QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 3 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 3
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 92, tel. 42-039, 50-390, 55-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 450 - Finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UNA RIUNIONE A PARIGI DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

Lunedì i 6 Paesi del Mercato comune scelgono la capitale della "Piccola Europa,,

Le principali sedi proposte sono: Parigi, Strasburgo, Bruxelles, Lussemburgo, Milano e Torino - La Francia insiste per una "capitale unica,, dei vari organismi europei, ma l'accordo non è facile - In mancanza d'unanimità, la decisione verrà affidata al Parlamento sovrannazionale che si riunirà tra alcuni mesi

Anno primo

Oggi i ministri degli Esteri d'Italia e di Francia hanno a Milano un incontro privato. Certo parleranno del problema che il 6 gennaio debbono affrontare con gli altri colleghi della « Piccola Europa »: la scelta delle sedi per gli organismi direttivi dell'Euratom e del Mercato comune e la nomina dei loro presidenti.

Sul secondo punto non si prevedono grosse difficoltà: tutti hanno accettato il principio di un'equa distribuzione, che tenga conto della competenza ma anche della nazionalità dei candidati. Più arduo è l'accordo sulla collocazione dei nuovi organismi, anche in rapporto agli istituti già esistenti (come la CECA ed il Consiglio di Strasburgo): accentrarli razionalmente in una sola città, destinata a diventare un giorno la capitale dell'Europa; oppure accontentare tutti, distribuendoli nei vari Stati?

L'on. Pella non si oppone alla tesi unitaria, ma suggerisce che la « capitale » sia scelta guardando al futuro, verso quegli spazi africani che saranno parte integrante ed essenziale della Comunità europea: l'Italia del Nord si trova alla giusta latitudine. Se fosse designata una nostra città, il governo di Roma rinuncerebbe a qualsiasi presidenza; lo stesso impegno dovrebbero assumere gli altri paesi.

Il problema è già stato discusso inutilmente a metà dicembre, ed anche ora il dibattito sarà aspro: oltre a questioni di prestigio, sono in gioco notevoli interessi. Ma c'è da sperare che il nodo sia tagliato senza altri rinvii, guardando più al vantaggio comune che ai « sacri egoismi » nazionali. E' questa la prima occasione concreta, in cui i sei governi dovranno dimostrare la loro volontà europea: un *test* importante per saggiare la forza di quello spirito comunitario, senza il quale è vano sperare nell'attuazione del MEC.

Ufficialmente, la Comunità economica ha tre giorni di vita: i trattati, sottoscritti a Roma il 25 marzo scorso, sono entrati in vigore il 1° gennaio 1958. Anche in America molti giornali hanno scritto, senza paura di sembrare rettorici, che si tratta di un avvenimento storico: l'inizio di un processo che condurrà forse alla creazione di una patria, di una cittadinanza continentale; ed hanno giudicato incoraggiante che la Europa sia « nata » senza clamore di celebrazioni pubbliche. Ma in pratica non si è ancora fatto nulla: perché la fragile creatura viva e cresca, i sei popoli dovranno impegnarsi in sforzi e sacrifici concordi per dodici lunghi anni.

L'Euratom non presenta molte incognite. Così grande è l'urgenza dei paesi continentali di trovare nuove fonti di energia e di non lasciarsi più distanziare dai colossi sovietico ed americano, che tutti i governi si muoveranno presto per attuare i piani già concordati dai Tre Saggi. Gravi difficoltà si trovano, invece, sul cammino del Mercato comune.

In che consista, lo sanno tutti. Italia, Francia, Repubblica federale tedesca, Belgio, Olanda, Lussemburgo si sono impegnati a fondere gradualmente le proprie economie in una unica Comunità. Entro il 1970-73, aboliranno all'interno tutte le barriere al movimento dei prodotti agricoli e industriali, dei capitali, della manodopera; adotteranno una tariffa doganale unica verso tutti gli altri Paesi; dedicheranno insieme quasi due miliardi di dollari al risanamento delle aree depresse (Banca degli investimenti), allo sviluppo dei domini africani (Fondo per i territori d'oltremare), alla qualificazione degli operai (Fondo d'assistenza e di addestramento per i lavoratori). Una « rivoluzione silenziosa », come l'ha definita un americano, che modificherà profondamente le attuali economie nazionali, ma che costerà gravi sacrifici alle imprese più deboli, alle attività difese dal protezionismo doganale, a talune culture agricole.

Per ridurre il costo dell'operazione, e quindi la rivolta degli interessi lesi, è stata appunto decisa una realizzazione graduale: nella migliore delle ipotesi, dal '58 al '70. Per quest'anno i sei governi sono legati da un impegno negativo: non adottare nessuna nuova misura restrittiva al reciproco commercio, e preparare intanto una conferenza che affronti i problemi della agricoltura. Le prime riduzioni tariffarie avranno inizio il 1° gennaio 1959: abbassamento del 10 per cento dei diritti doganali ed aumento del 20 per cento dei contingenti di importazione. Poi il processo avanzerà — si spera — con movimento accelerato.

E' impossibile fare ora delle previsioni. Tutti i paesi attraverseranno dei momenti difficili, ma è interesse comune che si giunga al traguardo finale: se non l'età dell'oro, ci sarà per il nostro Continente un avvenire più prospero e sicuro, un maggior peso politico nei confronti delle massime potenze. Nell'èra dei grandi spazi economici, i piccoli antichi paesi dell'Europa non possono salvarsi, se si chiudono nei ristretti confini nazionali: hanno soltanto la scelta — come ha scritto un'autorevole rivista — tra « vivere insieme o morire isolati ».

Carlo Casalegno

La tesi italiana

Roma, 2 gennaio.

(c. s.) Varie sono le candidature per la capitale da dare alla « piccola Europa ». La Francia propone Strasburgo, sede del Consiglio d'Europa; e Gaillard ha offerto ad Adenauer di creare un « distretto europeo » al confine fra la Francia e la Germania, comprendente una parte di Strasburgo e una parte di Kehl (la cittadina tedesca sull'altra sponda del Reno), dotato dei privilegi dell'extraterritorialità.

E' una soluzione a cui la Germania dà un tiepido appoggio, per soli motivi di praticità e di interessi nazionali. Ma Von Brentano non dovrebbe rimanere indifferente alla tesi che Pella esporrà domani a Pineau e lunedì agli altri ministri. L'avvenire del Mercato comune è legato alle possibilità di espansione verso sud. E anche Francia, che vive del problema algerino, dovrebbe comprendere la convenienza d'una « capitale europea » scelta nel luogo geograficamente più vicino alle sponde africane.

Se la tesi italiana prevarrà, Pella non appoggerebbe né la candidatura di Torino né quella di Milano, lasciando agli altri ministri la scelta della città partendo dal punto di vista della maggiore funzionalità. Tuttavia egli ha ricevuto stamane l'on. Chiaramello, rappresentante dei deputati torinesi, al quale ha chiesto un memoriale per illustrare a Parigi la tesi torinese.

Le polemiche della vigilia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 gennaio.

Nell'imminenza della riunione dei sei ministri degli Esteri della Piccola Europa (Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo), i quali si incontreranno a Parigi il 6 e il 7 corrente per scegliere la capitale della comunità economiche europee (carbone-acciaio, Mercato comune ed Euratom), una polemica è in corso sulla stampa dei Paesi interessati. Numerose città si contendono infatti il privilegio di ospitare la capitale del continente, fra le quali, principalmente, Strasburgo, Bruxelles, Lussemburgo, Milano e Torino.

Disseminare le sedi dei vari istituti in ciascuna di queste città, potrebbe essere una soluzione per non scontentarne nessuna, ma è una soluzione a cui molti si oppongono perché pensano che ciò non favorirebbe lo sviluppo di una coscienza unitaria europea. Intervenendo nella polemica a favore della capitale unica, il presidente dell'Unione Paneuropea, Richard De Coudenhove-Kalergi, afferma che non c'è nessuna ragione perché Torino debba cedere a favore di Lussemburgo, a Strasburgo a favore di Bruxelles. Sono tutte città pressapoco della stessa importanza, con una situazione geografica non molto dissimile e ognuno può vantare titoli per essere scelta non meno validi di quelli di qualunque altra.

Secondo il presidente della Unione Paneuropea, « nell'Europa dei sei ci sono soltanto due città la cui storia, il prestigio e l'irradiazione internazionale si imporrebbero alla Europa intera: Parigi e Roma ». Senonché, se il problema venisse impostato in questo senso, è facile capire che Parigi avrebbe facilmente la preferenza su Roma, perché Roma è periferica, mentre invece Parigi è al centro del continente.

Tale è appunto la tesi sostenuta da Coudenhove-Kalergi su *Le Monde* di stasera, il quale, però, ha pubblicato la proposta nella sua tribuna libera, cioè lasciandone l'intera responsabilità all'autore e senza condividerne il punto di vista. La tesi che il prestigio storico della città debba influenzare la scelta della capitale europea sembra infatti difficilmente sostenibile, perché anzi, trattandosi della capitale comune a più Paesi, una città con un carattere nazionale molto marcato sarebbe meno adatta di una città di provincia, che assumerebbe più facilmente un aspetto internazionale.

Lo stesso Coudenhove-Kalergi riconosce d'altronde che « la scelta di Parigi come capitale dell'Europa potrebbe portare la preminenza della Francia sulle altre nazioni del continente ». E, per eliminare questo pericolo, propone di « costruire un distretto europeo autonomo nei sobborghi di Parigi: lo statuto di tale distretto potrebbe ispirarsi a quello della Città del Vaticano, che si trova nell'orbita di Roma e non di mano è fuori d'Italia ». Senonché per le capitale suburbana di nuova costruzione, non varrebbero certamente quelle considerazioni di prestigio storico che sono alla base della proposta avanzata dal presidente dell'Unione Paneuropea.

Non crediamo d'altronde che Christian Pineau sosterrà la candidatura di Parigi nella riunione dei sei ministri degli Esteri. Il governo francese insiste per la scelta di Strasburgo come capitale unica, ma sembra del tutto improbabile che gli altri governi interessati rinuncino alla candidatura delle proprie città.

Se non si arriverà alla spartizione della capitale europea, sarà perciò molto difficile raggiungere l'accordo nelle riunioni del 6 e 7 corrente. In mancanza dell'unanimità, i sei ministri potrebbero allora adottare una soluzione provvisoria e affidare la scelta della capitale al Parlamento del Mercato comune europeo, che si riunirà per la prima volta a Strasburgo nel corso del 1958.

Sandro Volta

I sei Stati della Comunità economica europea hanno una superficie di 1.163.000 kmq. ed una popolazione di 165 milioni di uomini; producono 68 milioni di t. di acciaio, 238 milioni di t. di carbone, quasi 200 miliardi di kw-ore di elettricità. Nell'area del Mercato comune entreranno anche i loro possedimenti d'oltremare (la enorme maggioranza africani)

Oggi Pella e Pineau s'incontrano a Milano

Verranno esaminate le prospettive di ripresa di colloquio tra l'Occidente e Mosca

(Nostro servizio particolare)

Milano, 2 gennaio.

Rompendo per un momento il programma d'un soggiorno privato e turistico, il ministro degli Esteri francese, Christian Pineau, parlerà domani sera ai milanesi sul tema: « La Francia e l'Europa davanti al mondo ». La conferenza, che, grazie agli auspici dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), avverrà nella fastosa sede di via Clerici, preannuncia un interesse che va molto al di là del suo aspetto periferico. Domani sera, alle sei, per la prima volta dopo la riunione di Parigi, un ministro responsabile farà un esame approfondito della situazione internazionale e delle prospettive nuova che stanno davanti ai Paesi atlantici.

A rendere ancora più interessante la giornata di domani, l'on. Pella arriverà da Roma apposta per incontrare il collega parigino. I due ministri degli Esteri avranno un colloquio privato, in una sala di Palazzo Clerici. Con tutta probabilità saranno presenti anche l'ambasciatore francese a Roma, Gaston Palewsky, e il console generale francese a Milano, Burin Des Roziers.

Lo scambio di vedute tra i capi della diplomazia francese e italiana ha luogo in un momento denso di prospettive. Il 6 gennaio prossimo, infatti, i sei ministri della Piccola Europa si riuniranno a Parigi per mettersi d'accordo sulle questioni strutturali della neonata Comunità economica europea, tra le quali figura la scelta della sede dei vari istituti. A questo proposito Pella e Pineau esamineranno in una atmosfera particolarmente cordiale l'opportunità di proporre quale capitale del Mercato comune una città gradita alle due nazioni.

Secondo alcune indiscrezioni, i due ministri si incontreranno anche intorno alle possibilità, che la conferenza atlantica ha messo in risalto, di riprendere i colloqui con Mosca. Christian Pineau, durante la riunione parigina del dicembre scorso, non ha nascosto il suo favore all'idea di un sondaggio con i sovietici, trovandosi così d'accordo con il punto di vista del Cancelliere Adenauer. Il ministro degli Esteri francese è uno dei *leaders* occidentali che conta al suo attivo l'esperienza di colloqui diretti con i capi moscoviti. Fu nel maggio 1956, non molto tempo prima che la crisi di Suez e la rivolta ungherese tornassero a raffreddare le relazioni tra Oriente ed Occidente, che Pineau e l'allora *premier* Guy Mollet accettarono un invito sovietico a recarci a Mosca, mostrando uno spirito di buona volontà che allora non mancò di suscitare l'attenzione ed i commenti delle Cancellerie occidentali.

Fin dalla sua prima giornata milanese, il ministro Pineau ha voluto sottolineare, con un atteggiamento pieno di riserbo, il carattere privato del suo soggiorno nell'Italia settentrionale. La visita, ripetiamo, non è ufficiale. Essa è dovuta ad un invito che l'ISPI, nella sua qualità di istituto indipendente, ha voluto rivolgere al capo della diplomazia francese, ed avviene al di fuori di ogni iniziativa delle capitali dei due Paesi. I due ministri, così, potranno discutere a loro agio, senza suscitare questioni di principio verso gli altri ministri della Piccola Europa.

Oggi Pineau non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione ufficiale, ed ha respinto le insistenze dei giornalisti, dicendosi molto stanco e desideroso di godere il riposo della breve vacanza italiana. A mezzogiorno, insieme con la moglie, è partito in automobile alla volta della Certosa di Pavia, che ha visitato lungamente, senza mostrare alcuna sofferenza per il freddo intenso. Dopo una sobria colazione a Pavia, egli ha visitato alcuni monumenti.

Rientrato a Milano, si è chiuso nel suo appartamento al Principe e Savoia, a preparare il discorso che pronuncerà domani. Dopo il discorso il ministro parteciperà ad un pranzo offerto dal presidente dell'ISPI, Alberto Pirelli, al quale saranno presenti, tra gli altri, Giuseppe Pella, l'ambasciatore Palewsky, il console generale di Francia a Milano. Sabato mattina Pineau lascerà Milano e si recherà a Pallanza, a Villa Guirce, ospite di amici francesi, dove si tratterrà fino a domenica sera. Il 6 mattina sarà a Parigi, per la conferenza dei sei ministri del Mercato comune.

a. t.

Morti 4 vigili del fuoco e 4 feriti ad un passaggio a livello nel Canavese

Un'autopompa è partita ieri sera da Rivarolo alla volta di Rocca Canavese per spegnere un incendio. Al passaggio a livello presso Favria è stata travolta e spezzata dall'automotrice Ale Pont-Torino. Quattro vigili del fuoco sono morti, altri quattro sono rimasti feriti: erano tutti volontari. Sul treno si trovavano una trentina di passeggeri rimasti quasi tutti illesi; l'automotrice si è fermata cento metri dopo l'urto: procedeva a sessanta chilometri all'ora. Il passaggio a livello era aperto: il casellante è fuggito con una bicicletta (vedere in quinta pagina un ampio servizio e fotografie)

Nuove voci di riunificazione dei due partiti monarchici

Verrebbe creato un "partito nazionale popolare,, con Lauro presidente e Covelli segretario - Le indiscrezioni non hanno ancora conferma - Una dichiarazione sulla "libertà di stampa,, sottoscritta sul "Mondo,, da 400 intellettuali

Roma, 2 gennaio.

La prima giornata lavorativa dei nuovi eletti ha portato, insieme ad ulteriori battute nelle polemiche pre-elettorali in corso, qualche notizia sull'attività dei partiti: anche esse, del resto, a sfondo elettorale.

Le più interessanti riguardano il settore monarchico, dove si ritorna a parlare con molta insistenza di una probabile riunificazione dei due partiti. Tempo fa accennammo alla cosa, riferendo anche di un incontro che vi era stato a Milano fra Lauro ed il presidente della Confindustria, De Micheli, che avrebbe preso a cuore l'iniziativa.

Vi sarebbe stato anche una specie di alto patrocinio dell'ex-re, oltre ai ripetuti sondaggi tra emissari dei due partiti. Si sarebbe arrivati, insomma, ad abbozzare uno schema di accordo grazie al quale P.M.P. e P.N.M. si scioglierebbero per dar vita ad un nuovo partito nazionale popolare con la presidenza di Lauro e la segreteria di Covelli. Qualcuno, stasera, ha addirittura riferito le caratteristiche del simbolo elettorale: una stella a cinque punte sorretta dalle zampe di un leone rampante in campo azzurro, sormontata da una corona reale.

Tutto inventato — ha dichiarato il segretario del PNM a chi gli è andato a chiedere una conferma. Il PMP, invece, si è mostrato molto drastico e, in un apposito comunicato, ha informato che, « ad evitare ogni possibile speculazione, verrà convocato nei prossimi giorni il direttorio allargato con la partecipazione di tutti i parlamentari, onde fissare in modo inequivocabile e definitivo il preciso atteggiamento politico del partito ».

E' difficile stabilire come stanno esattamente le cose, ma vi sono sufficienti elementi per farsi, almeno, un'idea delle rispettive posizioni di partenza. Per Lauro l'unificazione sarebbe effettivamente un grosso guadagno: non solo toglierebbe di mezzo un concorrente fastidioso, ma farebbe anche un notevole passo verso quella posizione di *leader* di un raggruppamento delle destre che persegua con tutte le sue forze. Per Covelli, invece, la fusione rappresenterebbe soltanto ad uno stato di necessità. Lauro ha da anni strappando ai PNM parlamentari, dirigenti periferici e seguaci. Ha a sua disposizione grandi mezzi finanziari mentre il PNM ha perduto o sta perdendo i vecchi appoggi e la sua preparazione elettorale incontra varie difficoltà. Anche la sua linea politica, favorevole al « monocolore » e contraria al « quadripartito », gli ha procurato incomprensioni ed ostilità. Se Covelli si rassegnerà ad accettare le condizioni del concorrente, quindi, sarà proprio perché avrà giudicato che la fusione è il male minore di fronte al rischio di una grave sconfitta elettorale. Ma può anche darsi, naturalmente, che preferisca correre il rischio.

Per stasera si può aggiungere soltanto che l'operazione è vista con una certa simpatia dai missini e, per altre ragioni, dai liberali. Molto sospettosi, invece, sono i d.c., come sempre quando si profila la possibilità di un nuovo schieramento di forze che minacci di attirare il loro elettorato di destra. Secondo una opinione raccolta negli ambienti del partito di maggioranza, le voci relative all'unificazione sarebbero alimentate ad arte da Lauro per esercitare una pressione politica sul Governo nell'imminenza di decisioni relative al Comune di Napoli in seguito alla nota inchiesta.

Altro tema di discussioni e preoccupazioni è il commento di fine d'anno che l'*Osservatore Romano* ha dedicato alla situazione politica italiana. Da qualche parte vi si è voluto un invito a ritornare, prima o dopo le elezioni, alla collaborazione quadripartitica, e si è esortato la D.C. a tener conto del suggerimento. La segreteria della D.C., che sta svolgendo un suo giuoco complesso per mantenersi libera da impegni con gli altri partiti, non ha affatto gradito l'intervento e lo ha fatto capire, nei modi discreti consueti quando l'interlocutore è, direttamente o indirettamente, il Vaticano. « Non spetta a noi interpretare quella nota e quindi ci asteniamo dal prendere parte alla polemica attorno al suo significato, scriveva stamane piuttosto bruscamente il *Popolo*.

Domattina ci tornerà sopra prendendosela con coloro che « per meglio trarne partito, hanno cercato di far cadere retroattivamente sulle spalle della D.C. la colpa delle interruzioni delle coalizioni democratiche », e non dimenticando di sottolineare che la nota si è prestata a « controverse interpretazioni »: quasi a far pensare, cioè, che l'*Osservatore Romano* avrebbe fatto meglio ad esprimersi più chiaramente o, meglio ancora, ad astenersi da qualsiasi commento.

Sul numero del *Mondo* che uscirà domani verrà pubblicato il testo della « dichiarazione sulla libertà di stampa », manifestazione di solidarietà con Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni per la condanna riportata nel processo *Immobiliare-Espresso*. « Se costituisce reato — dice, tra l'altro, il documento — l'avere affermato che al Comune di Roma non si resiste alle pressioni della Società Immobiliare o di altre potenze affaristiche, o l'aver scritto che abusi, irregolarità e favoritismo contraddistinguono la politica urbanistica del Comune di Roma, vogliamo rendercene anche noi responsabili. Ma nessuna condanna e nessuna pena potranno cancellare i fatti obiettivamente accertati nella sentenza del Tribunale di Roma e già noti a tutti gli italiani... Sulla gravità del problema sentiamo di dover richiamare l'attenzione di tutti gli italiani responsabili. La libertà della stampa è sempre cosa preziosa; ma nei periodi di sottogoverno e di malcostume politico è una necessità vitale ed inderogabile. Nessuna sventura maggiore potrebbe cadere sul nostro Paese di quella rappresentata da una stampa imbavagliata e intimidita o costretta al conformismo ».

La dichiarazione ha già raccolto circa quattrocento firme di uomini politici, scrittori, giornalisti, industriali, professionisti di fama. Tra gli altri hanno firmato: Vittorio Enzo Alfieri, Barbara Allason, G.B. Angioletti, Carlo Antoni, Francesco Antonicelli, Paolo Enrico Arias, Roberto Ascarelli, Domenico Bartoli, Lelio Basso, Riccardo Bauer, Goffredo e Maria Bellonci, Enzo Biagi, Pietro Bianchi, Romano Bilenchi, Carlo Bo, Leonardo Borgese, Aldo Borlenghi, Dino Buzzati, Guido Calogero, Delio Cantimori, Remo Cantoni, Salvato Cappelli, Nicolò Carandini, Leone Cattani, Emilio Cecchi, Nicola Chiaromonte, Francesco Compagna, Arnaldo Conigliaro, Elena Craveri Croce, Mario Dal Pra, Lorenzo Del Turco, Gino Doria, Enrico Emanuelli, Giovanni Enriques, Giangiacomo Feltrinelli, Ennio Flaiano, Ezio Frigerio, Gino Frontali, Aldo Garzanti, Antonio Ghiringhelli, Gianni Granzotto, Enrico Greppi, Ugo Guanda, Felice Ippolito, Ugo La Malfa, Carlo Laurenzi, Carlo Levi, Giorgio Levi della Vida, Fosco Maraini, Matteo Matteotti.

Enzo Forcella

Comandava le Transcaucasia

Rokossovsky nominato vice ministro della Difesa

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 2 gennaio.

L'Agenzia ufficiale sovietica « Tass » ha annunciato questa sera che il maresciallo Kostantin Rokossovsky è stato trasferito dalla regione transcaucasica a Mosca, dove assumerà l'incarico di vice-ministro alla Difesa, vale a dire il posto che aveva prima di essere inviato nella regione russa che confina con la Turchia.

La sua nomina a comandante supremo delle Forze sovietiche dislocate in Transcaucasia, precedette di poco il « siluramento » del maresciallo Zukov ai cui ordini Rokossovsky serviva. La nomina — secondo portavoce occidentali — venne decisa quando c'era tensione tra Turchia e Siria « all'unico scopo di mantenerla viva ».

Il maresciallo Rokossovsky ha 60 anni ed è considerato uno dei migliori strateghi dell'esercito russo. Fino al 1956 fu ministro della Difesa in Polonia e venne esonerato da Gomulka dopo la « rivoluzione bianca » dello stesso anno. Tornato a Mosca, era stato nominato vice-ministro. Va ricordato che il maresciallo, figlio d'un macchinista delle ferrovie, è di origine polacca e servì nell'esercito zarista. Si distinse nella difesa di Mosca durante la seconda guerra mondiale.

La notizia del reincarico è stata data dalla « Tass » e ripresa dalla radio sovietica senza commenti.

Mosca ha comunicato questa sera che Leonid I. Sokolev, consigliere presso l'ambasciata russa nel Viet Minh, è stato nominato ambasciatore. Sokolev che resterà nello stesso Paese, sostituisce Mikhail V. Zimvanin, assegnato ad altro incarico. Sokolev è membro del comitato centrale del partito comunista sovietico sin dal 1953.

Henry Shapire

Eisenhower tornato a Washington esamina con Dulles la risposta a Bulganin

Il Presidente leggerà il suo messaggio politico annuale al Congresso il 6 gennaio

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 gennaio.

Eisenhower ha interrotto le sue vacanze a Gettysburg per fare ritorno a Washington dove è arrivato nel primo pomeriggio. Questa sera s'incontrerà con Foster Dulles, giunto nella capitale in mattinata dopo aver trascorso le feste con alcuni amici nella sua villa a Long Island. Il segretario di Stato esporrà al Presidente le sue osservazioni alla bozza della risposta da inviare a Bulganin ed il testo completo verrà poi sottoposto al Consiglio di Sicurezza. Dulles vorrebbe ultimare il dialogo con i russi al puro disarmo mentre invece il consigliere di Eisenhower per il disarmo, Stassen, è favorevole ad estendere le discussioni a tutti i grossi problemi internazionali. Il Presidente, secondo fonti informate, sarebbe tra i due estremi. Intenderebbe cioè respingere l'offerta di Bulganin per un incontro « alla cima », ma mostare il Cremlino ad un convegno di ministri degli esteri con il compito di preparare una conferenza a « livello appropriato ». E' probabile che l'intesa sulla procedura venga in un modo o nell'altro trovata. Anche i Paesi occidentali stanno concordando con Washington la risposta da inviare a Bulganin e tutto verranno esaminate l'otto gennaio al Consiglio della NATO prima di essere inoltrate a Mosca.

La stampa americana è quasi concordemente favorevole a questa ripresa di contatto con l'URSS. Il « New York Times » afferma oggi che gli americani dovrebbero riconoscere « che i russi sono su questo pianeta insieme a noi e che entrambi dobbiamo vivere in pace se vogliamo vivere veramente. Dobbiamo fare la più seria ricerca per trovare punti di accordo, anche minimi », dichiara il giornale in un articolo dedicato all'atteggiamento da prendere di fronte alla proposta del Primo ministro russo. « Nessuna nota sovietica dovrebbe essere respinta prima di venir letta, né si dovrebbe attendere troppo tempo per rispondere. E neppure si dovrebbe lasciare sempre l'iniziativa a loro ».

« Per cominciare — dice l'autorevole giornale — è necessario insistere in un dialogo costante, in ogni direzione ed in ogni occasione. La conferenza al massimo livello che i russi sembrano così ansiosi di riunire — conclude il New York Times — si può avere solo dopo che siano state gettate con molta cura le basi ».

Eisenhower domani farà ritorno alla sua fattoria in Pennsylvania ed è probabile che rientri nella capitale nei primi giorni della prossima settimana. Il 6 gennaio leggerà personalmente al Congresso il messaggio sullo Stato dell'Unione che da tempo sta elaborando. E' probabile che faccia cenno, nel discorso, alla richiesta che intende presentare per ottenere l'autorizzazione di fornire ai Paesi alleati segreti atomici.

Una missione francese è in questi giorni a Washington per discutere appunto problemi riguardanti i sottomarini a propulsione nucleare.

Funzionari del governo di Parigi hanno confermato oggi che gli Stati Uniti intendono fornire alla Francia progetti e combustibile per sommergibili atomici, purché il Congresso dia la sua approvazione.

vice

A Londra si pensa che Mosca accetterà trattative fra ministri

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 gennaio.

A Downing Street si stanno dando gli ultimi ritocchi alla risposta di Macmillan al maresciallo Bulganin. Si odono per la prima volta a Londra voci apertamente ottimistiche sulla possibilità di intrecciare colloqui con Mosca. Se questi eventuali incontri saranno positivi o negativi, nessuno ovviamente può dirlo: la soluzione dipende soprattutto dalle vere intenzioni di Krusciov; ma si ritiene che Mosca accetterà di discutere e questo è importante, anche se non sarà « al livello » da essa richiesto.

Il Cremlino vorrebbe negoziati fra capi del Governo: gli occidentali, così sembra, non ricuserebbero a priori questo progetto, ma vorrebbero che un convegno al massimo livello fosse preceduto da discussioni fra gli ambasciatori o i ministri degli Esteri.

Il « Daily Telegraph », il giornale conservatore più vicino al Governo, pubblica stamane in prima pagina un'interessante segnalazione. « Gli osservatori meglio informati — scrive sotto un unico titolo — considerano quasi sicuro un convegno, nei prossimi mesi, dei ministri degli Esteri dell'Occidente e della Russia ». In questo abboccamento, aggiunge il giornale, l'argomento principale sarebbe « la situazione in Europa ».

m. c.

CRONACA CITTADINA

Dopo il quarto scatto dei canoni bloccati

Tre categorie di cittadini per il problema degli alloggi

Centomila famiglie abitano in casa propria, 90 mila pagano un affitto bloccato, 115 mila devono sostenere la forte spesa di un canone libero Nei primi undici mesi del 1957 costruiti 9439 nuovi appartamenti

Con il primo dell'anno è entrato in vigore il quarto scatto della legge sugli affitti bloccati; ne rimangono altri due, al 1° gennaio 1959 e al 1° gennaio 1960, poi tutti gli affitti saranno liberi. Molti lettori ci hanno fatto notare che a tre anni dall'emanazione della legge ci è ancora molto lontani dallo scopo per il quale era stata preparata, quello di livellare gradualmente i canoni fra gli inquilini. «*Se consideriamo le cifre* — dice una lettera — *possiamo constatare che i cittadini sono ancora divisi in due categorie e che tra esse c'è un solco profondo*». Il lettore purtroppo non è lontano dal vero: l'equilibrio tra affitti bloccati e sbloccati, auspicato dagli estensori della legge, difficilmente potrà essere raggiunto all'epoca della applicazione del sesto scatto.

Le categorie dei cittadini, per quanto riguarda gli alloggi, sono tre: oltre a quelli che pagano l'affitto, dentro o fuori dal blocco, vi sono coloro che vivono in casa propria. Qualche anno fa i proprietari di stabili erano circa 80 mila e altrettanti potevano essere i proprietari di alloggi. Queste due cifre continuano a subire una opposta variazione: diminuisce la prima e aumenta la seconda. La tradizionale figura del proprietario di case con molti alloggi va lentamente scomparendo, mentre aumentano in larga misura i proprietari di alloggio, perché sempre più forte è l'aspirazione ad abitare in un proprio appartamento.

Le grosse proprietà si frazionano, diventano condominii e via via sorgono grossi palazzi che le imprese costruttrici vendono, alloggio per alloggio. Di solito l'impresa, alla presentazione del progetto, contrae un mutuo che, ad edificio ultimato, viene suddiviso per i vari alloggi messi in vendita; si tratta in genere di mutui di 30-40 anni a un tasso variante dal 6,50 al 7,20 per cento. Altre agenzie vendono gli alloggi metà in contanti e metà ratealmente, in cinque o dieci anni. Il cittadino affronta con coraggio i sacrifici iniziali, lieto di trasformare il pagamento dell'affitto in una rata che gli ritorna in tasca sotto forma di capitale immobile.

Su 385 mila nuclei familiari esistenti a Torino, circa 100 mila sono proprietari del loro alloggio, 90 mila vivono in alloggi con affitto bloccato e 115 mila pagano canoni liberi. All'epoca dell'entrata in vigore della legge gli alloggi con affitto bloccato erano circa 106 mila, ma in questi anni il numero si è ridotto: certi proprietari hanno raggiunto un accordo con gli inquilini perché lasciassero libero l'appartamento; altri inquilini si sono stancati di abitare appartamenti che non erano più adeguati alle accresciute esigenze della famiglia; altri, infine, hanno addirittura acquistato i locali abitati approfittando del fatto che il proprietario, causa il blocco, li vendeva a prezzo abbastanza conveniente.

Sono i 90 mila inquilini con affitto bloccato e i 115 mila con affitto libero che risultano divisi dal solco a cui accennavano alcuni lettori. In seguito agli scatti già avvenuti per legge oggi negli alloggi a canone bloccato ogni vano utile paga in media un affitto mensile di 960 lire (fino al 31 dicembre scorso erano 780 lire). Un appartamento di due camere con soggiorno, cucina, bagno e ingresso comporta nella media un affitto di circa 4 mila lire al mese, sia che si trovi in centro o in periferia.

Ben diverso è il canone di un appartamento analogo ad affitto libero. Facciamo l'ipotesi che si tratti di casa di trenta e quaranta anni fa, un po' periferica e senza ascensore: il minimo può essere di 18 mila lire mensili. Se i quattro vani utili si trovano in una casa abbastanza centrale, moderna, con ascensore, l'affitto richiesto oscilla sulle 35 mila lire al mese, cui vanno aggiunte due o tre mila lire per spese di portierato, luce, ascensore. Sempre in una casa moderna, con ascensore, un appartamentino di una camera con cucinino lo si affitta sulle 15-18 mila lire mensili; due camere e cucina sulle 30-35 mila. Siamo in verità molto distanti dalle 4 mila lire per un alloggio di tre camere e cucina con affitto bloccato.

Si costruisce ovunque e in continuità: prima della guerra a Torino c'erano 209 mila alloggi con 800 mila stanze, gli abitanti erano 708 mila. Alla fine del 1957 gli alloggi erano 302 mila con 859 mila stanze, la popolazione era salita a 889 mila abitanti. Facendo un confronto fra i due periodi risulta che il rapporto attuale fra stanze e abitanti è molto più favorevole adesso che nell'anteguerra. Nel 1957 si è battuto ogni record di costruzioni rispetto agli anni precedenti: in soli 11 mesi (la statistica non è ancora completa per tutto l'anno) sono sorti 9439 appartamenti con 29.820 stanze. Precedentemente il numero massimo dei vani costruiti si era registrato nel 1956: 20.492. La città si espande, ma di pari passo aumenta la popolazione e gli affitti liberi non accennano a diminuire.

Chiusa una macelleria che vendeva carne avariata

Il prefetto dott. Saporiti ha ordinato la chiusura immediata, per la durata di tre mesi, dello spaccio di carne bovina fresca, situato in via Ascoli 6. Il gestore dell'esercizio, Mario Pratasiola, aveva messo in vendita carni inadatte al consumo e pericolose per la salute pubblica. Durante un'ispezione delle squadre di vigilanza annonaria, che hanno per compito di reprimere le infrazioni e tutelare i consumatori, era stata rinvenuta carne di vitello e di suino, contrassegnata con bolli dell'imposta di consumo risultati falsi. Un successivo esame batteriologico ha accertato la presenza di «coli» e «proteus».

A Torino il ragazzo ammalato di Catania

Ricoverato alla clinica chirurgica - Oggi iniziano gli esami

Con il «treno del sole» è giunto da Catania un bimbo di dieci anni, Innocenzo Gianello, che un tumore al cervello ha reso cieco e paralitico. Per arrestare il progredire del male e per salvargli la vita non rimane che un estremo tentativo: un delicato, difficile intervento chirurgico. La storia di Innocenzo Gianello è pietosa e commovente. Egli è figlio di un operaio ed ha tre fratelli maggiori di lui. Suo padre, ai primi accenni del male ha impiegato tutti i suoi averi per mezzo di curarlo. Lo ha anche accompagnato a Roma dove Innocenzo è rimasto degente in una clinica per qualche tempo.

I medici diagnosticarono tumore benigno al cervello: occorrevano molti soldi per un intervento e per la degenza. Ma il padre non ne aveva. Tornato a Catania scrisse a un giornale e al Sindaco della città. Il giornale aprì una sottoscrizione e le offerte affluirono copiose; il Sindaco da parte sua disse che se la somma raccolta non fosse stata sufficiente il Comune avrebbe offerto la parte rimanente. Il Sindaco si rivolse poi al prof. Degliotti e l'illustre chirurgo si offrì di operare il bimbo gratuitamente.

Ieri mattina Innocenzo è giunto a Torino accompagnato dal fratello maggiore, Salvatore. Suo padre, colpito da improvvisa indisposizione, all'ultimo momento aveva dovuto rinunciare alle partenza. Il Giannello è stato portato con un'ambulanza alla clinica chirurgica dell'ospedale Molinette dove gli è stato assegnato il letto numero 37. Il prof. Degliotti non lo ha potuto visitare ieri perché si è dovuto trasferire a Milano per un consulto urgente. Oggi, presso la clinica neurologica, sotto la direzione del prof. Bolzi saranno iniziati gli esami necessari per l'intervento che verrà effettuato probabilmente fra una decina di giorni.

L'impresa verso le otto di sera in una via centrale di Carmagnola

Con le pistole spianate due rapinatori aggrediscono un tabaccaio e un cliente

"Mani in alto e niente storie: o spariamo" - Uno dei banditi, tenendo il negoziante sotto la mira dell'arma, svuota il cassetto degli incassi - La fuga su un'auto targata Torino - Un bambino, che dall'esterno guardava la vetrina, assiste alla drammatica scena - La moglie paralizzata dal terrore dietro lo spioncino del retrobottega

In borgo San Paolo: la cassiera di un cinema depredata da due banditi

Il tabaccaio Giovanni Giraudi mostra il cassetto svaligiato

Con le rivoltelle in pugno due banditi hanno compiuto ieri sera una rapina in una tabaccheria di Carmagnola, dopo avere ingiunto il «mani in alto» al proprietario e a un cliente che è entrato per un acquisto quando già i malviventi vi avevano fatto irruzione. La banda, probabilmente giunta da Torino, è poi fuggita a bordo di una «1100».

La tabaccheria-drogheria è posta al centro della cittadina, in via Valobra 104 angolo via Paolo Boselli. Ne è titolare la signora Pina Biora di 29 anni che è sposata con Giuseppe Giraudi di 35 anni, operaio metallurgico, occupato a Torino. Soltanto di sera e la domenica quando è libero dal lavoro il Giraudi aiuta la moglie nel negozio. La signora si serve della collaborazione di una commessa, la diciannovenne Giovanna Vaschetti.

Ieri sera alle 19,45 la signora Biora si trovava nella cucina che è posta oltre il retrobottega e nella tabaccheria c'erano il Giraudi e la ragazza. La giovane uscirà per una commissione. Proprio sulla porta si imbatteva in due clienti frettolosi che l'urtavano. «Scusate» diceva la ragazza con gentilezza e proseguiva. Il Giraudi alzava gli occhi al due e si accorgeva che avevano l'aspetto molto strano: erano giovani, entrambi senza cappotto, uno biondo e l'altro bruno, il primo con giacca e pantaloni beige, il secondo con giacca azzurro chiaro e pantaloni grigi. I loro abiti si presentavano consunti, con le tasche sbilobrate.

Il tabaccaio aveva tempo di osservare i due per qualche attimo prima che agissero. Improvvisamente ognuno di essi estraeva una rivoltella, nera o curia, forse una 6,35, e gliela puntava contro. Il rapinatore biondo gridava: «Mani in alto», poi, indicando al Giraudi con la rivoltella l'altro lato del banco dove è il settore della drogheria, gli intimava di portarsi da quella parte: «Non faccia storie, si metta da quella parte». Aveva l'accento meridionale e la mano tremante. Il Giraudi pensava che i due erano al primo colpo; suo istinto era di reagire, ma pensava che trattandosi appunto di banditi inesperti un suo gesto qualsiasi poteva essere pericoloso. Si ricantucciava nel punto indicato con le mani in alto. Il rapinatore biondo prendeva il suo posto e apriva il cassetto dei soldi.

In quel momento la porta si spalancava: entrava Gianni Sanero di 23 anni, che abita in Borgo Vecchio di Carmagnola in via Borgo Chiffi 75. Era anche lui in giacca e teneva in mano il portafogli: dal vicino caffè Nazionale, dove stava giocando una partita con alcuni amici, aveva fatto una corsa alla tabaccheria per comperare sigarette. Sul momento egli non si rese conto di quello che stava accadendo perché il rapinatore bruno gli voltava le spalle e l'altro aveva la rivoltella bassa, diritto i fiammiferi delle caramelle. «Un pacchetto di esportazioni» comandava il Sanero. Il bandito che era al centro del negozio girava verso di lui la rivoltella e gli indicava il muro: «Metiti lì con le mani in alto e taci». Il biondo a questo punto gridava per tre volte al compare: «spara, spara, spara». Ma fortunatamente nessun colpo è rintronato nella tabaccheria.

Il rapinatore che era passato dietro al banco, dopo avere tolto dal cassetto lo scomparto della moneta e averlo messo sul piano, ha estratto quello con le banconote, se l'è infilato sotto il braccio ed è avanzato verso la porta, subito seguito dal compare. I due, dopo avere svoltato l'angolo, sono balzati su una «1100» che era ferma nella via Boselli.

Il Sanero ha raccontato poi che, attraversando la strada per entrare nella tabaccheria, aveva notato la macchina in sosta con il motore acceso; ricorda anche d'aver visto la targa, TO 1531..., ma non rammenta i numeri finali.

Usciti, i due banditi giungeva dal retrobottega una fioca invocazione. Il Giraudi accorreva e trovava la moglie pallida, tremante, appoggiata al muro. La donna gli raccontava che aveva assistito a tutta la scena dallo spioncino che dal retrobottega, attraverso una fessura praticata in uno scaffale, dà nel negozio. Quando aveva sentito entrare i due si era accostata alla feritoia per guardare chi fossero e li aveva visti estrarre le rivoltelle. Da quel momento era rimasta come inchiodata in quella posizione, incapace di pronunciare parola.

La rapina è stata osservata anche da un bambino che abita nella casa: quando aveva visto entrare i due scesi dall'automobile si era accostato alla vetrina e con il naso appiccicato al vetro aveva seguito tutte le loro mosse. Era rimasto in quel punto anche quando i rapinatori erano usciti e fuggendo lo avevano sfiorato.

I coniugi Giraudi hanno poi telefonato ai carabinieri. Il maresciallo, raccolta la prima segnalazione, ha organizzato immediatamente una battuta nella zona con una camionetta, ma le ricerche non hanno dato risultati. Nel cassetto rubato dai rapinatori c'erano circa 22 mila lire in biglietti da mille e da cinquemila.

— Un altro episodio brigantesco è avvenuto ieri sera poco dopo mezzanotte in Borgo S. Paolo. Una donna è stata aggredita da due giovani e rapinata della borsetta che conteneva cinquemila lire. La vittima è la cassiera del cinema «Araldo» di via Chiomonte, Amelia Saggini, di 61 anno. Uscita alle 23,15 dal locale, aveva preso il tram «6» e ne era discesa in via Leoncavallo, dove abita al numero 18. Mentre si accingeva per raggiungere il portone veniva assalita da due giovani sui diciassette anni: uno le dava un urlo mettendole una mano sulla bocca, l'altro le strappava la borsetta. Subito i due fuggivano. Alle grida della donna un passante — l'operaio Giovanni Borga, di 23 anni, abitante in via Cenischia 50 — si lanciava all'inseguimento degli aggressori: ma essi, che avevano un vantaggio di più di 500 metri, erano ormai scomparsi in una delle vie laterali, scarsamente illuminate.

La Saggini si recava al Commissariato San Paolo per denunciare il fatto; pattuglie della «Volante» e della «Mobile» effettuavano vaste battute nella zona, senza trovare tracce dei malviventi. E' probabile che essi avessero preparato il colpo, pensando di trovare le mani sull'intero incasso del cinema, ma la somma era stata ritirata dal proprietario, prima che la Saggini uscisse dal locale.

Il grave episodio avvenuto nella notte in borgata Parella

Arresto di un automobilista che fugge lasciando morire un vecchio investito

La vittima è rimasta agonizzante in mezzo alla strada - Alla guida della macchina era un giovane di Bra: tornava dal ballo con gli amici - Incidente a San Mauro: l'auto d'una dottoressa esce di strada e si rovescia

Francesco Burdese di 28 anni

Alle 4 e 15 di ieri mattina un tranviere che stava avviandosi alla rimessa per prendere servizio scorgeva al centro di via Nichomede Bianchi quasi all'angolo di corso Monte Grappa, in borgata Parella, un uomo steso a terra che rantolava: aveva una larga ferita alla testa da cui sgorgava il sangue a fiotti. Il tranviere correva in una bottiglieria che stava aprendo in quel momento e telefonava al commissariato di San Donato. Poco dopo sul posto giungevano una camionetta della polizia e un'autoambulanza della Croce Verde. In cinque minuti il ferito veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria: qui i medici lo ricoverano con prognosi riservatissima per frattura della base cranica; inoltre lo avventurato presentava gravi sintomi di assiderazione. Alle 5,30 l'uomo decedeva.

Delle indagini si occupava personalmente, con energia e prontezza, il commissario dott. Ferrito della P. S. San Donato. Nessun portafoglio, nessun documento in tasca della vittima: apparente età 65-70 anni, media corporatura, capelli bianchi, naso molto pronunciato. Un mazzo di chiavi, un fazzoletto, niente altro. Cosa stranissima, lo sconosciuto, investito presumibilmente mezz'ora o un'ora prima del ritrovamento, era senza giacca: indossava semplicemente una camicia di lana scozzese e un paio di pantaloni blu da operaio con grandi tasche sulle ginocchia. Al dito aveva una «fede» di metallo di poco prezzo. Il dott. Ferrito, con i suoi sottufficiali ed agenti, svolgeva una rigorosa inchiesta nella zona; e veniva a sapere che alle 3 e 30 o 3 e 45 era transitata per via Nicomede Bianchi, a forte velocità, una «600»: interrogatori, indagini e si fissava l'attenzione su di un gruppo di quattro giovanotti che avevano trascorso alcune ore in un locale notturno del rione.

Mentre l'inchiesta proseguiva per giungere all'identificazione dei quattro, un alpino si presentava al commissariato e chiedeva di parlare con il funzionario per «un investimento avvenuto nella notte». Lo riceveva lo stesso dottor Ferrito. L'alpino, confuso e impacciato, narrava che nella notte, verso le 3, si trovava a bordo di una «600» guidata da un amico. In borgata Parella l'auto aveva investito in pieno un uomo che attraversava la strada. L'amico aveva detto: «Adesso vi porto a casa e poi torno indietro a soccorrerlo»; il militare, colto da pentimento, si preoccupava di segnalare il fatto.

A mezzogiorno si costituiva l'investitore: il ventottenne Francesco Burdese, impiegato, da Bra, domiciliato a Torino in via Spallanzani 17. Il suo racconto era sconcertante: appena travolto l'uomo, aveva perso la testa: aveva premuto il piede sull'acceleratore e s'era allontanato a gran velocità, ripromettendosi di tornare sul posto in un secondo tempo, con maggiore serenità d'animo: accompagnava gli amici a casa, faceva per dirigersi verso via Bianchi, ma il coraggio gli mancava. E di carriera compiva il tragitto Torino-Bra rifugiandosi dai genitori. Tutti lo consigliavano di costituirsi. Lasciata la macchina a Bra, il Burdese tornava a Torino e andava subito in commissariato.

Il dott. Ferrito avvertiva dell'episodio la Magistratura e la Magistratura spiccava immediatamente l'ordine di arresto per omicidio colposo e omissione di soccorso. Il Burdese — affranto e accasciato poiché, ora, si rendeva pienamente conto della gravità dell'azione commessa: un uomo abbandonato rantolante e sanguinante in mezzo alla strada, lasciato morire senza un aiuto — veniva, dopo le formalità consuete, trasferito alle Nuove e rinchiuso in una cella. I tre amici che erano a bordo della «600» (sequestrata ieri pomeriggio a Bra) sono stati deferiti a piede libero al Tribunale per omissione di soccorso. Sino a ieri sera la vittima non è stata identificata.

— Molto spavento e limitate conseguenze ieri pomeriggio sulla strada di Gassino. Alle 14 stava viaggiando verso San Mauro, a bordo della sua «Appia» TO 223358, la dottoressa Bice Bracco, abitante a Chivasso in via Caduti per la Libertà 78: nei pressi della grande curva, oltre borgata Rosa, in un tratto ghiacciato e particolarmente viscido (dove sono già avvenuti gravi incidenti), fra cui quello che è costato la vita ad un primario di Casale) la macchina abbandava, si rovesciava e dopo parecchi giri su se stessa finiva con le ruote all'aria dall'altra parte della strada, contro una rete metallica che delimita un prato. Veniva sfiorato e ferito leggermente un passante, il signor Attilio Evotio, di 62 anni. Dall'«Appia» era estratta, sconvolta ma illesa, la dottoressa.

I funerali dell'insegnante trovata morta a Capodanno

Oggi alle 14,30, partendo dal ginnasio «Balbo», si svolgono i funerali della professoressa Augusta De Filippi, trovata morta nel suo alloggio il giorno di Capodanno.

La salma è stata composta nella camera ardente, allestita nella sede dell'Istituto, dove essa era insegnante. E' proseguita l'inchiesta per far luce sulle cause del misterioso decesso. Sembra che i periti abbiano accertato che la De Filippi è morta per avvelenamento da ossido di carbonio; ma durante un sopraluogo effettuato nel pomeriggio di ieri, non è stata riscontrata né nell'impianto né negli apparecchi a gas alcuna perdita. I rilievi continueranno oggi; si fa anche l'ipotesi che l'ossido di carbonio possa essere filtrato nell'alloggio attraverso una canna fumaria.

Chiusa una macelleria che vendeva carne avariata

Il prefetto dott. Saporiti ha ordinato la chiusura immediata, per la durata di tre mesi, dello spaccio di carne bovina fresca, situato in via Ascoli 6. Il gestore dell'esercizio, Mario Pratasiola, aveva messo in vendita carni inadatte al consumo e pericolose per la salute pubblica. Durante un'ispezione delle squadre di vigilanza annonaria, che hanno per compito di reprimere le infrazioni e tutelare i consumatori, era stata rinvenuta carne di vitello e di suino, contrassegnata con bolli dell'imposta di consumo risultati falsi. Un successivo esame batteriologico ha accertato la presenza di «coli» e «proteus».

Gioielli per cinque milioni di lire rubati nella villa d'un professionista

Il colpo di notte in via Magenta mentre i proprietari sono assenti
Un altro grosso furto nella casa della moglie dell'industriale Dusio

Da qualche giorno i ladri hanno intensificato la loro attività, approfittando anche del fatto che parecchi alloggi, in occasione delle feste natalizie, erano rimasti vuoti per la partenza dei proprietari. La Mobile da parte sua ha intensificato la sorveglianza e le indagini. Essa si sta occupando anche di un colpo che è stato compiuto l'altra sera nella villa di un noto professionista cittadino, in via Magenta 36.

La famiglia era assente da Torino perché in visita a parenti in un'altra città. I ladri evidentemente erano ben informati ed hanno agito con tutta calma. Hanno scavalcato il muro di cinta e sono entrati nel giardino. Qui hanno trovato una scala e di essa si sono serviti per raggiungere una finestra del primo piano. Con un grimaldello hanno sollevato la gancietta del nastro ed hanno aperto l'imposta, quindi, sfondato un vetro, sono entrati nella stanza.

Non un cassetto è rimasto chiuso sotto le mani dei ladri. Essi hanno gettato tutto all'aria, biancheria, indumenti; hanno guastato persino i letti per essere certi di non lasciare inesplorato alcun nascondiglio di preziosi e di denaro. La loro lunga, paziente ricerca è stata fruttuosa: infatti sono riusciti a scovare diverse decine di biglietti da mille e una considerevole quantità di gioielli il cui valore complessivo si aggira sui cinque milioni di lire.

Il primo ad accorgersi del furto era il figlio del professionista che abita in un alloggio della stessa villa, al piano di sopra. Il mattino dopo, avendo necessità di entrare nell'abitazione paterna, scendeva e apriva la porta: si trovava davanti a una grande confusione che gli faceva ben presto intendere com'era successo.

— Da alcuni giorni la polizia stava dando la caccia ad un abilissimo ladro che in questo periodo ha preso di mira molti caseggiati, i quali espongono i loro prodotti all'esterno dei loro negozi. Il ricercato, che ieri è sfuggito all'arresto, è un individuo sui 60 anni, dagli abiti piuttosto malandati, che si finge zoppo.

Il sistema che ha adottato è dei più semplici. Si avvicina alle vetrine dei negozianti e si sofferma incuriosito davanti alle derrate esposte. Quando poi è sicuro di non essere osservato, estrae dal suo cappotto un trincetto e con un rapido colpo recide la cordicella di un grosso e appetitoso salame. Quindi, con celerità si allontana, ben saldo sulle sue gambe e pronto a servirsi del bastone non già per sorreggersi ma per aprirsi eventualmente la via della ritirata.

Ieri un salumiere di via Carlo Alberto lo ha sorpreso mentre stava per allontanarsi con una «collana» di salamini appena spiccata; con il trincetto dallo spago che li teneva legati fuori della vetrina. Portatosi in negozio e fattosi restituire il bottino, il commerciante ha preso il telefono per chiamare in «Volante». Ma mentre componeva il numero, il ladro è scappato via lasciandogli tra le mani il cappotto e il bastone.

— Un altro audace furto è stato consumato nel tardo pomeriggio ieri nello stesso rione, in via Generale Cantore 6, dove abita la moglie dell'industriale Dusio, Scavalcato il cancello del giardino, i ladri sono penetrati nella villa ed hanno asportato denaro e gioielli per ingente valore. Sul posto si sono recati funzionari del commissariato San Secondo e della Squadra Mobile. La «scientifica» ha proceduto ai primi rilievi.

A un pensionato un'auto del concorso Telefortuna

Telefortuna — il concorso a sorteggio fra gli abbonati alla tv — ha estratto ieri la prima automobile, un'Alfa Romeo Giulietta. E' toccata a un pensionato della Fiat il signor Giuseppe Riccamagno di 65 anni. Abita in via Cesare Balbo 4 con la moglie, una figlia e due figli; un'altra figlia è suora, in un convento di Leyni. Giuseppe Riccamagno faceva l'aggiustatore meccanico alla SPA ed ha abbandonato il lavoro nell'ottobre 1956 per entrare in pensione. Non ha la patente e considera troppo tardi per lui prenderla ora. Ma pensa che la macchina non possa spiacere ai suoi figli maschi.

AUDITORIUM DI TORINO
QUESTA SERA Ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 4
Direttore: MASSIMO FRECCIA
Pianista: Gino Gorini

TEATRO CARIGNANO
QUESTA SERA RIPOSO per la prova generale di
La fiaccola sotto il moggio
che verrà rappresentata domani alle ore 21,15

SALA GAY
Ore 17 tè; 21 trattenimento. Applauditissimo Gino Boccaccio, gli *O. K. Music* e *Pippo d'Andrea*. Sala a parte per feste private.

EL TROCADERO
17 e 21 gran successo di *Bonazzelli* ed i solisti *Amadeus* e *Lilli* con le voci di *L. Balli* e *N. Nicosia*.

PARC CLUB DANZE
Ore 21: Successo formidabile di *Reughini Gualdi* e suo Complesso.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè; Danze L. 150, Cav. L. 200 compresa consumaz. Ore 21 danze.

ALASIA, *Vinaglio 5, tel. 45.230*. Mobili per ufficio legno e metallo, sedie ogni tipo, poltrone, mobili letto, materassi Aliflex, soggiorni, armadi guardaroba, camerette, arredi scolastici, alberghieri, bar, cinema. Richiedete cataloghi.

MACCHINE PER SCRIVERE, CALCOLATRICI di tutti i tipi e prezzi, nuove e d'occasione. Rateizioni. A tutti gli acquirenti un anno servizio assistenza meccanica. Noleggi, riparazioni, abbonamenti puliture. *Mayo, via Botero 4. Telefono 35-645.*

MOBILIFICIO ONAP 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000, casse assort. *Garibaldi 2 (corso).*

CASABELLA mobili, rateazioni, posatura, mobili usati, garanzia; *via Garibaldi 4, telefono 521-767.*

STATO CIVILE

1 gennaio 1958

Barbano Maria v. Bonaria, anni 73, nata a Rosignano, abitante in c. G. Agnelli 6; **Guastalla** Irene v. Laiter, a. 78, Alessandria d'Egitto, v. Orbetello 35; **Berretta** Giuseppina v. Buscaglione, anni 82, Torino, v. Governolo 28; **Negro** Domenico, a. 53, Torino, c. S. Margherita 132; **Ratea** Elisabetta in Gornegno, a. 46, via Ormea 105; **Pagano** Giuseppe, anni 80, Foggia, c. Francia 180; **Fogliato** Alessandro, a. 52, Torino, v. Vicoforte 12; **Bona** Giuseppa in Nicolazzini, a. 81, Castellengo, v. Baveno 3; **Favale** Isabella, a. 70, Torino, c. Palermo 125; **Bianco** Giuseppe, a. 81, Torino, corso Racconigi 35; **Rizza** Pietro, anni 69, S. Vito, v. F. Buralo 9; **Secondi** Iolta in Bimlli, a. 37, Badia Polesine, p. V. Veneto 19.

Deceduti in ospedali: **Degani** Elicio, a. 53, nato a Torino; **Cavallini** Umberto, a. 48, Legnaro; **De Mario** Mario, mesi 1, Torino; **Boccardi** Pasqualina v., Parola, a. 78, Torino; **Amatelo** Maria v. Corona, a. 65, Volpiano; **Fresino** Franco, mesi 1, Torino; **Fresino** Margherita in Saperdonti, anni 62, Sali Vercellese; **Quaglia** Lorenzo, a. 56, Torino; **Fenoglio** Paola, a. 85, Torino; **Fissore** Severino, a. 77, Riva di Chieri; **Acuto** Caterina v. Forno, a. 73, Castagneto Po; **Bassotto** Lucia in Caramagna, a. 71, Cisterna d'Asti; **Ruggieri** Maria in Scarnangelin, a. 67, Cerignola; **Montagnana** Attilio, a. 60, Cauda.

2 gennaio 1958

Brusa Luigia v. Golzio, anni 78, nata a Torino, c. G. Cesare 116; **Piera** Carlo, a. 64, Firenze, v. Frattenzo 17; **Sterpone** Giuseppina v. Roagna, a. 70; Casalgnetto d'Alba, c. Vigevano 53; **Crescini** Virginia, a. 65, Torino, v. Consolata 15; **Rava** Luigi, anni 77, Santhià, c. S. Bernardino 27; **Villata** Luigi, a. 82, Monteldo, v. Costigliole 3; **Nette** Angelo, a. 56, Mococa, c. Novara 85; **Domenico** Domenica m. Caucino, a. 72, v. Gioberti 84; **Massesero** Giovanni, a. 63, Torino, c. Carroli 10; **Zanella** Giacomo, a. 87, Antignano, v. Spalato 100; **Bertalot** Angela m. Capello, a. 54, Gorzano, c. Moncalieri 402; **Del Fest** Giuseppina v. Treviscon, a. 73, Bellano, v. Arrigo Boito 2.

Deceduti in ospedali: **Ruggeri** Ida, a. 01, nata a Torino; **Merlanda** Enrico, a. 56, Moncalieri; **Alasonatti** Cristina m. Rapelli, a. 62, Ala di Stura; **Devilla** Angelo, a. 72, Sassari; **Ramonda** Barbara v. Maggia, a. 75, Saluzzo; **Robetti** Giuseppina v. Busco, a. 56, Solero; **Sammartino** Carlo, a. 50, Torino; **De Morchi** Flavia, a. 1, Torino; **Veretti** Luigia m. Corbera, a. 69, Verolengo; **Visalda** Umberto, a. 27, Settimo Torinese; **Cena** Lorenzo, a. 80, Chivasso.

Morti 38 - Nati 27 - Matrimoni 29

Il commento della domenica

L'imprudenza di chi sorpassa non elimina la responsabilità degli altri guidatori

Sentenze della magistratura - Un incidente durante un superamento: la colpa ripartita fra i due automobilisti - Una collisione per la brusca manovra di un pullman

Sono state pubblicate due sentenze interessanti in tema di responsabilità civile per incidenti automobilistici. La prima è della Corte d'Appello. L'incidente preso in esame accadde nell'estate del '55 sulla strada tra Magnonevolo e Salussola. Nella medesima direzione viaggiavano un motocarro ed una vettura veloce. Questa superò il camioncino, ma troppo in fretta si riportò alla destra: il guidatore del camioncino fu costretto a frenare per non toccarla e sbandò finendo contro due o tre paracarri che divelse con danni alla carrozzeria; di chi la colpa? Il guidatore della vettura disse: «Io non debbo rispondere dell'incidente. Ho compiuto la manovra di superamento e me ne sono andato per i fatti miei».

Replicò il guidatore del camioncino: «Io finii contro i paracarri perché la manovra di superamento fu condotta in modo errato. La vettura mi tagliò la strada da sinistra a destra a distanza ravvicinata ed improvvisamente».

La sentenza della Corte ha ripartito la responsabilità tra i due autisti. La maggior colpa (i due terzi) l'ha data alla vettura perché è ritornata troppo presto sulla destra. Colpa minore (un terzo) al camioncino, al quale ha mosso l'addebito di non aver favorito la manovra di sorpasso. Esso avrebbe dovuto rallentare o aiutare in qualche modo l'auto che lo stava superando: se lo avesse fatto avrebbe evitato forse l'incidente.

La seconda sentenza è del Tribunale e si riferisce ad un incidente avvenuto sull'autostrada Torino-Milano il 25 aprile 1956. Due pullman stavano per arrivare al casello di Milano. Davanti era un pullman privato, dietro uno della SATTI. Quello privato tentò di superare un veicolo che lo precedeva; poi, accortosi di non poter portare a compimento la manovra, si spostò di nuovo verso destra. A questo punto frenò di colpo, perché il veicolo che gli era dinanzi aveva fatto altrettanto. Il pullman della SATTI si trovava a circa 25 metri. Il guidatore frenò, ma non poté evitare di «tamponare» il pullman privato.

Di chi la colpa? Di norma chi vien dietro deve tenere velocità e distanza sufficienti per evitare l'urto con chi precede, anche se questi frena di colpo. Ed il Tribunale, anche nel caso in esame, ha nuovamente affermato questo principio. E' vero che il pullman si è portato prima a sinistra per tentare il sorpasso, poi si stava riportando a destra ed a questo punto frenò; ma il guidatore che seguiva aveva l'obbligo di tener presente ogni eventualità e quindi è responsabile della collisione.

Auto rubate — L'A.C. segnala il furto delle auto Fiat «600» grigio-chiara TO 125479 e TO 125495.

Specchio dei tempi

A Trieste suona la campana - Chiediamo scusa al Presidente Gronchi Partiti e giornali dovrebbero occuparsi dei problemi locali - Catania, Cuneo e Stoccolma - Fanfare militari per la notte di San Silvestro?

Un lettore ci scrive da Trieste:

«La corrispondenza su Trieste di Todisco dimostra da parte sua una buona conoscenza delle abitudini e della psicologia del Triestini. In realtà a Trieste, chissà ne dica il lettore che mi ha preceduto, sopravvivono molte usanze danubiane, anzi, austriache. Ricordo non solo l'abitudine di frequentare i caffè "tipo Vienna", ma anche l'abitudine, nelle giornate di festa, di calzare gli scarponi, di mettere sulle spalle un sacco da montagna e di andare in gita sia sull'altipiano carsico, che nella zona delle Alpi Giulie. Lo fanno persone di tutte le età, ed è un'usanza che non si riscontra nel resto d'Italia, eccezion fatta per Torino. La cucina triestina si avvicina molto alla cucina viennese, l'arredamento delle case risente notevolmente l'influsso austriaco. I Triestini sono buoni Italiani ma mantengono frequenti contatti con l'Austria ed una delle loro mète preferite è Vienna.

«Certo che col continuo afflusso a Trieste di meridionali (si calcola che un terzo della nostra popolazione sia composta da individui originari dell'Italia del Sud) molte cose sono cambiate, tuttavia i veri Triestini ricordano con nostalgia i tempi della dominazione austriaca, quando il porto pullulava di navi, non si conosceva la disoccupazione, il tenore di vita dei cittadini era molto più elevato di ora e esisteva la burocrazia che amareggia la nostra esistenza. Si parlava poco e si faceva molto. Ora le chiacchiere abbondano, ma la città muore sotto i gravami delle tasse sempre più onerose.

«Credo che tutti i lettori abbiano presenti le corrispondenze di Diego De Castro che illustrano in modo così perfetto le fallimentari condizioni della nostra economia. La popolazione, nella sua maggioranza, invoca la zona franca integrale, quale primo provvedimento da attuare per arrestare lo sfacelo di Trieste, ma il Governo non ne vuol sentir parlare. Todisco lui dette molte sante verità. I Triestini sono perciò sinceramente grati a Lui, a "La Stampa" e a De Castro».

Sergio Stocco-Merani

Un lettore ci scrive da Milano:

«Apro *La Stampa* e leggo: *Il messaggio di Gronchi* e sotto tra virgolette: "Guardo con fiducia all'anno che inizia etc...".

«Perché far dire al Presidente della Repubblica una sproposito? Il Presidente ha detto: "l'anno che sta per avere inizio...". Ha dunque accuratamente, studiatamente, evitato uno sproposito ormai così frequente; e purtroppo frequentissimi sul giornale. Non potrebbe, invece, *La Stampa* battere e ribattere (avrà una ottima rubrica linguistica!...) perché sproposito come il verbo *tenere* usato intransitivamente vengano evitati?

«Scusate; sono un amico del Presidente della Repubblica, e non firmo, per correttezza».

Un assiduo lettore

Un lettore ci scrive da Roma:

«Nel bell'articolo di A. C. Jemolo "Una pianta da rinvigorire" ho rilevato con particolare interesse la notazione del penultimo paragrafo "...ci *sfugge che l'apparato elettorale ha le fondamenta sulla base di problemi locali*".

«Poiché nella prima parte dell'articolo Jemolo auspica una azione politica e una preparazione elettorale bassa su alcuni problemi fondamentali e non sulla "spaventosa genericità dei programmi dei partiti", mi permetto di consigliare all'Autore una esemplificazione pratica delle possibilità di riflurre a problemi locali i problemi fondamentali, o di elevare i problemi locali a paradigmi d'impostazione e di soluzione dei problemi generali. Pure che *La Stampa* disdegni o ignori tante volte i problemi locali mentre sono quelli che il gran pubblico capirebbe e ai quali darebbe consistenza, per gli uomini e per le cose, e attraverso i quali trarrebbe una vera educazione e coscienza politica.

«Penso che il gioco varrebbe la candela: anche se molti giornalisti dovessero battersi il petto. E il giornale ritornerebbe ad avere una vera funzione nazion

CROCIATA E ANTICROCIATA

Il proclama di Saladino

«Speriamo da Dio lodato ed altissimo che induca gli animi dei Musulmani a sedare ciò che li esagita, e rovina la loro prosperità. Fino a tanto che il male porterà rinforzi al nemico e la terra non li respingerà, i nostri paesi soffriranno in perpetuo di loro, i nostri cuori saranno assiduamente travagliati dal morbo dei danni da coloro arrecati. Dov'è il senso d'onore dei Musulmani, dove la fierezza dei credenti, lo zelo dei fedeli? Noi non finiamo mai di stupirci di come i Miscredenti si appoggiano a vicenda, e se ne stanno invece neghittosi i Musulmani. Nessuno di questi ultimi risponde all'appello, nessuno interviene a raddrizzare ciò che è distorto: guardate invece i Franchi a che punto son giunti a... «E tutto quel che han fatto, e quel che han prodigato, non l'han fatto se non per puro zelo verso colui che adorano, per gelosa difesa della loro fede»... «I Musulmani per contro si sono infiacchiti e demoralizzati, e fatti negligenti e pigri, e dati allo sbaldrdimento impotente, perdendo ogni zelo. Qualora, Dio tolga, l'Islàm dovesse dar volta alla briglia, oscurarsi il suo splendore, spuntarsi il suo ferro, non si troverebbe a Oriente e Occidente, lontano e vicino, chi avvampasse di zelo per la religione di Dio, ed eleggesse di venire in aiuto alla verità contro l'errore»... «Ma, sian grazie a Dio, noi confidiamo nell'aiuto che ci verrà da Lui, e a Lui con sincero animo e intima devozione ci confidiamo: e a Dio piacendo i Miscredenti periranno, e i credenti avranno ricurtà e salvezza».

Codesto è un proclama di «guerra santa», lanciato al tempo della terza crociata — ultimo decennio del secolo XIII — dal sultano di Egitto e di Siria, Saladino: colui che Dante vide «solo, in parte», nel Limbo: nella dimora, cioè, di Ettore, Enea, «Cesare armato con li occhi grifagni».

Gran fatto, se ci si riflette un poco, che Dante, il cattolicissimo Dante — il quale scendendo nell'Inferno vi trovò, in Malebolge, Maometto conciato a quel modo che ora non mi piace di riferire — abbia dato un posto così onorevole a un sovrano musulmano, banditore della guerra santa contro i cristiani: a colui che a un suo confidente aveva detto: «Ho in animo, quando Iddio mi conceda la conquista del resto del Litorale, di far la divisione dei miei territori, far testamento e dettare le mie volontà, e poi mettermi per questo mare sino alle sue terre lontane, e inseguire i Franchi sin là, si da non lasciare sulla faccia della terra chi non creda in Dio, o morire». Ma tant'è: il Medio Evo aveva una mentalità e moralità molto più libera di quel che si ritiene comunemente — infinitamente più libera dei campioni più accesi dell'odierno clericalismo nostrano.

Ambedue le citazioni nostre sono tratte dal volume recentissimo di Francesco Gabrieli, *Storici arabi delle Crociate* (Einaudi), volgarizzatore sapiente e benevolo dei ricchi tesori del suo sapere arabo-islamico. Nella Introduzione a codesti estratti (scelta non meno interessante a leggere che utile per la coltura storica, anche degli storici professionali) egli spiega molto bene il senso dell'opera sua: «Questo libro vuole aiutare il lettore occidentale a vedere il periodo delle Crociate "dall'altra parte", cioè con l'occhio e con l'animo dell'avversario di allora».

Quando si sia bene avanti nella lettura, qual è l'impressione complessiva che se ne ritrae? Quella personale mia non saprei esprimerla, brevemente, meglio che col detto comune: Tutto il mondo è paese. Codesti storici arabi delle crociate non soltanto trattano la stessa materia di guerre, assedi, alleanze, inimicizie, stragi, saccheggi, che troviamo negli storici occidentali corrispondenti (il che è ovvio); ma lo fanno con lo stesso spirito, per una parte in direzione rovesciata, per un'altra nello stesso senso. La conclusione è che le due parti, pur combattendosi, erano strettamente affini tra loro.

Mi spiego. Il manifesto del Saladino per la guerra santa non fu l'unico del genere, come il Gabrieli stesso ci avverte; ma anche i principî e i sentimenti in esso espressi sono i medesimi che ritornano continuamente in codesti storici arabi. I Musulmani sono i fedeli, gli unici fedeli, del Dio unico, che combattono per cacciare dal suolo dell'Islam gli infedeli che vi si sono stanziati. Ciò che aveva mosso, almeno come motivo iniziale, ufficiale, cosciente, gli uni all'attacco e all'occupazione, era la fede religiosa: e la fede religiosa era quella che moveva gli altri alla difesa e al contrattacco. Gli uni e gli altri, combattendo, ritenevano di fare la volontà di Dio, di «acquistare merito» — l'espressione si presenta tale e quale in questi testi —, a pro della vita eterna, e possibilmente, intanto, di quella terrena. Gli uni e gli altri ritenevano che chi moriva sul campo, combattendo contro gli «infedeli», era «martire». Gli uni e gli altri, in tenzia, consideravano la lotta come destinata a perpetuarsi fino allo sterminio, o all'assoggettamento, della parte opposta. Giacché si noti bene: se i Musulmani avevano come obbiettivo immediato la ripresa dei territori occupati in Oriente dai cristiani, essi pensavano, al di là di essi, a rendere la pariglia agli avversari, mettendo il piede, a loro volta, a casa di quelli. L'abbiamo visto espressamente per il Saladino; ma egli, anche in ciò, non faceva se non esprimere con particolare energia quello che era il pensiero comune dei suoi sudditi e correligionari.

Questo, sul piano ideologico, o, per essere più esatti, su quello dommatico - confessionale: poichè una idea c'era anche dietro il comportamento pratico delle due parti, assai diverso dalla Crociata e «Anticrociata». Cristiani e Musulmani non si combattevano sempre; facevano anche delle paci, o tregue. Non basta: i testi di Gabrieli ci mostrano come talora Franchi e Musulmani si alleassero contro altri Franchi e altri Musulmani. Basta quest'ultimo fatto per capire che la guerra santa, da una parte e dall'altra, rimaneva sulla carta. Abbiamo inteso Saladino, in quell'appello, rinfacciare la solidarietà, la compattezza, lo zelo ardente dei Franchi ai Musulmani divisi ed inerti. Ma se la seconda parte, pur con qualche esagerazione, rispondeva a verità, la prima era una bugia propagandistica, forse, detta in buona fede; giacchè Saladino, a giudicare sempre da questi testi, aveva parecchio del fanatico e dell'illuso. Noi occidentali sappiamo bene, da una tradizione storica ininterrotta, che la conquista crociata in Siria si arrestò ben presto, retrocesse, e dopo appena due secoli scomparve, appunto per il fatto che codesta solidarietà, codesto zelo crociato, fra noi non c'era. Fu mossa è, proprio al tempo degli appelli saladiniani, la rottura tra Filippo Augusto e Riccardo Cuor di Leone: forse ancor più famosa la prigionia inflitta a tradimento in Germania a Riccardo di ritorno dalla crociata.

C'era tutto un campo, anzi tutto un mondo, in cui occidentali cristiani e orientali musulmani potevano incontrarsi e incontrarsi: ed era il mondo della vita quotidiana, erano le relazioni economiche, sociali, culturali, che intrecciavano fra loro fili non teologici, non confessionali, ma proprio perciò più reali e vitali. Dietro quelle relazioni, e a sostegno di quei fili, c'era il substrato comune della moralità naturale, della ragione umana: e ciò si rileva quasi da ogni pagina di codesti storici arabi delle Crociate, nonostante le professioni di fede islamica, le invocazioni ad Allah, gli sfoghi di furiosa ortodossia, con cui intramezzano i racconti loro.

Luigi Salvatorelli

Interrotta la serata inaugurale con la "Norma" al Teatro dell'Opera

La Meneghini Callas si dice indisposta e non ricompare per il secondo atto

Il Presidente Gronchi lascia il palco mentre il pubblico ancora indugia ad attendere - Qualche contrasto al termine di "Casta Diva" - Risentimento nella sala - Dichiarazioni della cantante

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

La rappresentazione di gala al Teatro dell'Opera per l'inaugurazione della stagione invernale con la *Norma* di Bellini è stata sospesa improvvisamente dopo il primo atto quando il pubblico rientrato in sala alla fine dell'intervallo era impaziente che il sipario si alzasse sul secondo atto. Il pubblico era tutto al suo posto, le poltrone e i palchi gremiti come non mai, il grande orologio sull'alto della parete di fronte segnava le 11 passate e il sipario rimaneva chiuso. Si sentivano qua e là animati commenti: il pubblico cominciava a battere le mani. Improvvisamente si alzava il Presidente della Repubblica e lasciava il palco con la consorte e il suo seguito.

E' corsa immediatamente la voce che la Callas, protagonista dell'opera, si rifiutava di tornare in scena. I commenti diventavano sempre più animati; il brusio sempre più fitto, quando una voce all'altoparlante annunziava in quattro parole che per causa di forza maggiore la rappresentazione era sospesa. Gli interpreti ufficiali della direzione del teatro facevano spargere la voce che la signora Callas aveva avuto un'improvvisa indisposizione che le rendeva impossibile una ulteriore prestazione. Altre voci circolanti tra i coristi, ma non meglio controllate, dicevano invece che la signora Callas, calato il sipario del primo atto e dopo essere uscita alla ribalta con gli altri interpreti per inchinarsi davanti al pubblico, si era chiusa a chiave nel camerino dichiarando che non voleva veder più nessuno e che non sarebbe tornata sulla scena. Qualcuno l'avrebbe addirittura udita gridare: «Non ascendo più. Sono stanca. Sono offesa».

Sta il fatto che alla fine della romanza *Casta Diva*, cantata a giudizio del pubblico con l'arte e la squisitezza che si attendevano da tanta artista, partivano due clamorosi gridi di «brava» dalle gallerie più alte, troppo clamorosi, che hanno suscitato in taluno il sospetto che si trattasse di una *claque* troppo zelante: venivano quindi immediatamente rimbeccati da due fischi mentre il pubblico della platea scoppia in applausi non eccessivamente nutriti e concordi. Fu notato da qualcuno un gesto di stizza della artista e i più vicini la videro annuvolarsi in viso. Nessuno pensava però ad una sua reazione violenta che si risolvesse in una patente offesa al Presidente della Repubblica che era fra il pubblico.

Persone competenti di queste cose affermano che l'interruzione di uno spettacolo, a cui partecipasse il Capo dello Stato, non è mai avvenuta in nessun teatro di Roma e d'Italia. Indescrivibile la costernazione dei dirigenti del teatro, del tenore Corelli che aveva avuto successo nel primo atto, della signora Waltmann, direttrice di scena. Queste persone — si dice — si avvicendavano a picchiare alla porta del camerino chiuso usando tutte le arti delle implorazioni senza alcun successo.

L'opinione del pubblico francamente favorevole all'artista nell'intervallo, che ne lodava la limpidissima voce, la bella figura — forse un po' troppo dimagrita — i gesti nobili e imperiosi, si è quasi capovolta appena si è saputo di questo suo atteggiamento, che qualcuno, con severità, e senza sapere dell'indisposizione, ha definito come un capriccio o una bizza d'artista.

Mai come quest'anno c'era stata tanta attesa per l'inaugurazione dell'Opera. Poche ore dopo che si era aperto il botteghino, il 30 dicembre, già si incolonnavano sui cartelloni gli striscioni dei «tutto esaurito». Il nome della Callas, l'attesa di sentirla finalmente a Roma, il particolare splendore che si intendeva dare alla rappresentazione avevano imposto ai personaggi del bel mondo, del teatro, del cinema e dell'alta società, l'imperativo di dovervi assistere. Chi non ha potuto procurarsi il biglietto è ricorso al lagarini, e fra i più furiosi erano naturalmente i disgraziati che erano riusciti a procurarsi una poltroncina a 83 mila lire.

La direzione del Teatro dell'Opera ha annunciato che lo spettacolo è stato rinviato a sabato 4 gennaio e che i biglietti dello spettacolo di questa sera saranno ancora validi.

p. m.

La Callas e gli altri artisti, al termine del primo atto (Tel.)

Intervista con la diva

Roma, 2 gennaio.

Avvicinata da alcuni giornalisti, la signora Maria Meneghini Callas ha detto: «Come vedete, non riesco a parlare! Un abbassamento di voce che già da vari giorni accusavo è improvvisamente venuto fuori. E' successo a tanti altri prima di me ed ora è stato il mio turno. Ultimamente il baritono Bastianini, con cui ho cantato il *Ballo in maschera* alla Scala di Milano, ha subito lo stesso infortunio. L'essere stata impedita di portare a termine questo spettacolo mi rende oltremodo infelice e spero che il Presidente della Repubblica vorrà scusare e comprendere».

«Circa gli zittii uditi dall'ultima galleria al termine di *Casta Diva*, posso soltanto dire che se questi dovessero provocare in me qualsiasi emozione avrei dovuto già ritirarmi dalle scene nel 1952 quando esordii alla Scala interpretando il *Macbeth* di Verdi. Sono venuta a cantare per i romani e spero di poterlo fare. Questa recita, inoltre, è sparsa sfortunata fin dalle prove; già il personaggio di Clotilde, che doveva essere interpretato dall'Ataianti, è stato affidato poi alla Borelli; in seguito anche la Barbieri, nell'opera *Adalgisa*, è stata sostituita a causa di un raffreddore, dalla Pirazzini».

«Questa sera, purtroppo proprio nella prima, è stata la mia volta. Nonostante che le prove avessero avuto un esito più che soddisfacente e il medico del teatro dr. Leoni mi avesse assicurato che avrei potuto portare a termine lo spettacolo, ho dovuto rinunciare dopo il primo atto per un aggravamento della mia afonia. Prima che avesse inizio la recita, ho preso del chinino e mi è stata praticata una iniezione stimolante. Purtroppo queste misure a nulla sono valse. Spero soltanto che il pubblico mi perdoni».

Il direttore e concertatore M° Gabriele Santini, esprimendo il suo rammarico per l'interruzione dello spettacolo, ha dal canto suo sostenuto la tesi ufficiale informando chi lo interrogava che la Meneghini-Callas aveva avvisato la direzione fin da ieri della sua non buone condizioni di voce. «Si è ritenuto tuttavia — ha aggiunto — di consigliare la signora ad affrontare ugualmente la recita, in quanto sarebbe stato impossibile sostituirla, come invece è stato fatto per le altre cantanti».

Alle ore 0,30 il soprano Maria Callas, in compagnia del marito sig. Meneghini e del dr. Carlucci, consegnatario del teatro dell'Opera, ha lasciato i locali del palcoscenico e attraverso un passaggio riservato ha raggiunto il vicino albergo «Quirinale».

La folla che era ancora in attesa dell'uscita della cantante per manifestare il suo malcontento si è lentamente dispersa.

Il soprano Anita Cerquetti, richiesta telegraficamente a Napoli dalla direzione del teatro dell'Opera di Roma, ha accettato di cantare sabato sera nella «Norma» in sostituzione della Callas.

Per la spettacolo inaugurale al teatro dell'Opera erano stati incassati 7 milioni di lire, oltre alla cifra degli abbonati.

AD OGNI CAPO D'ANNO I MAGHI TIRANO A INDOVINARE

Ma non furono vaticinati mai gli eventi davvero straordinari

Vi dicono che morirà un celebre uomo di Stato, o che scoppierà uno scandalo politico-finanziario in Francia, o che la Garbo tornerà al cinema - Ma lo sputnik chi se l'era sognato? - E chi aveva presagito la guerra del '14? - Qui però va fatta un'eccezione: per un gentiluomo russo, dolce e mite, che vedeva fiammelle sulla testa ai morituri - E' antico quanto il mondo il senso della superstizione e degli scongiuri

Roma, gennaio.

Con una certa commozione, da filologo dilettante quale sono, a cui piace trovare nei vocaboli arcani sensi o vestigia di lontani tempi, ogni volta che uso o sento usare, come di questi giorni, la parola «strenna», mi torna a mente che è un intatto vocabolo latino, e sabino prima che latino, strena strenna, e che almeno da ventisette secoli ha sempre avuto lo stesso significato, designando i doni che la gente si scambia in occasione del Capodanno. Usanza che secondo Simmaco storico del quarto secolo risale al re sabino Tito Tazio. Certo è che presso quei nostri remotissimi avi le pure ancora così vicini a noi per abitudini, costumanze, superstizioni; anch'essi auguravano salute a chi starnuta, anch'essi versando vino sulla tavola vi bagnavano il dito e si toccavano col dito dietro l'orecchia per scongiurare i malefizi; anch'essi appendevano quadretti votivi nei templi, ed entrando nel tempio immergevano le dita nell'acqua lustrale, e lasciavano la mancia all'osteria, e facevano sedute spiritiche evocando con l'opera di un medium o psychomantis le anime dei trapassati), certo è, dicevo, che anche presso quei nostri antenati c'era la tradizione per Capodanno di far biabocca o grandi mangiate, perché pensavano che come avrebbero mangiato quel giorno avrebbero mangiato tutto l'anno; e dicevano in latino quello che diceva cento anni fa il Belli, «Quer che se fa oggi, sora sposa, - Poi se seguita a ffa' pe' tutto l'anno» (aggiungendo che a Capodanno anche in cielo «Se dà a li santi in pietanza doppia»).

E si scambiavano auguri, e stavano attenti alla prima persona che incontrassero nascendo la mattina dell'anno di casa; e rinnovavano vestiti e oggetti, per la credenza che un favorevole presagio accompagna sempre l'incignare una cosa intatta e vergine. Per cui ritengo probabile, anche se non ne ho trovato traccia negli scritti dell'epoca, che anche quei nostri vecchi la notte del Capodanno gettassero fuori dalle finestre e dai balconi vecchie stoviglie e arredi frusti per liberarsene allegramente e clamorosamente; costume che è sempre più vivo a Roma, insieme a quello di far scoppiare fragorosi e micidiali petardi, nonostante le grida del questore e la vigilanza della polizia, per cui in soli cinquanta feriti per gli spari fa un bambino ci perderà un occhio), e non so quante automobili con le gomme a terra per l'enorme quantità di cocci lasciati a fracassarsi sul selciato delle vie.

E si scambiavano dunque le strenne; doni generalmente di poco valore, dovendone fare tanti, ai parenti, agli amici, allo stesso imperatore (Caligola stava tutto il giorno nell'atrio del suo palazzo a riovere le monetine che i cittadini gli gettavano nel grembo a piene mani), fichi secchi, datteri, vasetti di miele, pugillari, noi diremmo taccuini per prender note e appunti; medaglette, lampade, oggetti di vestiario, monetine che i più ricchi facevano ricoprire di una sottile foglia d'oro. Vi sono descrizioni negli scrittori antichi dell'animazione di Roma in quel giorno che paiono quelle dei cronisti d'oggi; tutta la gente era fuori fino all'alba per le vie, ci si apriva il varco a fatica, e urloni, nonostante che una legge di Augusto avesse vietato il transito dei veicoli; scendevano i provinciali alla capitale, insieme ai cittadini andavano alle funzioni nel tempio del dio Giano che presiedeva alla fortuna dell'anno; e i forestieri, come oggi alla Fontana di Trevi, andavano al Foro a gettare una monetina propiziatrice ai piedi dell'altare eretto dove c'era una volta un larghetto che prendeva nome dal cavaliere Curzio.

E chiedevano l'avvenire agli indovini. I più ricchi si portavano a casa un caldeo, che era magari un greco o un romano, ma si chiamavano tutti caldei perché in Caldea era nata l'arte di trarre gli oroscopi dal corso delle stelle e dai pianeti. Il popolo faceva crocchio intorno agli indovini ambulanti che erano molti, sporchi e barbuti come filosofi, e predicevano il futuro per un denaro. Gli indovini più noti, come si fa oggi sui settimanali, pubblicavano due volte al mese le loro «effemeridi», precisioni calcolate sul corso degli astri, diverse per ogni segno dello zodiaco sotto cui s'era nati, e che le dame, e spesso anche i magistrati e gli uomini politici, consultavano prima di prendere una risoluzione qualunque.

Anche allora gli indovini alla moda s'arrischiavano a preannunciare gli avvenimenti dell'anno appena iniziato; e come quelli di oggi non ci prendevano quasi mai; ma questo non gli toglieva il favore della gente, gli bastava averne indovinata una su cento per essere giudicati degni di fede; non altrimenti oggi a quelli che a Napoli danno gli ambi per il lotto basta averne azzeccati una dozzina per far dimenticare le migliaia che hanno sbagliato. Ed ecco divertito ad andare a leggere i vaticini fatti lo scorso anno per il 1957. I maghi e le pitonesse hanno preso una cantonata dietro l'altra. Hanno annunciato il matrimonio di Margaret. Hanno previsto un figlio a Grace Kelly, che ha avuto una bambina. Il Bendandi, astronomo e astrologo, aveva pronosticato alla fine del 1953 che il Vesuvio avrebbe ripreso la sua attività di vulcano entro il 1956, rifece il pronostico per il 1957; ma il Vesuvio è peggio di chi abbia fatto voto di non metterai più una sigaretta in bocca, non un alito di vapore sale dal suo cratere. Questa profezia fallita, fra parentesi, — per quanto la cosa possa concernere tutt'al più chi nasce quest'anno, se godrà di lunghissima vita — ci tranquillizza per quell'altra sua previsione di qualche tempo fa; quando annunciò per la metà del secolo prossimo immani catastrofi sul globo terrestre e la scomparsa di alcuni continenti.

Le previsioni caute e generiche del Barbanera e dei Pescatori di Chiaravalle, dei maghi napoletani e della [illegible] parigine, che né Picasso né Chaplin avranno figli quest'anno, e Greta Garbo tornerà al cinema, e morrà un celebre uomo di Stato non meglio indicato, e ci sarà negli Stati Uniti un fortunato esperimento atomico, e scoppierà in Francia un grosso scandalo politico-finanziario, non sono tali da indurci a credere che, a qualcuno di quei professionisti della profezia sia concesso allungare gli occhi al grembo di Giove, sulle cui ginocchia, si sa, siede l'avvenire. Gli eventi veramente straordinari non sono mai stati vaticinati da alcuno, anzi nemmeno immaginati. Non un mago lo scorso gennaio, a cagion di esempio, ha presagito il lancio dello sputnik, come nessuno all'alba del 1914 lesse negli astri lo scoppio della prima grande guerra. Nessuno, tranne un gentiluomo dolce e mite che ho personalmente conosciuto. Ma non faceva di professione il profeta; e il suo fu, se posso dir così, un vaticinio indiretto.

Ecco la storia. Conobbi un giorno di molti anni fa a Varsavia un russo emigrato, che forse taluno riconoscerà sotto l'iniziale del suo cognome: O. Un signore piccolotto e molto compito, occhi tondi su una faccia tonda, che parlava sempre in tono mistico e ispirato, mescolando osservazioni sociali e politiche a considerazioni fantastiche, a declamazioni immaginose e poetiche. E certo quando mi disse una volta, citando il profeta Isaia, che vedeva non lontana una strage universale di ebrei, e mi annotai le sue parole apocalittiche, non immaginava che sarebbe venuto il tempo in cui si sarebbero avverate a puntino. Lo incontrai un giorno sulla soglia dell'albergo Bristol. Ci fermammo a parlare del più e del meno. Mi disse a un certo punto: «Ho visto adesso al bar il povero signor Dupont (il nome vero è un altro; era un addetto alla legazione di Francia). Mi ha fatto pena». «Senti, perché le ha fatto pena? E perché lo chiami il povero signor Dupont?». «Eh, quello muore presto. Poveretto». «Come muore? L'ho visto ieri, è il ritratto della salute». «Sì. Sta bene ma fra poche settimane, mi dispiace tanto saperlo, quello se ne è bello e ito». Mi congedai un po' perplesso dal signor O. Poi la cosa mi passò di mente, e del colloquio mi ricordai solo una ventina di giorni più tardi, apprendendo che il signor Dupont era morto d'una polmonite fulminante. Oh diavolo. A queste cose non ho mai creduto, ma fanno sempre un certo effetto. Andai a trovare la persona che mi aveva fatto conoscere O.; e le contai del nostro incontro di venti giorni prima. La persona non si meravigliò. «Si vede che gli ha visto il segno sul capo. Curioso però, non parla volentieri di questa sua facoltà». «Che facoltà?». «E' terribile. Vede un segno, una fiammella sul capo della gente che deve morire di lì a poche settimane. E' così che ha previsto la prima guerra mondiale. Un giorno del 1914, a metà luglio, O. andò dallo zar e gli disse che si preparasse, stava per scoppiare una grande guerra in Europa. Era stato fino a una settimana prima a Parigi, rientrava in Russia dopo una sosta a Berlino, non aveva mai visto accendersi tante fiammelle sul capo di persone giovani, in Francia in Germania in Polonia e in Russia, e tutte di sesso maschile. Il fatto che le fiammelle s'accendessero solo sulle teste maschili gli aveva fatto scartare l'ipotesi d'un cataclisma d'altro genere e pensare ad una guerra».

Da quel giorno confesso che feci di tutto per tenermi alla larga di O. e quando lo incontravo, istintivamente mi passavo una mano sui capelli, con la vaga idea di spegnere la fiammella che vi avessero scorto i suoi occhi tondi sulla faccetta tonda.

Paolo Monelli

— LA LINGUA PURA E IMPURA —

Ufficio di collocamento

L'orecchio aiuta; molti senza aver studiato nei trattati di rettorica, colgono nel segno, evitano quei giri che anche quando le parole, prese per sé, sono italianissime, danno all'espressione un colorito di foresteria o di dialetto

Lo studio che tutti quanti mettiamo nel collocare monete false e figliuole da marito non si estende né alle parti del discorso, né agli elementi della proposizione, né alle proposizioni fra loro; alle quali generalmente si dice: *fate vobis*, disponetevi un po' come vi pare. E fino a un certo punto questa trascurataggine è da approvare: perché se alla difficoltà dello scegliere parole e frasi italiane si deve aggiungere quella del collocarle in maniera italiana, accidenti all'Italia, lingue e penne si fermerebbero.

«Par di stare a Salonicco!», «Ecco tornata l'età dei Berengari», «Italiano di Attila e di Genserico», sono epifonemi del purista Giuseppe Romanelli nel bel libro, da gran tempo esaurito, *Lingua e dialetti*; e gli sono strappati a viva forza (ché per quel che si sa, era d'indole gentile e mite), sapete da che? dal modo *ancora una volta (encore une fois)*, che cominciavasi a usare in cambio degli italiani Una volta ancora. Una volta di più, Un'altra volta, Un'ultima volta. Da capo! e simili.

Altri tempi, altri orecchi. Oggi i nostri sono siffattamente immaliati, che essendosi allo stadio di Firenze, per la passione di vedere la Juventus, piegato il ferro e rovinato il cemento, si tesse il domani nel giornale fondato da Bettino Ricasoli ch'erano stati ordinati accertamenti sulla *agibilità* di detto stadio e poiché né allora né poi, né a Firenze né altrove, nessun pompiere della lingua è corso ai ripari e anzi quel termine ha fatto tranquillamente il giro di altri giornali, si deve concludere ch'esso è universalmente inteso e accettato per buono. Non vi sopremmo però dire che cosa significhi.

Ma circa la collocazione sant'orecchio aiuta anche oggi in parecchi casi; e sono moltissimi che senza aver studiato nei trattati di rettorica, colgono nel segno per la semplice intercessione di lui. A un discorso che ci capacita nella sostanza, qualcosa ci fa rispondere: Ben detto. Ma di un compilimento girato con bell'artificio, vien più spontaneo l'inverso: Detto bene. Per contro, di un'opera meccanica che si faccia ammirare per la precisione del lavoro, si dice quasi da tutt' che è Fatta bene; ma Ben fatta, se ci piace invece per la sua vaghezza. Sappiamo quante cose appaiono ben fatte, che poi non reggono fatte bene. E anche di donna, Ben fatta e Fatta bene serbano nell'uno una certa differenza, che si lascia al lettore di fermare, per esercizio. La signora dalla sarta, sentendo che non può respirare: E' ben stretto quest'abito! (cioè strettissimo); ma la sarta che sa quel che ha fatto: No, è stretto bene (cioè il giusto). Eppure non avranno mai viste in faccia il Tommaseo.

Impossibile poi anche ai più ignoranti sarebbe di confondere i modi Paver uomo e Uomo povero, Buona donna e Donna buona, Una certa notizia e Una notizia certa, Il solo figlio e Il figlio solo e così via; e c'è anche una grammatica dell'istinto che ci fa dire secondo i casi ora Mio caro (affettuoso), ora Caro mio (leggermente ironico), senza scambiarli. Purtroppo la legge del collocare non si restringe a questi pochi e facili casi, ma involge tutti i discorsi composti di almeno due parole. Lasciamo dell'eleganza a cui non siamo tenuti, ma evidenza efficacia e precisione dipendono in gran parte dalle giacenze. «Umana cosa è l'avere compassione agli afflitti». Scomponete e ricomponete in tutti i modi possibili, ma quel concetto non sarà mai espresso così bene, con quel po' di solennità che ci vuole, come nella forma trovatagli dal Boccaccio. Per noialtri piccoli collocare bene vorrà dire soltanto evitare quei giri che anche quando le parole, prese per sé, sono italianissime, vengono a dare all'espressione un colorito o di foresteria o di dialetto. *A sciolta briglia, Il gonfio vele, Tamburo battente, Ben portante, Vent'anni dopo* (Dopo vent'anni), *Tale una cosa* (Una tal cosa), *Piacendo a Dio* (A Dio piacendo), *Un giorno di questi* (Uno di questi giorni) e via dicendo, ché gli esempi sono a migliaia.

Dopo la famosa risciacquatura in Arno i *Promessi Sposi* portano circa una novantina di trasposizioni, diverse da quelle della prima stesura del romanzo; e poiché lo studiare nelle correzioni fatte alle cose proprie dagli scrittori grandi, è la più utile delle scuole, ne ricordiamo qui alcune, non potendo purtroppo riferirle tutte. Aveva scritto: *della sua casa, a voi tocca, a mia voglia, al mio caso*. Corresse: Di casa sua, Tocca a voi, A piacer mio, Al caso mio. *Quest'uomo benedetto* fu raddrizzato in Questo benedett'uomo, *per la mia parte* in Per parte mia, *mia colpa* in Colpa mia, *sentite i miei signori* in Sentite signori miei, *signor sì signor no* in Sì signore no signore; ognuno sente come l'italianità ci abbia guadagnato. Soltanto non si spiega un 'Vecchia amica' della prima edizione, mutato a proposito in un *amica vecchia*. Talvolta la variante è suggerita dall'arte. Il frate cappuccino del cap. XI dice a Renzo, modestamente (in fondo non gl'importa troppo): «Fate a mio modo»; il notaio, modesto per la gran paura (cap. XV), anche lui scivola: «Fate a mio modo»; e così Agnese, sul punto di mandare Renzo dal dottor Azzecca-garbugli, con una certa esitazione: «Fate a mio modo». Ma don Abbondio che sulla paura non vacilla mai, a Renzo tornatogli tra i piedi: «Fate a modo mio» tornate ecc.». Del resto don Abbondio è sempre tanto fine in queste mezzetinte grammaticali, che meriterebbe uno studio tutto per sé.

Leo Pestelli

Sfida tra giornali inglesi per un "inviato" al Polo Sud

E' facile o difficile arrivarci? - Il "Daily Mail" annuncia a grandi caratteri l'impresa di un suo redattore; il "Daily Express" replica che non si tratta che di una gita - Dalla polemica alla scommessa

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2 gennaio.

Un giornale londinese a sensazione, il *Daily Sketch*, ha lanciato oggi una curiosa e divertente sfida ai suoi e diffuso *Daily Express*, un quotidiano con cinque milioni di lettori. Sono in gioco 500 sterline, quasi 900 mila lire, che se vinte dall'*Express* saranno donate ad un istituto di beneficenza.

All'origine di questa scommessa — che ricorda quella di Phileas Fogg, nel «Giro del mondo in 80 giorni» — vi è un recente «servizio» giornalistico del *Daily Mail*, un grosso quotidiano cui lo *Sketch* è finanziariamente associato. Si tratta del viaggio di Noel Barber al Polo Sud. Questo noto «inviato speciale» — fra i primi e i più audaci a penetrare nell'Ungheria in rivolta — partì in gran segreto da Londra, ai primi di dicembre, e, mentre l'attenzione generale era rivolta alla marcia di Fuchs e di Hillary, discese egli pure fra i ghiacci dell'Antartide. Un mattino, con un mastodontico titolo su tutta la prima pagina (sembra fossero gli stessi caratteri tipografici usati per la scoppio della guerra), il *Daily Mail* annunciò l'arrivo in aereo di Barber alla sua difficile meta, il Polo australe.

Ma gli inni di trionfo del *Mail* furono soffocati, ventiquattro ore più tardi, dalle fragorose risate di tutto il mondo giornalistico britannico. Sulla seconda pagina dell'*Express* veniva pubblicata infatti la fotografia di una vasta e attrezzatissima comunità. La dicitura spiegava: «E' questa la base americana al Polo Sud. Vi vivono diciotto scienziati, alcuni militari della Marina e un piccolo gruppo di giornalisti statunitensi». Questa base — spiegava poi — non è affatto isolata dal mondo. Numerosi aerei la congiungono alla grande base americana sulla costa dell'Antartide donde è facile raggiungere in volo l'Australia e la Nuova Zelanda.

Che mai ha da gloriarsi questo *Daily Mail*? pareva insomma dire l'*Express*. Arrivare al Polo in aereo, come ha fatto Barber, è un giochetto da bambini. I giornalisti americani vi vanno e ne tornano senza tanto bagaglio. Basta procurarsi i visti e acquistare i biglietti.

E qualche giorno dopo, mentre Barber proclamava (sempre a caratteri cubitali) d'avere parlato per radio dal Polo con l'avanzante spedizione di Fuchs, un redattore dell'*Express*, con ironica *nonchalance*, diceva d'avere comodamente telefonato dal suo ufficio londinese alla base americana.

Ma il mattatore più brucianto doveva ancora venire. Il *Daily Express* ora ha lanciato un concorso fra i suoi lettori: e quale è il premio? Un viaggio in aereo fino al Polo.

Mentre il *Mail* continua, affannato, a «gonfiare» l'impresa di Barber e ne pubblica le drammatiche cronache, l'*Express* parla il nuovo linguaggio delle agenzie turistiche: «Tutti vanno al Polo di questi giorni: è la gran moda. Perché non ci andate voi pure? Il nostro concorso ve ne offre l'opportunità. Non avrete da patire disagi e sarete presto di ritorno. Avete solo bisogno di qualcosa di più sopra, e sotto, i vostri indumenti invernali».

Questa volta, il gruppo *Mail-Sketch* ha perso la pazienza, e per bocca del secondo giornale è stata oggi lanciata la sfida. Un appello, pubblicato in prima pagina, è breve e sfrontato: «Il *Daily Express* sta tentando di denigrare la brillante impresa di Barber, affermando che un viaggio in aereo fino al Polo è facile come una a Parigi. Basta con queste baggianate! Se il *Daily Express* riuscirà a portare un suo lettore al Polo Sud entro la fine di gennaio noi vi doneremo cinquecento sterline ad un qualsiasi istituto di beneficenza».

Sembra d'essere tornati ai tempi delle grandi avventure giornalistiche.

m. c.

L'esploratore Fuchs è salvo e dà notizie dall'Antartide

Wellington, 2 gennaio.

Dopo cinque giorni di allarmante silenzio, Vivian Fuchs, capo della spedizione del Commonwealth nell'Antartide, ha finalmente dato notizie di sé, per radio. Egli ha reso noto di aver raggiunto un punto situato a 800 chilometri dal Polo Sud e di procedere verso la mèta ad una media di 50 chilometri al giorno. A causa di una tremenda bufera, si era temuto gravemente sulla sua sorte. Se non sorgeranno altre difficoltà, Fuchs sarà al Polo fra sei giorni.

Secondo ulteriori messaggi-radio dall'Antartide, Sir Edmund Hillary, il conquistatore dell'Himalaya, che è partito da un punto opposto a quello di Fuchs, dista dal Polo soltanto 70 chilometri.

L'on. Micheli inaugura la 21ª Mostra-Mercato

Oltre 600 modelli di scarpe esposti da domani a Vigevano

La linea per le calzature femminili si fa sempre più stilizzata, con pochi ornamenti e tacchi a spillo - Fra i colori anche il bianco Laika

(Dal nostro inviato speciale)

Vigevano, 2 gennaio.

Dopodomani, Vigevano apre il suo XI° «Salone Mercato Internazionale delle Calzature», alla presenza di un rappresentante ufficiale del Governo che sarà probabilmente il sottosegretario on. Micheli.

Il Belgio, la Cecoslovacchia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, l'Olanda e gli Stati Uniti esporranno oltre seimila modelli di calzature moderne, nonchè campionari di tutte le macchine destinate alla loro confezione, occupando un'area di circa 7 mila 500 mq. (1500 più dello scorso anno, mentre è allo studio un nuovo allargamento dell'area). Gli espositori sono oltre 300 contro 291 del 1957. I modelli sono oltre 600.

Vigevano, ci dice il segretario generale del Salone dr. Beppe Scotti, che va sempre più orgogliosa del titolo incontestato di «Capitale italiana della scarpa», si impone ogni anno di più al mondo calzaturiero internazionale, specialmente quello europeo, con una manifestazione che è la più completa e più vasta d'Europa. Prova ne sia che sono annunciate carovane di visitatori non soltanto dai Paesi che espongono ma anche dalla Danimarca, Finlandia, Norvegia, Spagna, Svizzera, Canada, Messico, America Latina.

Il Salone resterà aperto sino al 13 gennaio e comprende le seguenti manifestazioni: 5 gennaio, «Giornata della Francia» e convegno artigiani; 6 gennaio, «Giornata della Germania»; 7 gennaio «Giornata delle Nazioni»; 8 gennaio «Giornata dell'Inghilterra»; 9 gennaio «Giornata dell'industria»; 11 gennaio, «Convegno Nazionale per l'esportazione»; 12 gennaio «Giornata dei Commercianti». Abbiamo lasciata ultima per sottolinearne di più l'importanza la «Giornata del Lavoro» (10 gennaio). Alla presenza del Ministro del Lavoro, saranno premiati i calzolai più anziani e delle più antiche aziende industriali e artigiane del Vigevanese. Saranno anche consegnate la «scarpina d'oro» e la «scarpa del campione». La prima onorerà la lirica con la soprano Renata Tebaldi e la seconda la boxe con Mario D'Agata. Fa parte di questa stessa giornata la celebrazione ufficiale dell'iniziativa degli artigiani di calzature di Vigevano che offriranno in omaggio a Sua Santità Pio XII una seria completa di calzature, gesto che il Sommo Pontefice ha già gradito con particolari auguri per i lavoratori di Vigevano.

Indipendentemente dalla sua «giornata» che è soltanto di studio, il capitolo «esportazione» merita anch'esso una nota particolare. Nel 1955 noi esportammo 1.704.367 paia di calzature di pelle per L. 4 miliardi 716.600.000. L'anno successivo paia 2.256.727 per Lire 9 miliardi 423.700.000. Il primo semestre del 1957 registra paia 3.526.349 per L. 9 miliardi 114.018.000 (il che rivela un fortissimo aumento dell'esportazione ed anche una leggera diminuzione dei prezzi che, all'interno, sono rimasti viceversa immutati). Il 1956 è notevole anche per l'esportazione delle calzature di gomma (paia 1.448.099 per L. 2 miliardi 398.838.000) superata di molto nel 1957 (primo semestre: paia 1.073.922 per Lire 668.394.000). C'è inoltre una voce non trascurabile per le calzature né di cuoio né di gomma (paia 919.863 per L. 586 milioni 394.000).

In massima parte, l'esportazione riguarda scarpe femminili, dove l'Italia eccelle per la sua ricchezza d'immaginazione e per la varietà di modelli. Grandissime ditte straniere si azzardano raramente al disopra di 10 modelli da lanciare annualmente sul mercato. Ditte nostrane di grandezza minore si spingono anche a 150 modelli (d'altronde, anche all'interno, commessi viaggiatori con pochi modelli, possono fare a meno di mostrare il campionario).

Le nostre scarpe maschili non incontrano per la forma (non già per la linea che, viceversa, sarebbe apprezzatissima). Sembra che la «forma» italiana manchi «di concetti pratici, specialmente nella parte che va dalla pianta al calcagno. Fatta per il solo piede latino che non presenta eccessive rientranze essa trascurerebbe «l'esatta anatomia del piede». Noi «abbiamo lanciato nel mondo l'idea della scarpa leggera e flessibile» che è un gioiello d'inventiva per l'epoca della motorizzazione. Dobbiamo perfezionare questo vanto «mandando all'estero scarpe adatte a tutti i piedi, lunghi e stretti, corti e grossi, molto facili ad incontrare così come si incontrano persone alte e magre o piccole e grasse». La nostra attuale «misurazione» di punti (37, 38, 39 ecc.) non risponde allo scopo. Occorrerebbe adeguarsi alla misurazione inglese che contempla i decimali 37 A, 37 B eccetera.

Due parole sulla moda 1958. La linea dell'uomo si ammorbidisce, domanda pellami flessibili, talvolta un po' opachi e concede alla punta un allargamento rettangolare.

Per la donna, salvo sorprese di novità sartoriali, i colori preferiti, dopo il nero, sono il leggermente bruno e il blù cina, a parte la stagione estiva che indica il limone, l'arancione, il guscio di noce, il verde piscina e il bianco *Laika*. Ornamenti semplici e poche linee naturalmente scollate, diritta guardando dalla sperone alla punta per le scarpe a tacco alto, tendente invece a eleganti riquadrature per le scarpe a tacco basso e sportive. Va tuttora il tacco a spillo, con licenza per «tacchi meno impegnativi» purchè sempre sottili.

Il salone esporrà anche alcuni pezzi del «Museo della Calzatura» (proprietà di Andrea e Benedetto Bartolini). Vi si possono vedere ciabatte italiane del secolo XIII, calzate presumibilmente dalla famiglia di Enrico VII di Lussemburgo, il giovane imperatore che ebbe tra i suoi ammiratori Dante Alighieri, e una scarpa di raso bianco con cuciture in oro, sul genere di quelle portate da Carlomagno, il cui piede ebbe tanta importanza storica da costituire per secoli un'unità di misura.

a. a.

Svaligiato l'alloggio dello scultore Manzù

Milano, 2 gennaio.

Lo scultore Giacomo Manzù è stato richiamato stamane a Milano da Bergamo, dove si era recato in compagnia di amici per festeggiare l'anno nuovo. I ladri, infatti, approfittando della sua assenza si sono introdotti nella sua abitazione di via privata Frascati 13, dove al pianterreno è sistemato anche lo studio dell'artista, riuscendo indisturbati a rubare molti oggetti preziosi. Il furto è stato scoperto ieri sera dalla domestica dello scultore, Maria Morin, che ha subito avvertito la polizia e l'artista.

I ladri così è risultato dall'inchiesta, hanno portato a termine il loro colpo nella notte di Capodanno: per entrare nello stabile e successivamente nell'appartamento di Giacomo Manzù, hanno usato chiavi false. La polizia scientifica ha proceduto al rilievo di numerose impronte digitali trovate su mobili e alcuni bronzi. Il danno è stato stabilito solo stamane, quando lo scultore ha potuto fare un inventario degli oggetti asportati: dieci medaglie d'oro, alcune guadagnate dallo scultore in alcune esposizioni, altre coniate dallo stesso artista, in tutto quattro etti di oro puro. Le opere d'arte dello scultore invece non sono state toccate, poichè i ladri devono avere immaginato che non avrebbero potuto disfarsene facilmente.

Un girovago muore assiderato in un sottoscala

Asti, 2 gennaio.

Il vigile notturno Giuseppe Rabino ha scoperto stanotte in un sottoscala di Piazza Statuto della nostra città il cadavere del quarantaseienne Edoardo Doglio. Si tratta di una morte per assideramento.

Il Doglio, che è un girovago, aveva cercato riparo nel sottoscala contro il freddo intenso. Tuttavia durante la notte si assopiva e nel sonno moriva assiderato.

Tragico viaggio di due commercianti genovesi

Un morto ed un ferito nell'auto che si schianta contro un albero

Le vittime della sciagura: Mario Tuticci, rimasto ucciso, e Narciso Bruzzone, che ha avuto la gamba sinistra troncata

(Dal nostro inviato speciale)

Villanova d'Asti, 2 gennaio.

Una utilitaria, lanciata a forte velocità, si è schiantata contro un albero e vi si è accartocciata attorno rimanendo sollevata ad un metro dal suolo: un morto ed un ferito grave costituiscono il bilancio della impressionante sciagura, avvenuta alle 14 di oggi sulla statale Torino-Asti-Genova, nel tratto Poirino - Villanova.

Le vittime sono due genovesi: Mario Tuticci, di 39 anni, abitante nella città ligure in via Nino Bixio, proprietario dell'auto e l'orefice Narciso Bruzzone di 45 anni, pure residente a Genova in via della Maddalena 33/7. Il Tuticci, che si trovava alla guida, è morto un'ora dopo il tremendo urto; il Bruzzone ha avuto la gamba sinistra stroncata di netto sopra il ginocchio ed è stato ricoverato con prognosi riservata alle Molinette di Torino.

La sciagura non ha avuto testimoni. E' stata ricostruita attraverso le indagini dei carabinieri e le dichiarazioni dei contadini che sono accorsi in strada appena udito il fragoroso schianto. Quasi certamente la macchina ha slittato su un tratto di fondo ghiacciato e, dopo una corsa pazza di un centinaio di metri, s'è sfasciata contro l'albero. Una cosa è certa: l'incidente è avvenuto alle 13,55; l'orologio a polso del Tuticci s'è fermato appunto a quell'ora.

I due sventurati passeggeri avevano trascorso il Capodanno a Torino, ospiti di amici comuni, e stavano rientrando a Genova presso le loro abitazioni. Dall'auto non avevano che una valigia di pelle nera quasi vuota: il necessario per una breve assenza da casa e alcune bottiglie e provette, appartenenti al Tuticci che era rappresentante di medicinali. Evidentemente l'andatura della utilitaria doveva essere assai sostenuta. All'altezza del Km. 5,900, la statale è costeggiata, sulla destra per chi viaggia da Torino verso Asti, da una cascina che impedisce al sole di sciogliere il leggero strato di brina e ghiaccio. In questo punto l'auto deve aver slittato impiccando la corsa incontrollata verso l'albero, un gelso alto tre metri circa.

La strada è in rettifilo e in lievissima salita, ma non sono bastati quei due fattori ad evitare la sciagura. L'autista avrà forse tentato di tenere la macchina in strada senza frenare e solo quando si è trovato a pochi metri dall'ostacolo, agì si è reso conto che l'urto era inevitabile. «Tienti Bruzzone, tienti Bruzzone» ha gridato all'amico (così ha dichiarato il ferito in ospedale) e subito è seguito lo schianto. Urlando con la parte anteriore destra, la vettura si è coricata sul fianco e poggiando con il tetto contro l'albero è risalita lungo il tronco accartocciandosi e rimanendo sospesa ad un metro da terra.

Il Bruzzone è stato scaglitato fuori ed è finito nel fosso dopo un volo di quasi quattro metri; la sua gamba sinistra, rimasta impigliata sotto il seggiolino, s'è staccata di netto sopra il ginocchio restando penzolante dai rottami. Il Tuticci, invece, chiuso nella vettura, è stato schiacciato contro il tronco dell'albero.

I contadini, accorsi sul posto, hanno provveduto a soccorrere il Bruzzone e quindi, staccata la vettura e posatala a terra, hanno estratto dai rottami il povero Tuticci che era ancora in vita.

In un primo tempo i due feriti sono stati portati all'ospedale di Poirino, dove il medico condotto dott. Quattrocolo prestava loro le prime cure; successivamente il Bruzzone, su una autolettiga della Croce Rossa, raggiungeva le Molinette di Torino e veniva ricoverato con prognosi riservata nella clinica del prof. Borsotti. Il Tuticci, che presentava la frattura del cranio, di una gamba e probabilmente lesioni interne, spirava alle 18 a Poirino.

b. m.

Tornando in città dalla Riviera

Un'auto con quattro giovani precipita per trenta metri

Acqui, 2 gennaio.

Di un pauroso incidente sono stati protagonisti la notte scorsa quattro giovani milanesi reduci dall'aver trascorso il Capodanno nella zona di Sanremo. Lungo la Acqui-Sassello-Savona procedeva una «1100» pilotata da Cesare Macchieraldo di 31 anno, che aveva con sè tre amici tutti sui trent'anni e tutti da Milano. Le condizioni di visibilità e della strada erano ottime e pertanto la macchina procedeva a forte andatura.

Nei pressi di Cartosio, in una curva, l'asfalto era ricoperto da una leggera patina di ghiaccio dovuta alla posizione in ombra della strada in quel tratto. La «1100» sbandava paurosamente e malgrado la manovra del guidatore usciva di strada dopo aver divelto un paracarro, rotolando parecchie volte su se stessa lungo una scarpata profonda una trentina di metri.

Nell'incidente il Macchieraldo veniva scaraventato fuori dell'autovettura riportando la frattura della gamba destra e ferite multiple; i tre amici del guidatore invece, più fortunati, se la sono cavata con molta paura e poche contusioni.

Le Borse di Milano e di Torino restano inattive fino a mercoledì

La decisione degli agenti di cambio dopo la relazione del presidente, rag. Rizzieri - Le quotazioni delle valute estere a Roma

ROMA. — In ripresa i titoli industriali ed in special modo gli elettrici che hanno nella Centrale il titolo meglio quotato. Stazionari i valori di stato e le obbligazioni.

Centrale 8510/30/60/8625; Siet 2335 ex acc. 50-2322; Finsider 588/87/85,5/595; Teti A 3100/3115; Teti B 3090/3115; Siele 5250/5250; Montecatini 2367/70/63/2300; Terni 269/70/273; Metalli 5350 ex divis. 220/5130 N.; Fiat 1188/88/92/1200; Unes 770/778/783; Romana Elettr. 2750/815/2815. Debole la borsa: Catini 2300/2310; Fiat 1180/1185. Titoli trattati: di Stato 27.500.000; Obbligaz. 31.185.000; Azioni 127.950.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 623,125; dollaro canadese 628,50; franco svizzero 145,55; corona danese 85,25; corona norvegese 80; corona svedese 117,50; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,335; franco francese 127,75; lira sterlina 1673; marco tedesco 148,05; scell. austriaco 24; peseta spagnola 10,65; scudo portoghese 21,35; peso argentino 16,625; cruzeiro brasiliano 6,70; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1045/1060; dinaro jugoslavo 0,63; dracma greca 19,525; lira turca 43,50; sterlina australiana 1255.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6280/6350; marengo 4800/4900; sterlina unitaria 1670/1700; sterlina egiziana 1080/1100; dollaro blu 624/625; franco svizzero 145,50/146; franco francese 129/131; peso 17/18; peseta 10,40/60; 50 messicani oro 29.800/30.200; oro al mille 702/704; argento puro 15.000/20.000; marco tedesco 148/148,80.

MILANO. — La riunione degli agenti di cambio milanesi si è conclusa col voto unanime di astenersi ancora dalle contrattazioni per due sedute, e cioè sino a tutto il 7 gennaio. Con mercoledì 8 gennaio il lavoro dovrebbe riprendere regolarmente. Questa decisione interlocutoria sembra dovuta ad un duplice ordine di ragioni: da un lato mantenere i contatti con gli ambienti governativi e parlamentari, che sino ad ora hanno dato scarsa soddisfazione alle richieste della categoria; dall'altro cercare un'intesa con i procuratori ed i dipendenti per la pacificazione e la distensione degli animi. La soluzione adottata pare, quindi, la più rispondente alle necessità del momento.

Nello sfondo è da considerare anche il fatto che la borsa di Roma, dissidente, accentra oggi il lavoro di tutta Italia, con sensibili miglioramenti di prezzo; il che danneggia ancora una volta le altre piazze borsistiche.

TORINO. — La riunione di Borsa è trascorsa ancora una volta del tutto in bianco. Gli agenti di cambio di Torino, di fronte alla diversità di opinione delle diverse piazze, hanno stabilito, in analogia con quanto deliberato a Milano, di riprendere l'attività a partire da mercoledì 8 corrente. La cronaca odierna si riassume ancora una volta con la constatazione della mancanza di un listino e della silenziosa presenza degli operatori nel salone della Borsa.

GENOVA. — Malgrado la buona attività del mercato permane la scarsità degli affari. Specie per Sade ed Edison e tutti gli altri elettrici si notano notevoli spostamenti. Titoli di Stato ed obbligazioni in buona attività. Titoli trattati: di Stato 5.500.000; obbligazioni 2.500.000; azionari 14.300.

FIRENZE — Già nella precedente riunione il mercato ha dato timidi cenni di voler svolgere per il nuovo anno una maggiore attività di scambi. Nella seduta di oggi questa intenzione appare ancora più evidente. Attività di scambi aumentata e prezzi tutti generalmente migliori, ma in particolare il gruppo in Centrale e le Fiat e Montecatini. Al listino sono state registrate le seguenti chiusure: Centrale 8620, Siele 5270, Amiata 5580, Magona 530, Fiat 1198, Valdarno 2935, Sade 1560. Valevano: Montecatini 3290/95, Lastagi 1660/65, Teti 3100/110, Immobiliare 552/95, Lardarello 890/92. Dopoborsa sempre in buona intonazione. Titoli trattati: di Stato 5.000.000; obbligazioni 11.000.000; azioni 48.000.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato calmo, ma sostenuto. Emergono, tra i titoli francesi, quelli di petrolio, metalli e prodotti chimici; tra gli esteri, quelli delle miniere sudafricane. Maggiore attività sul mercato dell'oro, che perde qualche punto.

LONDRA — L'ascesa della sterlina in quasi tutti i mercati internazionali ha generato un'atmosfera di ottimismo che ha contribuito ad un rialzo abbastanza sensibile dei prezzi.

NEW YORK — La Borsa Valori di New York ha iniziato oggi le contrattazioni del 1958 con apprezzabili guadagni, ma con scarsa attività. In chiusura sono stati registrati guadagni da frazioni di dollaro fino ad oltre due dollari per azione. Il numero indice è salito di 199 cents ed ha raggiunto quota 156,60 dollari. Sono state scambiate complessivamente un milione e 800.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 210,625 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 50 cents di guadagno a 5 cents di perdita per balla: marzo 35,85; maggio 36; luglio 35,83; disponibile 36,45.

FALLIMENTI — ASTI: Lavagnino Margherita e Allarme Guido, coniugi (soc. di fatto tra i suddetti ed il già fallito Forno Remo, negoziante vini a Calosso); sent. 27 dicembre; curat. amm. Luigi Goria; verif. 18 febbraio; giud. dr. Sacchi.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: ***A piedi, a cavallo, in automobile...***, **di M. Delbez - Al Reposi:** ***La tortura della freccia***, **di S. Fuller**

I meriti del film francese *A piedi, a cavallo, in automobile...* che il regista Maurice Delbez ha diretto su un racconto vecchio di Serge da Buissac e Jacques Antoine, sono di non trascorrere mai alle sguaiataggini della farsa. Ma venendo al positivo, si vede purtroppo che col poco si fa il poco, e che un ottimo attore come Noël Noël e un crepitare di battute spesso spiritose non sono sufficienti a fare di un traliccio comico un film vero e proprio. Diciamo trattarsi d'una pellicoletta ad uso interno, di gusto un po' vecchiotto, improntata di quell'umorismo domestico di cui sono recentissime tracce nel cinema francese. Un «mezzo maniche» contento del suo mediocre stato viene a trovarsi nei guai per colpa della figliuola, innamoratasi d'un ricchissimo figlio di papà. Il genitore blasonato invita la ragazza, con padre e madre, ad una partita di caccia nel suo castello; per comparire onorevolmente, bisogna andarci in automobile; ed ecco il vecchio computista e la consorte mettersi a lezione di guida e quindi in cerca d'un vecchio catenaccio che non costi troppo e renda qualche apparenza di ricchezza. La conquista della patente, la compera dell'auto, l'andata alla tenuta dove la finzioncella cadrà ad opera dello stesso «travet» seccato di dover fare una parte che non è la sua, sono i capitoli, spesso gustosi, del tenue racconto, concluso, in chiave di *vaudeville*, con democratiche nozze in metropolitana. La misura di Noël Noël conferisce garbo a sali al filmetto interpretato anche da Denyse Grey, Gil Vidal, Jacques Fabbri e Jean Tissier.

* *

La domenica delle Palme del 1865 l'ultima pallottola della guerra civile americana fu sparata dal soldato sudista O'Meara. *La tortura della freccia* («Run of the arrow»), technicolor prodotto e diretto da Samuel Fuller, romanzeggia intorno alla figura di questo irriducibile sudista, che per non vedere la bandiera del suo paese, prende la via del West e va a unirsi ai Sioux, l'unico popolo ancora in guerra col suoi stessi nemici. Accade che dopo un accordo fra americani e Sioux, questi permettono ai visi pallidi di costruire un forte nelle loro terre, e che appunto O'Meara sia incaricato di far da guida alla colonna di soldati e di tecnici che muove alla spedizione. Una tribù dissidente turba l'accordo, e dopo gravi incidenti diplomatici, i Sioux distruggono l'appena costruito forte per non essere osservati i patti. O'Meara si ritrova davanti il tenente nordista a cui aveva indirizzato quella tal pallottola, e quantunque voglia restar saldo nei suoi sentimenti di sudista, non può, quando vede il tenente orribilmente scuoiato dai Sioux, non sentirsi colpito nella sua solidarietà di bianco e di americano. Rifatta la pace, egli tornerà fra la sua gente, persuaso che la resa del generale Lee non è stata la fine del Sud ma la nascita degli Stati Uniti. Uno sciabo Rod Steiger è l'interprete di questo western non privo di ambizioni psicologiche ma dove ancora una volta prevale lo spettacolo coi suoi «numeri» tradizionali (scorrerie, inseguimenti, battaglie) per altro efficacemente eseguiti.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera riposo. Domani, sabato la compagnia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani presenterà «La raccolta sotto il moggio» tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio, che da alcuni anni non veniva rappresentata a Torino. La regia è di Giorgio De Lullo.

La settimana alla tv

Programmi 1958

Il primo gennaio è cominciato il nuovo orario dei programmi, dalle 17 a mezzanotte, senza interruzione. Questa settimana sarà di prova. Dopo due giorni non si può formulare alcun giudizio, ma basta sfogliare il *Radiocorriere* per avere la sensazione di un grande sforzo per migliorare gli spettacoli. Le trasmissioni sono state divise in tre gruppi: dalle 17 alle 18,30 la tv dei ragazzi; dalle 18,30 alle 20,30 le rubriche, l'attualità, le interviste, lo sport, la musica; infine, dalle ore in cui vi è il massimo numero di spettatori, i programmi di maggior rilievo: commedie e melodrammi, quiz e varietà. Sono sette ore di spettacoli continui. Maggior spazio hanno le notizie di cronaca. Il telegiornale è trasmesso in tre edizioni diverse. Prevale, nella nuova organizzazione, il criterio di allestire programmi brevi. Gli spettacoli alla tv (eccetto la prosa e la lirica) non dovrebbero superare i trenta minuti.

Alcuni buoni programmi sono stati trasmessi dall'inizio della «riforma»: *I Rusteghi*, di Goldoni, interpretati dalla compagnia di Baseggio, in ripresa diretta da Verona; da Bologna il *Guglielmo Tell* (la trasmissione è stata resa meno efficace dalle continue interruzioni); un drammatico film dell'ultima mortale corsa del corridore Ezio Selva nelle acque della Florida. Ieri sera lo spettacolo dedicato a Gary Cooper, con alcuni brani dei suoi vecchi e famosi film, ha interessato il pubblico ed ha dimostrato quello che era una volta il cinematografo.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: venerdì 3, ore 19,30: «Incontro con George Gershwin»; ore 21: *L'orologio a cuca* di Alberto Donini; sabato 4, ore 19: «Un secolo di poesia»; ore 21, da Palermo: prima serata della finale di «Voci e volti della fortuna»; domenica 5, ore 18,45: «Telematch»; ore 21, da Palermo: seconda serata della finale di «Voci e volti della fortuna»; lunedì 6, ore 19: «Il Musichiere»; ore 21: finalissima di «Voci e volti della fortuna».

m. a.

Conferenza al Rotary sulle scuole professionali

Nella riunione del «Rotary Club» il socio Pietro Merlonghi ha parlato ieri sulla situazione torinese nel campo dell'istruzione professionale, illustrando i vari tipi e gradi di istituti pubblici e le numerose ed efficienti iniziative private, promosse dalle maggiori aziende industriali (Fiat, Riv, Stipel, ecc.), da enti religiosi (Salesiani, Artigianelli, ecc.) e da enti e fondazioni. L'oratore ha quindi esposto le difficoltà che incontrano gli enti privati, sottoposti a vincoli burocratici e insufficientemente appoggiati dallo Stato. Il vice presidente avv. Comba ha letto l'elenco delle borse di studio e delle altre elargizioni stanziate dal «Rotary» torinese per la somma complessiva di un milione 370 mila lire.

TEATRI E RITROVI

Prenoti biglietti Salone La Stampa *Via Roma ang Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Wanda Osiris nella Rivista «I fuoriserie». Ultimi 4 giorni.

Auditorium di Torino: ore 21: Concerto sinfonico n. 4. Direttore: Massimo Freccia, Pianista: Gino Gorini.

Carignano: Riposo. Domani sera, ore 21,15: «La Raccolta sotto il moggio» di G. d'Annunzio. Regia di G. De Lullo.

Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 21 «Ora disperate». 3 atti e 26 quadri di Joseph Hayes.

Circolo Artisti, via Bogino n. 9: Mostra Natalizia. Orario 17-19,30.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 43-322): 17-19; 21-1 Orchestra Mo Gianni Romano «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Lucconi.

Arengario Danze: ore 21 Lanfranco.

Castellino: 17 tè student.; ore 21. **Eden Danze:** Riposo.

Gaudio Danze: 16,30 e 21 M. Rossi.

Gay: 17 e 21 G. Boccaccio O. K. Music e carati. Pippo D'Andrì.

Gran Mago: ore 21 Orch. Zoppi.

La Cicala, Ristorante (Cavoretto): ore 21 danze classico Quartetto.

La Perla: ore 21 Michelino-Dini.

Principe Danze: 21 Egidio Calvani suo moderno complesso. Dir. Gallo.

Smeraldo: ore 21 OK6-Martorana.

Trocadero: ore 16,30-21 Bonazzelli

Columbia Night Club: Attrazioni.

Esteril Club, via Cavour 5, telef. 44-780: L. Finaschi suo Quartetto.

Taverneria (via Amendola 10, tel. 47-538): 21 Orch. Allegriti Attraz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12, 15-18 e 21-23.

Pattinaggio Felletrau: tel. 773-128

Torino-Esposizioni: tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mariti in città» Georgia Moll, Renato Salvatori, Franco Fabrizi, Nino Taranto, M. Merlini.

Arlecchino: «Fantasia» di Walt Disney. Scope technicolor.

Augustus: «Una parigina» B. Bardot, C. Boyer, H. Vidal, technic.

Nazionale: «I giganti lacerano il cielo» tech. Scope. Malden, Wood

Torino: «Guerra e pace» techn. VistaV., H. Fonda, A. Hepburn, M. Ferrer. Or. 10-13,45-17,30-21,15.

Alexandra: «Diga sul Pacifico», S. Mangano, A. Perkins, technic.

Capitol: «Diga sul Pacifico» con S. Mangano, A. Perkins, technic.

Faro: «La diga sul Pacifico» con S. Mangano, A. Perkins, technic.

Fiamma: «Sfida all'O.K. Corral» VistaV. B. Lancaster, K. Douglas.

Hollywood: «Carovana verso il West» Scope techn., Fier Parker.

Ideal: «Napoletani a Milano» con E. De Filippo, F. Latimore e Varietà con Rita Claire 16,15 e 21,15.

Maffei: «Furia di Tarzan» e Comp. Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Il gigante» technic. Scope. James Dean, Elisabeth Taylor Rock Hudson 14-17,45-21,30.

Principe: «Carovana verso il West» Scope tecn. Fier Parker, Crowley

Nazionale (ex-Giandula): «Le notti bianche» M. Schell, Maurizzani.

Statuto: «Il gigante» tech. Scope James Dean, Elisabeth Taylor, Rock Hudson 14 - 17,45 - 21,30.

Adriano «FBI divisione criminale»

Alcione: «Ero un soldato» Comp. Carano Giusti 16,15 e 21,15.

Alpi: «Muraglie» con Crik e Crok e «Charlot poliziotto».

La Perla: «Sfida all'O.K. Corral» techn., B. Lancaster, K. Douglas.

Regina: «Un solo grande amore» Scope. Kim Novak e Jeff Chandler.

Asti: «Le notti di Cabiria» con Giulietta Masina. Apertura 14.

Milano: «Jim Polat» e «Totò Peppino e la malafemmina». A. 16.

Olimpia: «Avventure amori di Omar Khayyam» tech., C. Wilde.

Fo: «Legione del Sahara» Ladd.

F. Nuova: Simba - Riccardo III°.

S. Felice: «Anche gli eroi piangono» con William Holden.

Esperia: «La capannina» Scope techn., Gardner Granger, Niven.

Giardino: «C'è un sentiero nel cielo», Ciamillo Villa, I. Kislinger.

Italiano: «Storia gen. Houston» Scope techn., J. Mc Crea, Farrar.

Miraflori: «Incanto della foresta».

Vinaglia: «I gangsters» Ava Gardner, Burt Lancaster.

Ellisse: «Quartiere del lillà» di René Clair con Pierre Brasseur.

Fréjus: «Il ferroviere» Piero Germi con Edoardo Nevola, Koscina.

Nuovo «Vorrei volare» con George Formby e Polly Ward.

S. Paolo «Fuoco nella stiva» tech. Scope Rita Hayworth, Mitchum.

Belgio: «Ultima riva» technicolor

Casalbe: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.

Eridano: «La legge del Signore» tech. Scope Gary Cooper.

Dora «La legge del Signore» tech.

Hadium: «Hollywood o morte» techn., D. Martin e Jerry Lewis.

V. Verde: «Freccia nella polvere» techn., S. Hayden e C. Gray.

Astra: «Uomo che era solo» con William Holden e Nadia Gray.

Bernini: Card, Lambertini, Cervi.

Cibrario: «Plaza de Toros» Domingo Ortega, A. Bienvenida, tech.

Elios: Ribelli dei 7 mari. Mature.

Europee: «Mogambo» techn. Ava Gardner, C. Gable, Grace Kelly.

Excelsior: «10.000 camere da letto» Scope col., D. Martin, E. Bartok e cartone M.G.M. «Vita con Tom».

Massaua, p. Massaua 9: «Santiago» Scope col., Alan Ladd, R Podestà

Nazareno: «Avventuriero di Burma» Scope, B. Stanwyck, R. Ryan

Odeon: «Uomo vide suo cadavere» colori, M. Craig e J. Arnald.

Star: «Fuoco nella stiva» techn., con Rita Hayworth e R. Mitchum.

Adua I calunniatori, Togliani, Var.

Aurora: Corsaro dell'isola verde.

Bresscia: Souvenir d'Italie, Scope.

Eri-Ban: «Il cigno» technicolor.

Falchera: «Eroi senza patria».

Fortitudo: Tesoro dei corsari, col.

Maier: «Le notti di Cabiria» Giulietta Masina ed Amedeo Nazzari.

Nord: «Lunga valle verde» tech., con Bruce Bennet e Lon Chaney.

Palermo Can, Legiona, Fernandel

B. Paree: «Giovanni Banda Nera» Scope col, V. Gassman, Ferrero.

Sociale La donna Sabella, Koscina

Zenit: «Hollywood o morte» tech. Scope D. Martin, J. Lewis.

Cabiria: «Safari» technic. Scope.

Colosseo: «Sfida all'O.K. Corral» technic. VistaV. Burt Lancaster.

Continental: «Casa da tè alla luna d'agosto» Scope col. M. Brando.

Flora (c. Moncalieri 241): «Oltre il destino» tech. Scope, G. Ford.

Italia: «Fuoco nella stiva» tech. Scope Rita Hayworth, Mitchum.

Moderno: «El gringo» techn. «Cirano di Bergerac», J. Ferrer.

Niza «5ª squadriglia Hurricanes»

Piemonte: «Godzilla» R. Burr.

S. Carlo: «I tre ladri».

Spezia: «Michele Strogoff» Scope techn. Curd Jurgens, G. Page.

Alba: «Casa Ricordi» techn. M. Mastrianni, Miriam Bru.

Apollo: «Follo pubblico n. 1», techn. Scope Red Skelton.

Diana: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.

Doro: «Orizzonti lontani» techn. Alan Ladd, Virginia Mayo.

Edera: «Un amore splendido» tec. Scope, Cary Grant, Deborah Kerr.

Lucrezia: «Pratteria senza legge».

Lutrario: «Arianna» Gary Cooper Audrey Hepburn, M. Chevalier.

Roma: «Alta società» Bing Crosby, Grace Kelly, F. Sinatra.

Splendor: «Mondo senza fine» tec. Scope N. Gates, Hugh Marlowe.

Ridotti E.N.A.L. - A.G.I.S. — Torino, Adriano, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Principe, Hollywood, Alcione Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Maier, Capitol, Colosseo e S. Paolo. Prenotazioni per il 6: Teatro Alfieri (Comp. Wanda Osiris). Prenotazione gite domenicali al Sestriere.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE: Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — 8,45: Lezione di inglese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - 11: A. Sciascia e la sua orchestra - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Brigada - 1,2,3... via - 12,20: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 15,30: Le opinioni degli altri - Complessi corali - 16,45: N. King Cole e il suo trio - 17: Per i ragazzi - Complesso «Esperia» - L'espresso della prateria - 18,30: Questo nostro tempo - Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - La voce dei lavoratori - 20: Canzoni italiane - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Concerto sinfonico - Fatti tuoi - 23,25: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA: Giornale radio alle 12,30, 19, 23: Rassegna alle 20. — 9: Effemeridi - Notiziario del mattino - Almanacco del mese - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - Scatola a sorpresa - Il discobolo - Canzoni di Piedigrotta - 14,30: Quadrante della moda - D. Musumeci al pianoforte - 15,15: G. Conte e la sua orchestra - Strumenti in armonia - 16: Terza pagina - 17: Voci di Napoli per una, cento, mille canzoni - 18,15: Il grande Barnum - Balliamo con D. Carrol - 19: Classe unica - Attalena musicale - 20,30: Passo ridottissimo - Canzoni in famiglia - 21: Il fiore all'occhiello - Ultime notizie - 23: S. Black e la sua orchestra - La storia che andiamo a narrare - 23: Siparietto - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Musiche di Vlossi e Pannain - La rassegna - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,20: «Il salone dell'automobile» - «La cantante calva» (di E. Jonesco) - 23: Musiche di balletto - 23: I novellieri italiani del Rinascimento.

TELEVISIONE: Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura. — 17: La tv dei ragazzi (Il mistero dei secoli - Jim della Giungla: «Il leone ferito», telefilm) - 18,45: Lei e gli altri - 18,30: Incontro con G. Gershwin - 19,45: Conferenza stampa - 20,50: Carosello - 21: «L'orologio a Cucù» (di A. Donini).

Le previsioni del tempo

*Su tutta l'Italia nuvolosità variabile pr

Ancora una tremenda sciagura ad un passaggio a livello

Il treno travolge un'autopompa a Rivarolo Quattro vigili del fuoco morti e quattro feriti

L'automezzo, che usciva per la prima volta, accorreva a Rocca Canavese per un incendio - I cancelli quasi sicuramente erano aperti L'automotrice partita da Pont per Torino è piombata sull'automezzo spezzandolo in due - Procedeva a 50-60 chilometri all'ora; si è fermata dopo cento metri - Quasi tutti illesi i passeggeri - Il casellante è fuggito dopo la disgrazia - Era ai primi giorni di servizio

Dalle lamiere contorte le squadre di soccorso hanno già estratto i morti ed i feriti

(Nostro servizio particolare)

Rivarolo, 2 gennaio.

Un'altra catastrofe provocata da un passaggio a livello. Si è conclusa con quattro morti e altrettanti feriti gravi, ed è avvenuta questa sera poco prima delle 20,30 a circa un chilometro da Rivarolo, lungo i binari della Canavesana, che collega Torino a Pont. Una automotrice ha investito un'autopompa dei vigili del fuoco di Rivarolo, che accorreva a Rocca Canavese per spegnere un incendio.

In questa zona la linea ferroviaria incrocia in molti punti la strada provinciale. La maggior parte dei passaggi a livello — del tipo a cancelli dipinti in bianco e rosso — sono affidati a casellanti. Lo era anche quello in cui è accaduta la sciagura, il casello N. 2 tra Rivarolo e Favria. La casellante titolare Angela Pagliassotti, di 63 anni, aveva lasciato il servizio due giorni addietro, per raggiunti limiti di età. Nell'attesa di designare il successore, della sorveglianza del passaggio a livello era stato incaricato il custode del casello 17, Serafino Arcuri, che abita ad Ozegna con la famiglia.

L'Arcuri è scomparso al momento della sciagura, e si ritiene che sia fuggito per il terrore. Fino a questo momento non è stato rintracciato.

Alle 11 e 8 minuti di stasera, era partita da Pont l'ultima automotrice diretta a Torino. Trasportava una trentina di viaggiatori, ed era guidata dal macchinista Adolfo Avenati, di 33 anni, abitante a Rivarolo. Sulla vettura era anche il capotreno Giuseppe Epadoni, di 40 anni, anch'egli residente a Rivarolo. Il convoglio marciava alla velocità di 55-60 chilometri l'ora, che è quella normale dopo il tramonto, quando la visibilità è scarsa.

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno era stato dato l'allarme ai vigili del fuoco di Rivarolo, un incendio divampava a Rocca Canavese, a una quindicina di chilometri di distanza. Il reparto di pompieri di Rivarolo è composto interamente di «volontari», al comando dell'assessore anziano Giacomo Gindro, di 45 anni, impresario edile, che è una delle vittime. Il Gindro radunò alla svelta sette uomini, quelli che fu possibile rintracciare subito.

Partirono con la loro nuovissima autopompa: un Leoncino O.M. rosso fiammante ricevuto il 23 scorso e alla sua seconda uscita. Con il Gindro erano l'industriale Domenico Porello, di 51 anno, che aveva anche il compito di autista; il decoratore René Sacchi, 53 anni, abitante a Rivarolo in via Ivrea n. 23, nella stessa casa del Porello; Antonio Merlo, 51 anno, commerciante, che abitava in via Trieste 29. Questi quattro sono morti nella sciagura.

I loro quattro compagni sono rimasti gravemente feriti. Si chiamano: Ezio Porello (21 anno, figlio di Domenico Porello), Domenico Vecchio (42 anni, commerciante, via San Francesco 7), Domenico Milano (23 anni, operaio, corso Torino), Secondo Furno, 33 anni.

Quando l'autopompa giunse al passaggio a livello il cancello era chiuso o aperto? L'inchiesta dovrà stabilirlo perchè su questo particolare si basa tutta la responsabilità del disastro. Il cancello sul lato destro appare intatto e spalancato; quello sinistro, invece, è stato quasi sradicato e contorto.

Si dovrebbe quindi dedurre che l'autopompa, viaggiando sulla sua destra, abbia trovato il passaggio a livello aperto, e che il battente dirimpetto sia stato divelto dallo stesso automezzo dopo lo spaventoso urto con il treno.

Erano circa le 20,30 quando l'automotrice Pont-Torino incrociò la strada provinciale. In quell'istante, l'autopompa era in mezzo ai binari. Si udì uno schianto pauroso, la rossa macchina venne afferrata, stritolata, divisa in due.

La parte posteriore finì, come un proiettile, contro il pilastrino del passaggio a livello. La parte anteriore, cabina di guida e motore, fu trascinata per una cinquantina di metri, poi lanciata in pezzi sulla massicciata sinistra. Degli otto uomini due furono raccolti orribilmente sfracellati proprio davanti all'ingresso del casello, a circa trenta metri dal luogo dello scontro. Un terzo cadavere finì ancora più lontano, anch'esso straziato.

L'automotrice proseguì la corsa per un centinaio di metri con il «muso» fracassato. Si fermò quando le ruote anteriori uscirono dal binario. Per un caso che ha dell'incredibile nessuno degli occupanti, né il macchinista, né il capotreno, né i passeggeri, riportarono ferite di qualche entità.

Una scena raccapricciante. Accorrere di gente. L'allarme recato a Rivarolo dai primi automobilisti e motociclisti di passaggio. Lungo le rotaie i brandelli dell'autopompa, il vermiglio della vernice si mescolava a quello del sangue. Sotto ai rottami rimasti accanto alla strada, alcuni corpi davano flebili segni di vita: si udivano gemiti e invocazioni di aiuto. Lo stivalone di un pompiere era volato lontano, i caschi di protezione sembravano barattoli vuoti gettati via qua e là.

Il tragico groviglio al passaggio a livello: la macchina dei vigili del fuoco è semisfasciata sulla linea ferroviaria

Si organizzarono i primi soccorsi, da Rivarolo partì la ambulanza della Croce Rossa che raccolse tre feriti ed un cadavere (in quel momento gli infermieri ebbero la speranza che quel corpo esanime fosse ancora vivo) e il portamorti all'ospedale. Un'auto di passaggio aveva già prelevato un altro ferito. I rimanenti corpi furono portati all'ospedale con un secondo viaggio della stessa ambulanza.

La notizia del disastro subito diffusasi nella cittadina suscitò una impressione indescrivibile. Centinaia di uomini e di donne si diressero verso il tragico casello. Per mantenere l'ordine e dirottare il traffico, si prodigarono i carabinieri di Rivarolo al comando del maresciallo Gamba, e quelli giunti dai centri vicini al comando del capitano Dellucca.

Per le formalità di legge si recò sul posto il pretore dottor Marsanasco.

Il macchinista e il capotreno vennero accompagnati alla caserma dei carabinieri per essere interrogati sulle cause della sciagura. I due ferrovieri sono rimasti nell'ufficio del maresciallo fino a tarda notte. Non hanno potuto fornire molte indicazioni utili all'inchiesta, data la fulmineità dell'urto e l'oscurità in cui viaggiava l'automotrice.

Più tardi effettuava un sopraluogo anche il cap. Dellucca, comandante la Compagnia esterna dei Carabinieri. Sul luogo della tragedia si sono quindi recati ed hanno sostato lungamente il prefetto, dott. Sapori, il viceprefetto, dott. Cappellaro, il comandante del Corpo dei Vigili del fuoco, ing. Previti, il vice-comandante, ing. Bonomi, il questore dott. Orlona ed il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Selicorni. Essi si sono poi recati all'ospedale a visitare i feriti. Uno di essi, Ezio Porello, aveva nel frattempo ripreso conoscenza ed aveva potuto riferire come si è svolto lo scontro, compatibilmente con quello che egli aveva visto dal sedile posteriore dell'autopompa.

Secondo il racconto del Porello, quando il «Leoncino» giunse al passaggio a livello i cancelli erano aperti. Suo padre, che guidava l'automezzo, procedette così senza rallentare. Quando stavano per attraversare i binari, il giovane vide alla sua destra una luce vivida. Pensò per un attimo che fossero le luci di Favria: erano invece i fari dell'automotrice che si avvicinava. Quando se ne rese conto, urlò al padre: «Frena, frena!». Domenico Porello cercò forse di bloccare l'autopompa, ma non ne ebbe il tempo.

Dopo l'urto, Ezio Porello fu sbalzato fuori, proprio davanti al casello e vide che le luci erano spente. Subito dopo scorse le finestre illuminarsi, la porta aprirsi e uscire il casellante Arcuri. Quest'ultimo si mise le mani nei capelli, gridò qualche frase sconnessa, poi tornò nel casello e dopo avere spenta la luce uscì di nuovo, tenendo per il manubrio la bicicletta. Vi balzò sopra e si allontanò verso Favria. Questo il racconto del ferito.

I carabinieri stanno ora cercando l'Arcuri nella zona tra Favria e Salassa dove risiedono dei suoi parenti. I militi che erano andati a cercarlo a Ozegna hanno trovato solo la moglie e i due figlioletti. La donna era al corrente della sciagura, ma non aveva visto il marito.

Le rivelazioni del Porello hanno fatto cadere l'ipotesi, affacciata in un primo tempo, che il casellante avesse aperto il cancello su richiesta dei pompieri ai quali urgeva raggiungere il luogo dell'incendio. Questa supposizione aveva, per altro, trovato poco credito. Infatti, anche se l'Arcuri avesse aderito ad una richiesta di tal genere, si sarebbe pur sempre accorto in tempo dell'arrivo dell'automotrice. In quel tratto, infatti, la linea ferroviaria corre su un rettilineo di circa due chilometri e sarebbe stato facile scorgere i potenti fari del convoglio. L'impianto elettrico dell'automotrice è stato trovato in perfetta efficienza anche dopo lo scontro.

A tarda notte le condizioni dei feriti erano stazionarie. I medici che li hanno accolti e medicati (dott. Massoglia, Alberti, Burrone e Timò) escludono per ora complicazioni allarmanti. Il sanitario dell'83° Corpo dei vigili, dott. De Pace, ha disposto il trasferimento a Torino di uno solo dei feriti, il giovane Porello.

Il Furno ha entrambe le gambe e alcune costole spezzate, il Vecchia traumi al cranio e al torace, il Porello la frattura di un femore, il Milano un forte choc ma ferite leggere.

I due vigili del fuoco di Rivarolo, che sono scampati al disastro perchè lavoravano al cotonificio Valle di Susa e non hanno udito la sirena, sono Adriano Scarduelli, di 24 anni, e Italo Sacchi, di 32. Appena informati della tragica sorte dei loro compagni, essi si sono precipitati all'ospedale assieme al sindaco Bartolomeo Rossi per mettersi a disposizione dei medici qualora occorressero trasfusioni di sangue ai feriti. Le quattro salme sono state composte, una accanto all'altra, nella camera mortuaria dell'ospedale. Tutte le vittime, eccetto il Sacchi, lasciano moglie e figli.

Giorgio Lunt

Erano tutti volontari

I morti sono: un assessore comunale padre di due bambini, un piccolo industriale, un negoziante e un decoratore

(Nostro servizio particolare)

Rivarolo, 2 gennaio.

Giacomo Gindro, di 45 anni, comandante del distaccamento dei Vigili del fuoco di Rivarolo, era una figura conosciutissima in tutta la zona: in Comune ricopriva la carica di vice-sindaco, ed era anche assessore ai Lavori Pubblici. Dopo la guerra, durante la quale aveva combattuto come sottufficiale sul fronte africano, aveva assunto il comando del distaccamento e si era molto dedicato all'organizzazione e al perfezionamento dei servizi. Viveva a Rivarolo, in via Reyneri n. 7, con la moglie Margherita Cena e i due figli, Giuseppina di 11 anni e Carlo di 8 anni.

L'autista dell'autopompa era Domenico Porello, che in gioventù era stato proprietario di un garage e aveva partecipato come dilettante a numerose corse automobilistiche; guidava la macchina da più di trent'anni ed era considerato un ottimo e sicuro pilota. Era contitolare di una fornace di laterizi ed abitava in via Ivrea 21, a Rivarolo. Uno dei suoi figli, Ezio di 21 anno, perito conciario, era con lui sull'autopompa al momento della sciagura. Come è noto, il giovane si è salvato ed è all'ospedale con un femore rotto. Da notare che sei mesi fa era rimasto vittima di un grave incidente automobilistico mentre guidava un furgoncino della ditta di cui è rappresentante: il veicolo abbandonò la strada e andò a schiantarsi contro un palo telegrafico e il giovane riportò la frattura di un braccio. Inutilmente parenti e amici hanno cercato di nascondergli la morte del padre. Ezio, pur essendo ferito, non aveva perso i sensi e si ricordava perfettamente del terribile attimo quando l'automotrice era piombata sul carro attrezzi: era certo che il padre, il quale era al volante, non aveva potuto scampare. Alla fine è stato necessario rivelargli la tremenda verità. Oltre al figlio Ezio, il Domenico Porello lascia la moglie Giovanna De Andrea e altri due figli, Laura di 18 anni e Diego di 12.

La terza vittima è Antonio Merlo, di 50 anni, nato a Foglizzo ma da molti anni residente a Rivarolo in via Trieste 29. Il Merlo era proprietario di una latteria; nel corpo dei Vigili del fuoco era cassiere ma all'occorrenza si univa ai compagni e prestava la sua valida opera per spegnere gli incendi. Nella disperazione e nel pianto sono rimasti la moglie Maria Bolattino e tre figli: Giuseppina di 21 anni, Mario di 20 e Silvio di 18.

Nella sciagura è perito anche un italo-francese, il cinquantatreenne René Sacchi, nato a Saint Etienne, solo da pochi anni abitante in Rivarolo in via Ivrea 23. Di famiglia originaria di San Benigno Canavese, il Sacchi era un abile decoratore; non era sposato e viveva con la vecchia madre Ernesta Pellegrini, di 79 anni. La povera donna è sofferente di cuore e ieri sera nessuno aveva il coraggio di comunicarle la morte del figlio.

I quattro feriti sono tutti ricoverati all'ospedale di Rivarolo e le loro condizioni, per quanto gravi, non destano per ora apprensioni. Oltre all'Ezio Porello, vi è Domenico Milano di 23 anni, meccanico nell'officina di autoriparazioni del padre Pietro in corso Torino n. 36; Domenico Vecchia, di 42 anno, nato negli Stati Uniti e domiciliato in Rivarolo in via S. Francesco d'Assisi 7, sposato e padre di due bambini, Secondo Furno di 33 anni, nato a Bairo Canavese, operaio alle Concerie di Rivarolo, dove risiede in via Trieste 2: il Furno è sposato da poco ed ha un bimbo di sei mesi.

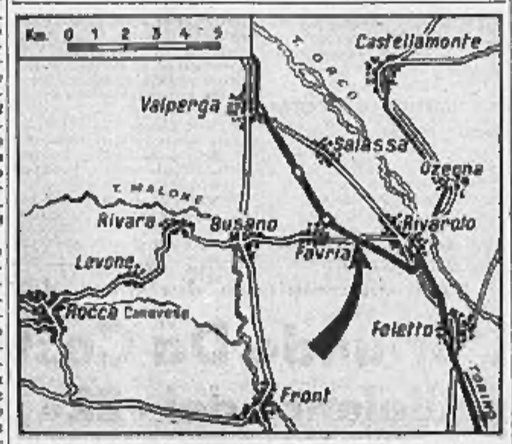
s. r.

Il vice-sindaco Giacomo Gindro e Domenico Porello

Antonio Merlo e René Sacchi, gli altri due vigili morti

Uno dei passeggeri del treno medicato al Mauriziano di Torino

Poco dopo le 22 si è presentato al Mauriziano per farsi medicare escoriazioni alle mani, giudicate guaribili in 4 giorni, il sorvegliante Aldo Matera di 23 anni abitante in corso Brescia 11. Ha dichiarato di avere riportato tali ferite nell'incidente avvenuto al passaggio a livello di Favria.



I vigili del fuoco si recavano da Rivarolo a Rocca Canavese per spegnere un incendio. La freccia indica il passaggio a livello della Canavesana dov'è avvenuto l'investimento

I vigili rimasti feriti: Domenico Vecchia e Domenico Milano

Secondo Furno, che ha le gambe spezzate, ed Ezio Porello

Un commerciante si uccide con il gas insieme alla madre addormentata

L'uomo, sposato e padre di 4 figli, aveva passato la festa di Capodanno con la congiunta: poi la tragedia - Il gesto provocato forse da difficoltà economiche

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 2 gennaio.

Un commerciante di 56 anni, Mario Matafora, ieri, festa di Capodanno, ha ucciso sé e la madre, Concetta vedova Ricciardi, di 78 anni, che era addormentata, aprendo la chiavetta del gas, dopo avere accuratamente otturato con carta e stracci tutte le fessure di porte e finestre.

La tragedia accaduta nella borgata periferica di Miano, in Rione San Gaetano, all'«interno» 37, isolato 6 delle case ultrapopolari, è stato scoperto nel pomeriggio da una vicina di casa. Questa si recava ogni giorno alle 15 a riordinare l'appartamentino della Ricciardi, composto da una camera e servizi. Oggi, avendo visto che nonostante il continuo bussare nessuno apriva, preoccupata avvertiva il portiere, Mario Grasso, che a sua volta, dopo avere informato gli agenti del Commissariato di Capodimonte, insieme ad essi sfondava l'uscio.

Acute ed inconfondibile, l'odore del gas faceva supporre una sciagura. Allorchè è stata accesa la lampadina la tragedia si è rivelata: la vedova, in camicia da notte, stava sul letto, con le coltri rovesciate. Forse, risvegliatasi prima di morire, aveva tentato di scendere per cercare una ormai impossibile salvezza. Vicino, vestito e riverso su una sedia a sdraio, era il cadavere del figlio Mario. Il rubinetto aperto, il tubo strappato nella cucinetta, e l'accurato lavoro fatto per non far passare un solo filo d'aria, documentavano senza dubbi che il commerciante aveva organizzato ogni cosa per sopprimere sé e la madre.

Le indagini — per quanto ancora in corso — hanno già chiarito i fatti. Il Matafora, sposato con Maria Bersani cinquantenne, svolgeva varie attività, tra cui quella di rappresentante di tessuti, con negozi a San Giovanni a Teduccio e a Fuorigrotta. In questa ultima località gestiva anche un bar rilevato da sei mesi. Poichè i rapporti tra sua moglie e la suocera non erano molto cordiali, egli aveva sistemato la madre nell'appartamentino, provvedendo alle sue necessità.

Pare che negli ultimi tempi gli affari del commerciante fossero andati sempre peggio. Quattro cambiali scadute dell'importo di 50 mila lire, una delle quali trovategli in tasca, confermano queste difficoltà economiche, attestate anche dalla moglie che nelle dichiarazioni fatte alla polizia ha parlato di debiti per alcuni milioni. Evidentemente, pensando alla sua ormai inevitabile rovina economica e all'impossibilità di provvedere ai bisogni della madre, il Matafora, oltre ad uccidere sé, ha deciso di porre fine anche ai giorni di lei. E così ieri alle 11, solo — date le non buone relazioni fra moglie e suocera — si è recato dalla madre, offrendole un pacco di dolci, facendole gli auguri e rimanendo a pranzo. La sera ha regolarmente cenato. Poi, quando è stata notte, ha attuato il pazzesco proposito.

La perizia necroscopica ordinata dalla Procura ha accertato che la morte risale alle ore 22 di ieri.

Il Matafora aveva quattro figli.

c. g.

Ufficiale di aviazione ucciso nell'auto guidata dal figlio

Roma, 2 gennaio.

Un tenente colonnello dell'aeronautica è morto stamani in un pauroso incidente stradale avvenuto al 14° chilometro della via Mediana Pontina. Suo figlio, un sottotenente di complemento, che si trovava alla guida della macchina sulla quale viaggiavano, è rimasto invece gravemente ferito e ver-

Battendosi del secondo piano

Un vecchio si toglie la vita in una casa di riposo

Casale, 2 gennaio.

L'agricoltore Giuseppe Gatti di 78 anni, ospite della Casa di riposo «Poggio» di Terruggia, presso Casale, si è gettato stamane alle 7 da una finestra del secondo piano rimanendo ucciso sul colpo. Sul posto si sono recati immediatamente il procuratore della Repubblica di Casale e il maresciallo comandante la stazione carabinieri di Occimiano che hanno compiuto un sopraluogo.

Il Gatti soffriva di arteriosclerosi e, abituato alla vita libera e indipendente che aveva trascorso fino ad un mese e mezzo fa al paese nativo di Camagna, pare sopportasse a malapena la condizione di ricoverato. Il figlio, neurologo a Torino, aveva iniziato le pratiche per il trasferimento del padre in un istituto di codesta città.

Turismo Sport Villeggiature

BARDONECCHIA — Attrezz. potenziate: 1 seggiovia e 3 sciovie. Portata 1200 pers. ora. Pullman A.T.I.V., fest. 7,30. Bigl. cumulativo con seggiovia e sciovie.

FRABOSA SOPRANA — Seggiovia, Skilift. Piste battute. Scuola di sci dell'Olimpionico Bonicco, perfetta organizzaz. alberghiera

SAUZE D'OULX — Neve. Seggiovia, skilifts funzionano giorni festivi. Informazioni: Proloco Sportinia Sauze - Via Bertola 7, telef. 49-841, Torino

SPORTINIA — Sauze d'Oulx - Sestriere - Neve. Seggiovie skilifts funzionano giorni fest. Alberghi aperti. Strada asfalt. Inf. Proloco Sportinia Sauze, v. Bertola 7, t. 49-841, Torino

ARTICOLI SPORTIVI

MELANI-SPORTS — Via Cavour 6, tel. 50-294. Grande assortimento ski ed abbigliamenti invernali. Attrezzature per tutti gli Sports

PREPARATEVI ALLA TV A COLORI
ACQUISTANDO UN NORDMENDE
IL TELEVISORE TEDESCO PREDISPOSTO ALLA RICEZIONE DELLE ONDE DECIMETRICHE

i dolori alla schiena

rappresentano il penoso e frequente disturbo, specie nella stagione invernale, per chi è costretto alla stazione eretta prolungata ed a bruschi passaggi da un ambiente caldo ad uno freddo. Quelli poi in sede lombo-sacrale sono la manifestazione più frequente e più dolorosa dei processi reumatici, artritici od artrosici. Un corsetto elastico o semi-rigido che non impedisca i movimenti, pur esercitando una efficace azione di sostegno, rappresenta un indiscutibile e valido aiuto per i sofferenti.

L'ISTITUTO A. E. DI BERNARDO è specializzato nella confezione di corsetti che, prescritti dai medici dell'Istituto stesso, offrono la garanzia del miglior risultato.

Si ricevono tutti i giorni presso lo Studio Medico nella Filiale di
TORINO - VIA S. QUINTINO 4 - Telefono 524-500
ROMA - Via Torino 40 — GENOVA - Via Caffaro 1
Sede Centrale: MILANO, Viale Monza 31, tel. 287-030
Orario: 9-12 - 14-18 — Festivi 9-12
CONSULTAZIONI E PROVE SEMPRE GRATUITE
Un medico specialista dell'Istituto riceverà a:
CASALE: martedì 7 gennaio, Alb. Nuova Roma ed il primo martedì di ogni mese. ASTI: merc. 8 gennaio, Alb. Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese; NUVI LIGURE: giov. 9 gennaio, Alb. Corona; CHIAVARI: ven. 10 gennaio, Alb. Moderno; VENTIMIGLIA: sab. 11 gennaio, Alb. Tornaghi. SANREMO: dom. 12 gennaio, A. S. Centrale; SAVONA: lunedì 13 gennaio, Alb. Commercio. AOSTA: martedì 14 gennaio, Albergo Svizzero ed il secondo martedì di ogni mese.

CRONACHE DELLO SPORT

Poco confortanti le previsioni per la nuova stagione ciclistica

Troppe corse in calendario e scarsi gli atleti di valore

Saranno organizzate in Europa 100 prove internazionali e 25 gare a tappe di cui 6 in Italia - Difficile per il ciclismo uscire dalla crisi in cui è caduto - Le critiche alla formula del "Giro„ e la tutela dei corridori italiani

Per ciò che riguarda gli avvenimenti sportivi dell'anno in cui siamo entrati, stando alle previsioni che da varie parti vengono ad accumularsi sul tavolo di redazione, il ciclismo sarà in declino. Se davvero i fatti dovessero corrispondere ai pronostici, poco allegra sarà la situazione che aspetta tante i corridori che dalla professione della bicicletta traggono i loro guadagni in ogni senso, quanto gli organizzatori che si scervellano perché le corse risultino il meno possibile monotone e senza brio — altrimenti la gente non si appassiona, ed essi rimetteranno un occhio della testa a causa dei semideserti recinti d'arrivo o il minor numero dei giornali venduti.

Eppure, stando ai «calendari» stabiliti e concordati nelle sedi e dalle autorità competenti, il '58 dovrebbe addirittura superare ogni precedente per il numero delle gare annunciate. Soltanto di prove internazionali, nel senso che sono aperte ai professionisti di ogni Paese, sommando le italiane a quelle all'estero si arriva alle cento: cosa dire una media di tre per settimana — le domeniche utilizzabili da marzo ai primi di novembre essendo una trentina. Poiché i corridori delle varie Nazioni non sono proporzionalmente tanti da partecipare in forze a tutte le prove annunciate, è facile prevedere che molte di esse scadranno d'importanza e d'interesse.

A dimostrazione che anche in questo campo il numero non sempre è potenza, basta por mente che ben venticinque gare a tappe sono iscritte a calendario — e naturalmente tutte a carattere internazionale, giacché il contrario, ohibò, sarebbe considerato sommamente disdicevole dai promotori che le tengono a battesimo. Sei ne ha presentate la Francia, altrettante l'Italia, quattro la Spagna, tre il Belgio, due la Svizzera, una ciascuna l'Olanda, la Germania, il Lussemburgo, la Gran Bretagna. Sono tante, che le loro date d'effettuazione si trovano a ridosso l'una dell'altra. Certi corridori che già hanno annunciato le loro intenzioni, appena finito un Giro (per esempio quello di Spagna) dovranno pigliar l'aeroplano per arrivare in tempo a partire pel successivo (leggi Giro d'Italia).

Che le prospettive del ciclismo italiano non siano molto brillanti è purtroppo un fatto che per delinearsi non aspetta le previsioni dei «maghi» nostrani o di fuori. Mica siamo di quelli che si disperano sulla sparizione dalla scena dei duetti Bartali-Coppi, anzi, quel dualismo aveva finito per infastidirci; parola d'onore che con tutte le nostre forze auspicavamo un totale cambiamento dell'orchestra, a che l'uomo intravisto in Baldini facesse presto a vincere col piglio e l'autorità che, soli, riescono ad infiammare la gente. Ma anche per questo, bisognerà aspettare, il successore dei due «grandi» è lento a maturare.

Giacché neppure sul piano internazionale, fatta eccezione per la Milano-Sanremo che risulterà sempre bellissima e vivacissima per quanti sforzi facciano per sfigurarla, il futuro è promettente — se si pensa alle limitazioni che la Unione Ciclistica Internazionale e poi la nostra Federazione hanno deliberato per «disciplinare e sanare» (dicono esse) il ciclismo.

Che la decisione di vietare i premi di partenza, ovverossia ingaggi anche per le classiche internazionali, faccia un bel effetto sulla carta, non c'è che dire. Ma si vuole l'ingenuità di codesti dirigenti per accontentarsi delle promesse dei promotori di corse, i quali assicurano che aumenteranno di molto i premi di classifica e di traguardi ma non daranno in anticipo una lira ai corridori di maggior nome — quelli che soltanto presentandosi alle partenze danno lustro alla gara. Guarda mo': proprio l'altro giorno leggevamo che Bobet ha assicurato che parteciperà al Giro della Sardegna (febbraio) ed al Premio ciclo-motoristico, ex Roma-Napoli-Roma (aprile). Caro il nostro Louison che si preoccupa di non arrivar in ritardo ad iscriversi per i premi da guadagnare in quelle due sole a tappe — la cui importanza non sia soltanto di curiosità, per noi rimane un mistero.

Eppoi c'è altro. Si pigli il Giro d'Italia, pel quale già cinque mesi in anticipo più d'una campana a martello s'è messa a suonare — e non per festeggiarne il prossimo cinquantennio. Le unanimi critiche sulla ibrida formula delle squadre le une nazionali e le altre industriali, erano state ascolte, e sia pur sospirando i promotori avevano riconosciuta la necessità di tornare all'antico: soltanto squadre di marca, abbinate oppur no a ditte extra-sportive, oppure gruppi pubblicitari. Ci si doveva ben arrivare, troppo grave era stata l'ingiustizia, l'anno scorso, d'aver lasciato al palo De Bruyne e i suoi forti compagni, colpevoli soltanto di essere d'una nazionalità che già era rappresentata da una squadra cosiddetta nazionale.

Cambiata la formula, la soddisfazione fu generale. Più o meno pagati sottobanco, belgi, francesi, olandesi eccetera sarebbero venuti in forze a dar vita a un grande Giro — anche se per essi il divieto, deliberato dall'U.C.I., della «doppia appartenenza» a gruppi pubblicitari o a squadre di marca e avesse tenuto lontano qualcuno. Eh no, si erano fatti i conti senza la U.V.I., per cui ogni squadra di gruppo sportivo o di marca ad esso affiliata, deve far posto a tanti italiani quanti sono gli stranieri — e ciò per una assurda tutela dei corridori rimasti disoccupati per ragioni d'età e di nullo, o scarsissimo rendimento ormai. Cosicché, sta avvenendo questo, con protagoniste, pel momento, due ditte torinesi di vermut in fiera concorrenza pubblicitaria: che una, partecipera al Giro con la squadra regolamentare di quattro stranieri (De Bruyne e C.) e quattro italiani (Defilippis e C.), mentre l'altra, che vorrebbe venirci con uno squadrone interamente belga capitanato dal campione mondiale Van Steenbergen, ne sarà esclusa — i suoi finanziatori giustamente rifiutandosi di rinunciare a quattro abituali e fidati gregari di «Van Steen» per far posto a quattro brocchi disponibili sulla piazza.

Se le cose non cambieranno, e non si vede come potrà avvenire, al prossimo Giro potranno partecipare soltanto quattro belgi, quattro spagnoli, più due altri spagnoli e due lussemburghesi in una squadra mista, dodici stranieri in totale, contro i 37 dell'anno scorso.

Vittorio Varale

Sulle nevi di Adelboden

I discesisti austriaci capeggiati da Schranz e Pravda

Berna, 2 gennaio.

(t. f.) Nove nazioni rappresentate da cinquantun discesisti hanno inviato la loro adesione alle prove di Adelboden che domenica e lunedì prossimi apriranno la stagione agonistica internazionale. Ad eccezione di Sailer, di Molterer e di Rieder, la cui assenza del resto già era scontata, tutti i più forti sciatori del mondo dovrebbero essere presenti alle due gare svizzere. Il programma ha subito qualche modifica per causa delle condizioni della neve e si correrà quindi domenica pomeriggio la due prove di slalom speciale e lunedì la due prove di slalom gigante, una al mattino alle 10 e mezzo, l'altra al pomeriggio alle 14.

L'elenco degli iscritti è aperto dalla nazionale austriaca che, nonostante l'assenza dei tre fuoriclasse si annuncia ancora una volta come la formazione che raccoglie il maggior numero di pronostici. I «bianchi» allineeranno al via otto uomini: Pravda, Schranz, Zimmermann, Hinterseer, Mark, Hillbrand, Leitner ed Oberaigner e, tra questi atleti, Toni Spiss procederà alla scelta del «quarto uomo» che manca per definire la squadra austriaca ai campionati del mondo.

Tra gli avversari di maggior rango, figurano i francesi al completo, lo statunitense Werner, gli svizzeri Staub, Stiegler e Schneider, il giapponese Igaya. Gli italiani metteranno in gara una compagine di giovani, capeggiati da Carlo Senoner, due volte campione d'Europa della categoria «juniores», da Talmon e da Siorpaes.

Un'ultima notizia di queste ore della vigilia. La Federazione svizzera ha accolto con molta freddezza la notizia del «forfait» di Sailer, di Molterer e di Rieder. «forfait» che dovrebbe verificarsi anche per le gare di Wengen. A questo proposito si accenna anche, senza troppa convinzione a dire il vero, ad una possibile contromisura svizzera, contromisura che consisterebbe nel non inviare alle competizioni austriache (eccezion fatta per i «mondiali») i più forti sciatori rossocrociati.

Come l'Alessandria si appresta al grande incontro con la Juventus

Vitali sarà centravanti e Marcellini terzino destro - Ieri Pedroni ha fatto lavorare a fondo titolari e rincalzi che appaiono tutti in ottime condizioni - L'ansiosa attesa dei tifosi grigi per l'arrivo della capolista

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 2 gennaio.

Non si può giungere ad affermare che gli abitanti della città della paglia, tifosi nella maggioranza, soffrano addirittura la psicosi dell'imminente partita. Sarebbe esagerato; certo è che per l'incontro tra i grigi e la Juventus non è difficile notare una grande — e si potrebbe dire grandissima — aspettativa. Le squadre torinesi sono sempre state le avversarie tradizionali per i rappresentanti del grande quadrilatero provinciale calcistico piemontese — il mai Alessandria era un vertice, e staremmo per dire più propriamente «spigolo» — e per sopramercato, precisamente quella bianco-nera ha lasciato il ricordo di una propria vittoria nell'ultima sua apparizione da queste parti.

Da più giorni, dunque, in Alessandria si vivono ore di vigilia. E parecchi sono i fattori che fomentano l'atmosfera: l'unità grigia, gloriosamente tornata agli onori della massima serie, si sta comportando egregiamente rinverdendo gli antichi lauri; la Juventus è presentemente la capolista. L'occasione di domenica prossima, perciò, «in loco» è ritenuta una di quelle da dover tentare ogni sforzo per non lasciarsela sfuggire. La buona parte dei tifosi locali — non tutti — è pressocché convinta che la vagguardevole ospite dovrà contentarsi di veder vincere; la minoranza non se è del tutto certa: ma spera.

Pur adattandosi alle circostanze, derivate dalla disponibilità di elementi e dalle condizioni del clima, il gruppo dei titolari e rincalzi alle dipendenze della direzione grigia, ha fatto del suo meglio per farsi trovare domenica ben preparato: nel fisico e nel morale. Dopo l'incontro col Napoli — che non si risolse secondo le aspettative — l'undici di Pedroni ha manifestato chiari segni di ripresa. Anche le disponibilità sono quasi al massimo, poiché il zolo Nardi dopo lo attramento inguinale patito giocando contro la Roma, non sarà domenica in grado di allinearsi. Ha appena oggi ricominciato a compiere una sgambata in campo ed a riprendere, sotto la direzione del prof. De Sisti, esercizi respiratori. Tutti gli altri, a vederli fermi e in movimento, appaiono nelle condizioni più soddisfacenti. Ed è per questo che Pedroni, capitano e ufficiale di rotta, per un polo almeno dei ruoli di squadra, dovrà fare la sua scelta fra i dipendenti che giudicherà meglio al caso di cavarsela nel frangente: che non appare di tutto riposo.

Nella impossibilità di Nardi pare certo che sarà data nuovamente preferenza al versatile Marcellini per la posizione di terzino destro: dall'altra parte la conferma di Giacomazzi risulta sicura: anche perché Roniordi ancora non ha ripreso in pieno. L'altro dubbio — che peraltro sembra di già dissipato — riguarda il centravanti. «Radio tifo» è per Vitali, e anche Pedroni sembra incline a tale soluzione; Roger Vonlanthen dovrà quindi adattarsi a restare in tribuna. Cosicché — salvo varianti dell'ultimo istante — l'Alessandria giocherà domenica con Nobili; Marcellini, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Traverso; Castaldo, Manenti, Vitali, Tagnin, Savioni.

Questo per l'organico. Per la tattica è giocoforza procedere per supposizioni, poiché ingenuo sarebbe chiunque volesse chiedere al navarca alessandrino quali saranno le istruzioni impartite a ciascun membro dell'equipaggio. Sicuramente ogni bianco-nero — e specialmente quegli exponenti che nell'insieme più si distinguono — avrà in speciale detective addetto alla sua sorveglianza.

Come speciale preparazione l'Alessandria ha leggermente intensificato l'attività ieri — limitandosi però soltanto alla ginnastica — ed oggi, in cui ha aggiunto ai soliti movimenti a corpo libero un simulacro di partita a ranghi ridotti. Tale esercitazione, allo scopo di non peggiorare le condizioni del terreno al «Moccagatta» — appesantito notevolmente, specie nelle ore pomeridiane, dal disgelo — è stata trasferita sul campo che il Comune ha approntato nell'area adiacente al vecchio e tradizionale campo degli Orti. Buon lavoro, che ha avuto la durata di oltre un'ora, durante il quale si è potuto osservare che tutti — anche coloro che sanno di non giocare domenica — si sono prodigati per ottenere dalla loro fatica il più benefico degli effetti.

E adesso si aspetta l'ospite di tanto riguardo. La squadra canta di non scapitare nel confronto, anzi di avvantaggiarsi; i tifosi anticipano la dolcezza d'una possibile soddisfazione. I dirigenti, col cassiere in testa, pensano al pingue, sicuro incasso.

Umberto Maggioli

Presente anche Mattrel nella squadra juventina

Allenamento anche ieri alla Juventus con la presenza di tutti i giocatori in forza al eccezione di Stivanello, che ha sempre il piede ingessato, e di Boniperti e Sivori, cui è stato concesso di non scendere in campo. Il lavoro dei bianconeri non è stato comunque lungo ed impegnativo: una ventina di minuti con esercitazioni atletiche e qualche tiro in porta.

Al termine della seduta l'allenatore Bruche ha confermato che la squadra bianconera giocherà ad Alessandria nella formazione tipo: ci sarà anche Mattrel, che ieri si è allenato intensamente non accusando più male alla inguine. La comitiva juventina lascerà Torino domenica mattina per rientrare in sede subito dopo la partita.

La formazione del Verona per la partita col Torino

Verona, 2 gennaio.

I giocatori giallo-blu che domenica affronteranno a Torino i granata hanno sostenuto oggi una partitella di allenamento su metà campo divisi in due squadre di sei uomini l'una. Al «galoppo» non ha partecipato Rosetta che recentemente di un leggero strappo inguinale. Tuttavia la sua presenza in campo a Torino appare quasi certa. Domani si concluderà la preparazione degli atleti del Verona i quali partiranno nella mattinata di sabato in pullman alla volta della capitale del Piemonte.

Il «trainer» Piccioli non ha ancora deciso quale sarà la formazione poiché rimane ancora alcuna incertezza; quella accennata per Rosetta e poi il dubbio se schierare Chiandi e Gundersen. Molto probabilmente la formazione del giallo-blu sarà questa: Servidati; Basiliani, Cattica; Tesconi, Rosetta, Larini; Bagnoli, Bassanini, Del Vecchio, Chiandi (Gundersen), Bassetti.

I cadetti granata a Milano battuti dall'Inter: 3 a 0

Milano, 2 gennaio.

I cadetti dell'Inter hanno battuto oggi quelli del Torino per 3 a 0. Il primo tempo è stato molto equilibrato ed è soltanto al un minuto dalla fine che i nerazzurri sono passati in vantaggio per una disgraziata autorete del centrocampista Cuscela che, abilanciato, ha deviato di testa il pallone nella propria rete.

Nel secondo tempo i locali aumentavano il punteggio al 7' con Tinazzi su centro di Lorenzi e al 14' con Massei su calcio d'angolo. Terreno pesante, visibilità appena discreta per la nebbia che avvolgeva l'Arena.

INTER: Ghezzi (Gentili); Valadè, Brunazzi; Galbiati (Pandolfini), Bernardin, Bolchi; Polluzzi (Cori), Massei, Lorenzi, Pandolfini (Meregbetti), Tinazzi.

TORINO: Pendibene (Maccheroni); Pisiolo, Cancian; Coronglu, Cuscela, Pellis; Crippa, Angeli, Ricagni, Bacci (Rumi), Santelli.

Una sorprendente decisione della Federazione

L'oriundo Da Costa incluso nell'elenco dei «22» per Belfast

Roma, 2 gennaio.

La segreteria della FIGC ha reso noto l'elenco dei 22 giocatori comunicato alla FIFA per la partita irlanda del Nord - Italia, valevole per le eliminatorie della Coppa del mondo, in programma il 15 gennaio a Belfast. L'elenco comprende i seguenti calciatori:

Alessandria: Tagnin.
Bologna: Pivatelli.
Fiorentina: Gratton, Montuori, Robetti, Segato, Virgili.
Inter: Invernizzi, Vincenzi.
Juventus: Corradi, Ferrario.
Milan: Buffon, Schiaffino.
Napoli: Bugatti, Comaschi.
Padova: Azzini, Moro.
Roma: Da Costa, Ghiggia, Panetti.
Sampdoria: Firmani.
Torino: Fogli.

Tra questi 22 giocatori il selezionatore unico dr. Fosti sceglierà gli undici da opporre all'Irlanda. Lunedì prossimo sarà diramata la convocazione degli elementi che compiranno il viaggio a Belfast.

L'elenco dei ventidue giocatori in vista del secondo — e speriamo definitivo — incontro di Belfast contiene diverse novità rispetto a quello identicamente compilato un mesetto fa, prima dell'incontro col Portogallo. Si tratta di una lista da rimettere, entro i termini regolamentari, alla Federazione internazionale; un elenco del quale — esclusivamente e senza estensione alcuna — dovranno essere desunti i nomi degli uomini che verranno presentati in campo al Windsor Park, assieme a quello delle loro riserve.

Le novità consistono nell'assenza di qualcuno dei nominativi soliti o per lo meno già convocati in precedenza; a nella presenza di nominativi nuovi o per lo meno non comparsi nell'elenco compilato per l'incontro col Portogallo. Le assenze sono tutte frutto di forza maggiore, si può dire. Quella di Cervato — il capitano — è dovuta a ferita riportata dal terzino proprio nel corso della partita di S. Siro, con i Portoghesi. Quella di Chiappella è una conseguenza di una lesione in cui è incorso il giocatore durante un allenamento interno della Fiorentina. E qui si tratta — ci si scusi il termine e con i più sinceri auguri di pronta guarigione all'interessato — di un caso «provvidenziale». Perché sarebbe stato veramente forte, su noi, non avendo preso alcun provvedimento contro un uomo due volte espulso in due recenti incontri internazionali, in Portogallo e in Irlanda, lo avessimo rimesso in campo nella Belfast e davanti allo stesso pubblico. Va bene, nella circostanza, dimostrare fierezza e coraggio: ma da questo alla provocazione il passo è lungo. Era necessario, più che opportuno, dimostrare, nella occorrenza, che alla disciplina ci teniamo anche noi. L'assenza di David, sostituto naturale di Chiappella, dovuta al caso che tutti sanno, è grave piuttosto. E quella di Bean, ragazzo fuori forma, speriamo temporaneamente, è spiegabile.

Le nuove presenze. Accolte dal pubblico con favore quelle dei due padovani Azzini e Moro, ed in particolare i ritorni di Tagnin dell'Alessandria e di Fogli del Torino, e di Invernizzi dell'Inter. Sbalorditivo viceversa l'annuncio dell'inclusione del nome di Da Costa nell'elenco, dopo che la nostra Federazione era rimasta a lungo in dubbio per trasmettere la documentazione relativa alla pratica di italianizzazione dell'interessato al Ministero degli Esteri e proprio dopo che un dirigente portoghese, venendo a Milano, aveva fatto dichiarazioni esplicite sulla origine portoghese del giuocatore, origine che egli ben conosceva. Pare a noi che, nel caso specifico, si vada un po' oltre al lecito, e si sfidi il ridicolo. L'oriundo è oriundo, ed è la legge nostra stessa — quella sportiva — che autorizza i figli di italiani a dichiararsi italiani, anche se nati all'estero. E sta bene: ma se si camomilla sul filo di un rasoio, si guardi bene di non fornire, per estensione dei termini, armi a chi ci sta osservando — spiando, meglio — e chi legge i giornali nostri, e non desidera di meglio che coglierci colle mani nel sacco. Il momento è delicato. Ed anche se non lo fosse, è bene rigare diritto ed avere le carte in regola. Ridiciamo a ventuno l'elenco dei ventidue nomi, dicendo che si tratta di un errore. E non parliamone più, per carità.

v. p.

Due partite per televisione

Belfast e Torino

Roma, 2 gennaio.

La Radiotelevisione italiana, trasmetterà in Eurovisione la partita di calcio Italia-Irlanda del Nord che sarà disputata a Belfast il giorno 15 corrente.

Il giorno 5 sarà trasmessa sulla rete televisiva nazionale la partita di recupero Juventus-Sampdoria.

Mercoledì la Sampdoria a Torino contro i bianconeri

Tre giornate di squalifica al vicentino David

Milano, 2 gennaio.

(t. e.) La partita Juventus-Sampdoria, non disputata domenica scorsa a causa della nebbia, sarà ricuperata mercoledì 8 gennaio.

L'ufficio di presidenza della Lega Nazionale ha deciso in tre giornate effettive di gara la squalifica a carico di David (Lanerossi Vicenza); perciò il nazionale, già escluso dalla formazione che parte domani alla volta di Belfast, rimarrà sospeso anche domenica prossima, contro l'Udinese, la partita Fiorentina-Atalanta, ripetuta a quindici di gennaio, come anche Inter-Milan, sarà disputata allo stadio di Firenze e l'incontro Sampdoria-Roma, in calendario per il 5 gennaio, avrà inizio alle 14.45. Il ricupero della partita Simmenthal-Bari e Pro Vercelli-Reggiana sarà oggetto di prossime delibere.

In relazione a una notizia diffusa da alcuni giornali del Centro-Sud secondo la quale l'arbitro Lo Bello, che ha diretto la partita Roma-Inter, disputata domenica scorsa allo stadio Olimpico, sarebbe alle dipendenze di un'azienda controllata dal presidente nerazzurro, la segreteria della commissione nazionale arbitri ha precisato che lo stesso Lo Bello è un impiegato dello Stato addetto all'amministrazione dei vigili del fuoco della città di Siracusa.

Giovanissime ondine in esibizione oggi a Torino

Diciotto giovanissime allieve del Centro di addestramento per il nuoto in funzione presso il CONI di Roma, si esibiranno oggi alle 16 nella piscina coperta dello Stadio Civico torinese. Le ondine, tutte fra gli 11 e i 13 anni, sono venute nel Nord Italia in viaggio premio accompagnate dal tecnico della Federnuoto Hunyadi. Nell'esibizione a Torino esse svolgeranno un'ora di allenamento-tipo conclusa da alcune prove cronometrate.

Tra le giovanissime nuotatrici fanno spicco le Saini, figlia del vice-segretario generale del CONI e la Nostini, figlia del noto schermitore.

E' stata rinviata la gara di salto di qualificazione in programma a Dobbiaco il 5 gennaio per insufficiente innevamento.

Entusiasmano i piccoli campioni sui campi di neve del Sestriere

Un ragazzo di 7 anni ha vinto la gara di discesa libera riservata ai "biberon„ - Sabato si svolgerà lo slalom gigante "lui e lei„

Thierry Bloch, di sei anni, il più giovane concorrente

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 2 gennaio.

Il campione di discesa libera Franco Torello aveva appena tagliato il traguardo, che si avvicinò alla mamma di corsa per farsi prendere in braccio. La frase può sembrare piuttosto strana, ma non lo è più quando si considera che il neolaureato non era al primo in classifica, ma nella categoria «biberon» del campionato per le «piccole frecce».

Franco Torello ha soltanto sette anni e si permette già di vincere gare di discesa libera sui pendii delle Alpette sfoggiando un berretto alla Davy Crockett quasi più grande di lui ed infliggendo il severissimo distacco di 23 secondi al concorrente che lo segue in classifica: che è il parigino François David, di sette anni, un tipo che l'aveva dominato sullo slalom. Terzo infine il più piccolo di tutta la covata, un altro parigino: Thierry Bloch, che ha sei anni, un musetto da scoiattolo che attira le caramelle, un naso seminato di lentiggini ed i capelli color rosso subito che l'hanno fatto denominare «Pel di carota».

Questo il trio di assi che ha dominato il campo dei «biberon», ma a pescare in questi sessanta e più concorrenti, fino ad un massimo d'età di 14 anni, c'è da trovare tipi spassosi, ragazzotti che rivelano già il temperamento del vero campione di domani ed altri che partecipano semplicemente perché così potranno poi darsi delle arie con gli amici.

Ecco Mimita Lamberti, figlia del direttore sportivo del Sestriere, esultante perché nella sua categoria «ha dato la polvere» ad un bel numero di maschi (però non ama molto le competizioni, dice che partecipa soltanto per fare piacere al babbo che campione lo è stato sul serio). Ecco Andrea Nasi, già impostato alla perfezione, con un mordente alla Zeno Colò, ed i due cugini genovesi Adriano e Franco Gardella: il primo oggi ha sbagliato una porta, il secondo è caduto, ma i rispettivi genitori, urlando, li hanno costretti a continuare la gara da veri sportivi, si che Adriano e Franco si sono piazzati primo e secondo nel rispettivo gruppo ed un palo di secondi l'uno dall'altro.

Ecco il fitto manipolo dei Marcellin: Piero e Marco ed Adriana e Lia, molto simili non solo nel nome, ma anche nella frangetta e gli occhiali da professoressa tedesca; tutti tipi alti un soldo di cacio, che hanno già a casa la loro brava collezione di coppe ed una sola aspirazione: vincere anche questa gara per ottenere la tessera gratuita per saggiovie e skilift. (Manca all'elenco la piccola Marina Marcellin, figlia del grande Alberto campione del mondo, ma la bimba non vuole proprio saperne di andare sugli sci. Tristezza di padre!).

Nella gara un solo incidente: Giorgio Goria, di dodici anni, figlio di un maestro del bob a quattro, caduto in una cunetta quando aveva sette secondi di vantaggio, ha riportato l'incrinatura del perone. Cosa da poco, guarirà in una ventina di giorni. Ma tutti gli altri, dai quasi popponi ai ragazzi quattordicenni sono venuti giù dall'Alpette a rotta di collo, senza ombra di paura. A quell'età si ha d'istinto l'amore per la velocità, per il vento che soffia forte sulla faccia, si ignorano i pericoli, è inutile che i maestri parlino di tattiche e di cesitele: il vero campione di sci è poi quello che, fatto adulto, conserva nello spirito un po' di questa serena incoscienza infantile.

Ora gli organizzatori sono già alle prese con un altro concorso, anche questo «brevetto Sestriere» perché qui è nato e non si risulta che sia mesma in programma in nessun'altra stazione invernale. E' la gara detta «Lui e Lei» perché si tratta di uno slalom gigante, che deve essere corso da coppie di sciatori dei due sessi, legati l'uno all'altro da un nastro lungo dieci metri, che naturalmente non deve essere tagliato né strappato. L'anno scorso le coppie erano ottanta: quest'anno, a tre giorni di distanza (la prova si svolgerà sabato mattina) sono già sessanta ed arriveranno a superare il totale del '57. Segno che le coppie fedeli sono più di quante si pensi (specialmente se gli ostacoli sono formati soltanto da bandierine multicolori).

Carlo Moriondo

L'apertura delle scuole nel periodo invernale

Roma, 2 gennaio.

E' stata richiamata l'attenzione del Ministero della P. I. affinché durante il periodo più intenso della stagione invernale i ragazzi che la mattina raggiungono il rispettivo istituto non siano costretti a trattenersi nei pressi della sede, in attesa dell'apertura delle porte. E' stato fatto presente come molti alunni, data la distanza che li separa dalle rispettive abitazioni, alle volte siano costretti, a causa dei mezzi di trasporto pubblici, il cui orario non coincide perfettamente con l'ora di inizio delle lezioni, a raggiungere la scuola in anticipo. Indipendentemente dal fatto che questi ragazzi rimangono esposti per un certo periodo di tempo alle intemperie, il richiamo alle autorità scolastiche è rivolto soprattutto al fatto che i ragazzi stessi rimangono per un certo periodo di tempo troppo liberi sulla pubblica strada.

Gravi le condizioni della donna ferita con una lima dall'amante

Non ha ancora potuto essere interrogata - Il racconto del feritore

Genova, 2 gennaio.

Continuano a mantenersi preoccupanti le condizioni della signora Olimpia Berta di 54 anni, ferita ieri sera a colpi di lima dal pensionato Adolfo Lucca di 62 anni, con il quale conviveva da oltre trentacinque anni in un appartamento di via Santorre Santarosa a Nervi. La donna ferita all'emitorace sinistro, al fianco e al braccio destro, non è stata ancora interrogata in quanto le sue condizioni non lo permettono. Del grave episodio, quindi, si conosce solo la versione del Lucca, il quale è stato arrestato dalla polizia.

Secondo il racconto dell'uomo, ieri sera sarebbe scoppiata una lite tra i due per un banalissimo motivo. Il Lucca armeggiava attorno al televisore tentando di seguire una trasmissione alquanto disturbata. La signora Olimpia stancatasi della difettosa trasmissione aveva manifestato l'idea di chiudere il televisore, ma il pensionato era stato d'avviso contrario. La donna allora si era ritirata in camera per andare a letto. Il Lucca aveva insistito perché la Berta rimanesse nella sala con lui, e i due avevan iniziato a litigare.

Ad un tratto, secondo il racconto del pensionato, egli sarebbe stato offeso e schiaffeggiato dalla compagna. «A questo punto, ha detto il Lucca, non ho più capito nulla: ho impugnato una lima che ho trovato sul tavolo ed ho colpito Olimpia». La donna nonostante le gravi ferite, ha avuto la forza di uscire di casa e raggiungere un bar della zona. Si è appoggiata al banco ed ha chiesto al barista un amaro; e mentre il barista stava prendendo la bottiglia per servirla, ha perduto i sensi. Allora gli avventori del locale si sono accorti che era ferita ed hanno immediatamente chiamato una autoambulanza per trasferirla all'ospedale. Il

Adolfo Lucca (Telefoto)

Lucca è rimasto ad attendere gli agenti che l'hanno arrestato. Cinque anni fa egli era stato ricoverato in osservazione alla Clinica neurologica.

Trovato in fondo a un pozzo

Mistero sulla morte della donna strangolata

Chieti, 2 gennaio.

Permane il mistero sulla morte di Felicetta Scamuffa, la donna di Gessopalena rinvenuta cadavere in un pozzo con un fazzoletto stretto attorno al collo. La macabra scoperta era stata fatta il mattino del 28 dicembre scorso da un cugino del marito della vittima, l'usciere comunale Vittorio Melchiorre.

Arenne Scamuffa, il marito della vittima, si trova ancora in stato di fermo presso la caserma dei carabinieri di Gessopalena. Nulla è stato finora possibile sapere in merito al suo interrogatorio. Anche i risultati dell'autopsia con vi sono state comunicazioni ufficiali. Sembra comunque che non siano state trovate lesioni di sorta sul corpo di Felicetta Scamuffa, all'infuori delle tracce violacee sul collo, conseguenza del fazzoletto che l'ha soffocata.

Ragazza ferita nell'auto che si rovescia in un prato

Borgosesia, 2 gennaio.

Nella tarda serata di ieri, uno spettacolare incidente stradale è accaduto nei pressi di Oggiola. Una «1100», su cui viaggiava un'intera famiglia, è sbandata sulla strada ghiacciata e si è quindi rovesciata in un prato laterale.

La macchina era guidata dal quarantenne Pietro Fontanella che aveva con sé la moglie Carolina Graziano, i figli Arturo e Annamaria, nonché la bimba Annalisa Allprandi di 8 anni, tutti residenti a Crevacuore; l'auto, nel tentativo di rallentare per non investire una «Topolino» che la precedeva di pochi metri, usciva di strada, capovolgendosi. Soltanto Annamaria Fontanella, di anni 23, rimaneva ferita e doveva essere ricoverata all'ospedale di Borgosesia, ove le è stata riscontrata la frattura della clavicola sinistra; illesi gli altri passeggeri.

Il reduce di Napoli è tornato con la moglie

Napoli, 2 gennaio.

La vicenda familiare di Nicola Silvestro, il reduce creduto morto, ritornato alla sua casa nella borgata di Secondigliano, dopo diciotto anni, dalla Germania Orientale, si è felicemente conclusa questa sera: rappacificatosi con la moglie Anna Carbone, egli è tornato a vivere con lei.

Quando il Silvestro è giunto a casa, v'era solo sua figlia Assunta. Un'ora dopo, la giovinetta, emozionata, è scesa in un bar per telefonare alla madre che lavora alla Manifattura Tabacchi: poco dopo, insieme ad un'amica, anch'essa impiegata in quello stabilimento, è giunta Anna Carbone. L'accaduto ha suscitato viva commozione nell'intiero quartiere.

COMUNICATO

La «Western Publication» di Austin (Texas) annuncia che da oggi si iniziano le pubblicazioni dell'edizione italiana della rivista «True West» (il Vero West).

Nel mensile «WEST», in vendita da oggi in tutte le edicole, gli appassionati del West troveranno tutto quanto possa soddisfare la loro curiosità sul favoloso Ovest.

Le vere storie dei più famosi avventurieri, sceriffi e pellirosse, con un'ampia documentazione fotografica e bellissime illustrazioni a colori. Una lettura piacevole, avvincente e divertente come quella di un ottimo libro giallo! Non mancate di acquistare il primo numero della rivista «WEST»!

AGENDE

Agendine, calendari, blocchi, ecc. Tipi speciali molto adatti per reclame.

VAGNINO, via Lagrange 2, Torino

IN ALESSANDRIA
IN NOVARA
ACQUISTIAMO
TERRENO INDUSTRIALE
mq. 3700 e altro mq.
IN FOSSANO
periferici, vicinanza strade statali, raccordo F.F.S.S., telefono, energia elettrica, acqua, fognatura, distanza almeno mt. 50 da abitati e sbettedotti. Dettagliare offerte a:
FIDUCIARIA MOBILIARE IMMOBILIARE - MILANO
Via Meravigli, 12-14

Triplicato il rendimento del RASOIO ELETTRICO!
Volete conoscere la gioia di una rasatura elettrica più piacevole, più accurata, più rapida? «Preparatevi» il volto con Lectric Shave, la lozione pre-barba che:
1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto contrappeso alla prima passata, e tonifica la pelle.
Flacon da L. 400 - 700 - 1.000 - 2.000
LECTRIC SHAVE WILLIAMS

ISTITUTO DI RIPOSO PER LA VECCHIAIA
Torino, c. Unione Sovietica 220
Concorso per due Assistenti medici ed un Farmacista.
Chiedere informazioni alla Direzione in corso Unione Sovietica 220.
Il Presidente
Ing. Giuseppe Soffietti

REGISTRI

Registratori, cartelle, schede, schedari, indicatori ecc. Tutto è pronto per il 1958.
VAGNINO, via Lagrange 2, Torino

Pretura di MONCALVO

Il Pretore di Moncalvo in data 3 dicembre 1957 ha emesso il seguente Decreto Penale a carico di **FOMENO GIUSEPPE** da Moncalvo per avere, il 14 agosto 1957 in Serralunga di Crea, posto in vendita olio contenente una forte percentuale di semi, dichiarato peraltro come olio di oliva.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di multa fissa e L. 2500 di multa proporzionale. Ordina la pubblicazione del seguente Decreto sui giornali «La Stampa» di Torino ed «Il Monferrato» di Casale Monferrato.

Per estratto conforme all'originale.

Moncalvo, li 7 dicembre 1957.

Il Cancelliere Direttore
AZUS SERGIO

PRETURA di CASALE MONFERRATO

Il Pretore di Casale Monf. in data 16 settembre 1957 ha pronunciato Decreto Penale

CONTRO

1) **ZAVATTARO CESARINA** nata il 17 novembre 1910 a Casale Monferrato ed ivi residente, via Solferino 11;
2) **LUPANIA CARLA**, nata il 14 maggio 1925 in Rosignano Monf. e residente a Casale Monf., Strada Privata corso Trento n. 12

IMPUTATE

di contravvenzione agli articoli 4-12-15 Legge 23 dicembre 1956 n. 1526 per avere venduto burro non confezionato secondo le prescrizioni dell'art. 4 della Legge.

In Casale Monferrato, il 17 luglio 1957.

Omissis

Condanna le suddette alla pena di L. 30.000 di ammenda ciascuna. Ordina la pubblicazione per estratto del presente Decreto Penale sui giornali «La Stampa» e «Il Monferrato».

Per estratto conforme.

Casale Monf., 11-12-1957.

Il Cancelliere
Dott. L. ALTAVILLA

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi a richiesta SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tommaso 22 Tel. 50.139 - 50.990 - 42.829 - 53.961

Un po' d'ossigeno alla trasmissione che languiva

Bocciati in 4 a "Lascia o raddoppia,, Giovedì nasce "Sfida al campione,,

Caduti ai due milioni e mezzo l'esperto in storia dei Comuni, e prima di lui già appassionati di Pirandello, di letteratura infantile, di storia della pirateria - Nel nuovo gioco, campione e sfidante si affronteranno in due diverse cabine - Non ancora noto il regolamento

(Nostro servizio particolare)

Milano, 2 gennaio.

La centodecima trasmissione di «Lascia o raddoppia» si è svolta all'insegna della sfortuna: quattro concorrenti dei sette in lizza sono stati irrimediabilmente bocciati, sono caduti fragorosamente nelle maliziose trappole tese dagli esperti. Da diverse settimane non si verificava uno sterminio così rilevante e sistematico. Per tutta la serata, dall'inizio della trasmissione fino alla fine, tra le file dei candidati è serpeggiato un evidente stato di nervosismo, segno premonitore della catastrofe.

Pietro Freri, di Crema, esperto in storia dei Comuni

Il poco piacevole ruolo di prima vittima della serata è toccato ad un esordiente, l'insegnante elementare Melchiorre Buronzo, di Donato Biellese (Vercelli), che ha portato alla ribalta una materia di gran moda, illustrata e ampiamente trattata da splendidi strenne natalizie: la storia della pirateria.

Il maestro piemontese è apparso molto disinvolto, dalle loquela facile e spedita. La sua passione per le avventure dei pirati data da molti anni, da quando precisamente era ancora bambino. «Credevo fossero fandonie — ha spiegato il concorrente — poi ho incominciato a leggere un libro trovato per caso su una bancarella e piano piano mi sono sempre più incuriosito approfondendo la materia». Ma la sua preparazione si è rivelata purtroppo deficitaria. Alla prima domanda il Buronzo ha saputo ricordare il nome di quel pirata-chirurgo-scrittore che fu al seguito del sanguinario Harry Morgan. Al secondo quesito è stata esibita al concorrente una serie di otto bandiere di pirati e per ognuna il maestro di Donato Biellese ha riconosciuto il secolo di appartenenza.

L'insegnante piemontese si è aggiudicato così la quinta domanda il gettone d'oro riconoscendo facilmente in una diapositiva le sembianze d'un famoso filibustiere, «Roke il brasiliano», che, nonostante il suo soprannome, ebbe i natali in Olanda. Al quiz successivo il concorrente è nei pasticci: nell'insenatura di un porto della Cornovaglia furono edificati due castelli, il Buronzo deve indicare i nomi di queste due costruzioni ed il nome di un governatore. «Questa domanda non è pertinente: io ho scelto un periodo della storia della pirateria che va dal 1567». Ha ricordato il nome del governatore, ma non quello dei due castelli. Lo sfortunato maestro di Donato Biellese è stato quindi bocciato.

La sfortuna è stata invece benigna con il secondo esordiente, il signor Mariano Favalli, di Villimpenta (Mantova), elettricista, che si è presentato per le vicende storiche dell'America latina dall'epoca precolombiana all'indipendenza della Repubblica. Il nuovo candidato ha dimostrato di avere i numeri per diventare un simpatico personaggio: ha vissuto per cinque anni a Buenos Aires, dal 1928 al 1933, esattamente, ed al termine della prova vittoriosa ha rivolto un saluto a tutti i telespettatori in perfetto spagnolo. Le telecamere ad un certo momento hanno inquadrato i suoi piedi per mostrare che il concorrente calzava le ghette. Oltre che elettricista, il Favalli è anche inventore: ha ideato uno speciale ritrovato atto a pulire le mani sporche di unto o di grasso. Ma l'utile trovata non ha procurato al Favalli grandi soddisfazioni: «Anzi, è stata un fallimento», ha commentato amaramente il concorrente. Egli ha tuttavia risposto con precisione a tutte le otto domande della prima serie.

E' caduta poi la giovane manicure faentina Ermes Pausini, in lizza per la domanda da 640 mila lire, che, com'è noto, comporta al concorrente la prima emozione in cabina. Alla giovanissima esperta di letteratura infantile è stato letto un brano tratto dal romanzo di Dickens «Le grandi speranze»; la Pausini ha però sbagliato nell'indicare il nome di un personaggio.

Una gradita sorpresa per tutti è venuta dal pubblico presente in studio: Santo Ottaviani, il diciannovenne mezzadro di Macerata che sa tutto sulle Olimpiadi invernali; lo sciatore Leo Gasperi, salito sul palcoscenico, gli ha portato in regalo un paio di sci. Il giovane concorrente, che, pur conoscendo a menadito i più minuti particolari relativi agli sport della neve, non si è mai cimentato su un campo di sci, è apparso visibilmente commosso del dono. Entrato in cabina per la domanda da 1 milione e 280 mila, Sante Ottaviani non ha avuto difficoltà a ricordare il nome della sciatrice che alle Olimpiadi del '48 a St. Moritz vinse la gara di discesa libera: fu la svizzera Hedy Schlünegger, che realizzò in quella prova il tempo di 2'28"3/10.

Un regalo è toccato anche alla giovanissima cassiera milanese, Elisabetta Canzi, che coltiva l'*hobby* della storia degli indiani. Le ragazza ha sfoggiato questa sua nuova pettinatura. Le sono state donate due magnifiche bambole. Poi ha superato con relativa facilità il quiz che le assicurava 1 milione e 280 mila lire.

Allo stesso ostacolo è invece caduta la ceramista napoletana Vivi Centorbi D'Angelo, interrogata sulle opere pirandelliane. Alla concorrente è stato presentato un cartellone sul quale erano scritti i titoli di dieci commedie tratte dalla raccolta «Maschere nude» del grande commediografo siciliano; poi alla signora D'Angelo Mike ha consegnato un sacchetto contenente dieci nomi di altrettanti personaggi pirandelliani: per ognuno bisognava indicare il titolo della commedia. Arrivata all'ultimo nome (quello di Rosa La Vecchia), la candidata non ha avuto i riflessi pronti; si è impappinata e non è riuscita a cavarsela. Bastava collegasse il nome del personaggio al titolo della commedia che non aveva ancora citato — era *L'imbecille* — ed avrebbe superato la prova.

Alla domanda da 2 milioni e 560 mila lire ha deluso anche il connesso viaggiatore di Crema Pietro Freri, esperto sui Comuni italiani nel Medioevo. E' stato letto un brano di un documento diplomatico scritto in latino ed egli non ha saputo indicare con precisione da quale opera di Ludovico Muratori il brano stesso era stato ricavato. Il Freri, uscito sconfitto dalla cabina, ha annunciato che presenterà ricorso.

Prima di chiudere la 110ª trasmissione, Mike Bongiorno ha portato sul palcoscenico un modellino che illustrava la disposizione scenica che sarà usata per il nuovo gioco a quiz «Sfida al campione». La cabina di «Lascia o raddoppia» diventerà mobile; il campione e lo sfidante si affronteranno in due diverse cabine; nel mezzo sarà Mike, che leggerà le domande. Lo sfondo sarà formato da tende alla veneziana. I giornalisti accreditati non saranno più sul palcoscenico ma verranno sistemati nella prima fila in platea; al posto della tribunetta che per 110 trasmissioni è stata occupata dai rappresentanti della stampa siederanno il notaio e gli altri addetti della Tv. «Sfida al campione» è ormai alle porte: per una non ben precisata data il regolamento ma il suo inizio è imminente: forse giovedì prossimo.

e. b.

Il termine pel rinnovo delle patenti di guida

Roma, 2 gennaio.

I possessori di patente automobilistica di primo, secondo e terzo grado dovranno, unitamente al pagamento della tassa di circolazione — il cui termine di tolleranza è fissato per le autovetture a venerdì 10 c.m. ed a mercoledì 15 c.m. per quanto riguarda gli autocarri — provvedere a norma di legge al rinnovo della patente stessa. Gli uffici postali sono stati già invitati a predisporre il servizio per l'apposizione del bollo «1958» ai presentatori della patente di guida. Il termine per il rinnovo della patente rimane fissato, come negli scorsi anni, al 28 febbraio p.v.

Da parte loro gli ispettorati compartimentali della motorizzazione stanno predisponendo il lavoro di revisione degli automezzi industriali per il 1958. Detta revisione, che verrà stabilita mediante apposito calendario, avrà inizio col 1° di marzo.

Milly Wolf Ferrari con il padre, il pittore Teodoro (Tel.)

LA MISTERIOSA FINE DELLA SIGNORA MILLY WOLF FERRARI

Sconcertante figura del penalista veneziano sospettato di avere causato la morte della moglie

Gli amici descrivono l'avvocato mite e calmo - I familiari della scomparsa lo giudicano un ipocrita e lo accusano di gravi maltrattamenti - L'imputato è stato interrogato in carcere dal giudice istruttore

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 2 gennaio.

L'avv. Alessio Mozzetti Monterumici ha ricevuto oggi in carcere la visita del giudice istruttore dott. Bruno Ortolani. Per tre ore è durato l'interrogatorio. L'indagine sulla morte della sventurata Milly Wolf Ferrari, moglie del professionista incarcerato, è entrata in una fase serrata e drammatica.

L'avvocato dovrà rispondere in pubblico dibattimento di omicidio preterintenzionale? Non è ancora certo, ma le cose sembrano piegare verso questa soluzione. Difficile pensare che le accuse dei coniugi Riky Wolf Ferrari, sorella della morta, e prof. Sante Caselliato, non siano state sopesate con estrema cautela in tre anni e mezzo di istruttoria. Le verbalizzazioni, le denunce dei due Caselliato parvero agitarsi nella sfera dei risentimenti privati. Ma martedì mattina due agenti della «mobile» bussarono in casa dei Mozzetti Monterumici per notificargli l'ordine di cattura e per scortarlo in prigione.

Che cosa è avvenuto? In Palazzo di Giustizia si bisbiglia il nome del dott. Cabrini, Procuratore capo della Repubblica. La più alta autorità della magistratura requirente veneziana pare abbia ripassato carta per carta l'intero fascicolo della causa e chiamato al rendiconto molti testimoni del «calvario» della povera signora. Spesate talune reticenze, sarebbe emersa la prova dei maltrattamenti da lei subiti. Sono stati riveduti anche i certificati medici e le cartelle cliniche della casa di cura di S. Cassian e del sanatorio di Sacco Secolo, dove la figlia del pittore Teodoro Wolf Ferrari morì.

Perchè non fu avvertita in tempo l'autorità giudiziaria delle ecchimosi alla nuca, alla spalla, alla regione orbitaria, alla base dell'emitorace sinistro?

«Strano, che dopo tanto tempo la Magistratura si sia decisa a procedere, tanto più nell'incertezza della prova», commenta l'avv. Italo Virotta, difensore dell'imputato.

Gli fa eco vicendamente il patrono di parte civile, avvocato Sorgato: «Non faccio apprezzamenti, ma rilevo soltanto che il P. M. requirente è il dott. Cabrini. L'imputato può star certo che la sua posizione sarà vagliata con la più scrupolosa obiettività e la ricerca della giustizia sarà completa».

Una sfumatura. Ma l'avvocato non parla a caso. Che l'arresto di Mozzetti Monterumici prelude ad altre incriminazioni? Non si può escluderlo. Intanto Venezia è tutta in sussurro. Oggi dà ascolto ad una campana, domani all'altra. Dalla dissonanza dei suoni è difficile farsi un'idea del dramma. L'avvocato Mozzetti Monterumici è diventato soltanto adesso, sui giornali, il «noto professionista». Gli uscieri lo ricordano intento a far la spola tra Assise, Tribunale e Pretura in cerca di imputati da difendere d'ufficio, gratuitamente e quasi. Un uomo dall'aspetto rassegnato.

«Mite e calmo — lo descrivono gli amici — al punto da far pensare che nel disgraziato matrimonio fosse piuttosto lui la vittima, e non sua moglie».

«Un ipocrita — ribattono i coniugi Riky e Sante Caselliato — che le rese impossibile la vita. Spesso, la nostra povera Milly veniva a rifugiarsi in casa nostra, terrorizzata dalle sue scenate. Egli arrivava più tardi a riprendersela, sorridente, come nulla fosse accaduto. Li sentivamo noi, dalle stanze attigue, gli echi delle sue sfuriate, gl'insulti sanguinosi. La trattava, poverina, peggio di una scopa. Non la passava nemmeno l'indispensabile per vestirsi, per sfamarsi, per curarsi. Andate a domandare alle suore di San Cassian come si preoccupò di sua moglie quando venne ricoverata per le sue percosse».

Sul letto di morte di Milly la sorella di Riky ed il marito Sante Caselliato (insegnante di filosofia a Mestre) promisero, anzi giurarono, che avrebbero fatto espiare le sofferenze della povera signora ai Mozzetti Monterumici, ed ora non nascondono la soddisfazione di averci arrivati. Ma il vedovo incriminato, per parte sua, sfida allo sbaraglio di amici intimi un suo «memoriale» che circola per la città. Ne risulterebbe una immagine tutt'altro che remissiva della defunta. Non si può tirare un bilancio del dare e dell'avere in questo sciagurato matrimonio senza conoscere i fatti avvolti ancora nel segreto istruttorio. La figura del marito si profila però in una luce sconcertante. I suoi accusatori lo tratteggiano come un personaggio da romanzo.

L'avvocato diede da fare alla squadra del buon costume, giusto nei mesi in cui il dramma di una moglie s'avviava all'epilogo; egli passò una notte o due giorni in guardina e la cosa poi finì nel nulla.

La sua posizione fu aggravata dal momento in cui il prof.

L'avv. Mozzetti Monterumici

Manenio Bartolazzi, nell'autunno scorso, depositò alla cancelleria la sua perizia d'ufficio. Gli era stata posta una domanda: la meningite che portò alla morte la sventurata Milly era d'origine traumatica? Lo scienziato avrebbe risposto affermativamente.

Gigi Ghirotti

Due morti e due feriti in un incidente stradale

Udine, 2 gennaio.

Due morti e due feriti si sono avuti oggi sulla Pontebbana all'altezza del passaggio a livello di San Giovanni del Tempio, alla periferia di Sacile.

Una «1100» proveniente da Fontanafredda, al volante della quale si trovava il capo meccanico Rino Lunazzi, di 33 anni, residente a Verzegnis, che recava sul sedile posteriore i coniugi Modesto Angeli e Ottilino Angeli, entrambi da Cavasso Carnico, è andata a sbattere contro un autocarro proveniente da Sacile, guidato da Lucillo Zuccato di 24 anni da Thiene. Nell'urto violentissimo, la «1100» è rimasta sfasciata nella parte anteriore e l'autocarro ha pure subito gravi danni.

I tre occupanti dell'auto sono stati subito estratti dai rottami della macchina dai primi accorsi. Il Lunazzi e il Modesto Angeli erano morti sul colpo, mentre l'Ottimo Angeli, pur presentando gravissime ferite, era ancora in vita. L'autista dell'autocarro ha riportato lievi lesioni varie ferite alla regione frontale.

A Palermo l'estrazione della lotteria di Capodanno

Roma, 2 gennaio.

Il Ministero delle Finanze conferma che l'estrazione della lotteria di Capodanno, abbinata al torneo radiofonico-televisivo «Voci e volti della fortuna», sarà effettuata a Palermo lunedì 6 gennaio.

Al fine di consentire l'acquisto dei biglietti fino all'ultimo momento è stata assicurata in tutte le principali città una dotazione di biglietti in cui vendita proseguirà, salvo esaurimento, fino al momento della estrazione.

Rievocato nel processo ad Amburgo il tragico naufragio del veliero "Pamir,,

Solo 6 superstiti su 86 fra cadetti e marinai - Aspre polemiche sulla navigazione a vela - Importanza della sentenza per i programmi d'addestramento degli allievi ufficiali

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 2 gennaio.

Lunedì prossimo ad Amburgo comincerà un grande processo per chiarire le cause della tragedia del *Pamir*, la nave-scuola tedesca affondata nell'Atlantico con 80 uomini il 21 settembre scorso. La causa non verrà discussa in un tribunale vero e proprio, bensì in una specie di Corte di giustizia marinara, il cosiddetto «Ufficio marittimo», dove si processano di solito i responsabili delle sciagure, prima che essi vengano chiamati a rispondere di fronte alla legge. Il sarà sul verdetto dell'Ufficio marittimo — il quale ha valore di perizia ufficiale — che si baserà la futura sentenza della Corte civile o penale.

Il dibattito all'Ufficio marittimo — un'istituzione tedesca che ha ormai 88 anni — è atteso in Germania e anche all'estero con grande interesse, come rivela anche il gran numero di giornalisti stranieri, specialmente inglesi, che si trovano già in Amburgo per seguirlo. Spiegano questo interesse la tragedia in se stessa ancor viva nel ricordo di tutti e il fatto che è in gioco l'istruzione dei cadetti con i velieri, presentemente in uso in diciassette Nazioni. Dopo l'affondamento della nave-scuola *Pamir* divampò difatti in Germania e in altri Paesi la polemica sulla navigazione a vela, giudicata da parecchi un grosso rischio che nessuno — sostengono essi — dovrebbe più assumersi.

Con le navi-scuola i tedeschi hanno fatto brutte esperienze. Il *Pamir* difatti è il 12° veliero inghiottito dagli oceani nel giro di 30 anni. Una delle maggiori catastrofi avvenne il 26 luglio del '32, quando colò a picco nel Baltico la nave-scuola *Niobe* con 69 cadetti a bordo. E poco ci mancò, dopo la tragedia del *Pamir*, che un altro veliero-scuola tedesco, il *Passat*, non seguisse la stessa sorte il 5 novembre scorso.

Ora gli avversari della navigazione a vela si battono con efficaci argomenti e fra l'altro quello che al tempo d'oggi, con le navi a motore, le Accademie non dispongono più di gente sufficientemente preparata ad affrontare i rischi delle correnti e dei venti. Una volta, affermano costoro, le tempeste in mare erano il «pane quotidiano» dei navigatori. Oggi invece un uragano come quello che portò il *Pamir* in fondo all'Atlantico costituisce per i navigatori un pericoloso avvenimento.

I fautori della navigazione a vela ritengono — da parte loro — che non vi sia metodo più efficace per formare le nuove generazioni di marinai. Non vi è, dicono, migliore scuola per addestrare i giovani a tutte le intemperie, alle difficoltà e ai pericoli del mare. E' chiaro, però, che in fondo a questi argomenti a favore dei velieri c'è anche parecchio romanticismo e il desiderio di continuare le antichissime tradizioni della Marina.

Al processo di Amburgo vi sarà moltissimo pubblico, tanto che per consentire a tutti di seguirlo è stata scelta come sala una grande sala del Municipio che può ospitare 400 persone. I giudici sono stati scelti fra i più esperti lupi di mare di cui disponga la Germania, e il presidente è al tempo stesso un giurista; vi saranno ad assistere la Corte diciannove esperti e infine saranno chiamati come testimoni i sei superstiti della sciagura. Formalmente non esistono accusati. La parte più viva del processo sarà senza dubbio il racconto degli scampati, sei giovanotti sui vent'anni.

Il *Pamir*, veliero a quattro alberi e con una stazza di 3130 tonnellate, fu preso nel vortice dell'uragano «Carrie» seicento miglia a sud-ovest delle Azzorre. Nonostante che il capitano Diebitsch (perito poi nella sciagura) avesse fatto ritirare la più gran parte delle vele, il *Pamir* cedette alla violenza del vento, si inchinò sempre di più su un fianco e infine colò a picco. Degli ottantasei uomini che si trovavano a bordo — trentaquattro dell'equipaggio e cinquantadue cadetti — se ne salvarono sei. Soltanto due scialuppe, quelle che non erano state strappate dal vento e dalle ondate altissime, furono messe in mare. Parecchi uomini si gettarono a nuoto, ma vennero presi nel gorgo della nave che scendeva negli abissi. A bordo delle scialuppe dannegiate alcuni naufraghi restarono in mare due giorni, senza tuttavia essere scorti dai numerosi velivoli e dalle navi accorse sul posto all'SOS del veliero.

Il racconto dei superstiti fu assai drammatico. La salsedine aveva aperto profonde piaghe sulla loro pelle e l'acqua marina vi bruciava come fuoco. Avevano la lingua semiparalizzata dalla sete, non disponevano di viveri e ad un certo punto cominciarono le allucinazioni, le cose terribili del miraggio che fa vedere inesistenti navi e terre. Qualcuno, per sottrarsi al martirio, si gettò in acqua, affogando. Altri furono rapiti dalle onde alte fino a dieci metri. Restarono in sei e furono poi salvati allo stremo delle forze da una nave americana.

m. c.

Le visite a Roma dei vescovi nel 1958

Città del Vaticano, 2 gennaio.

Nel corso di quest'anno dovrebbero compiere la *Visita ad limina apostolorum* i vescovi d'una larga parte dell'Europa orientale, ossia Austria, Ungheria, Lituania, Lettonia, Estonia, Germania occidentale e orientale. Avrebbero dovuto compiere la visita anche i vescovi della Russia, se ve ne fossero ancora.

Com'è noto, a norma del Codice di Diritto Canonico, dal 1911 i vescovi debbono ogni cinque anni recarsi a Roma per venerare le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, per rimettere la relazione sullo stato della diocesi alla Congregazione Concistoriale, o all'Orientale o a «Propaganda» ed essere ricevuti dal Papa. Il turno stabiliace per il primo anno la visita dei vescovi italiani, per il secondo di quelli dell'Europa occidentale, per il terzo di quelli dell'Europa orientale, per il quarto di quelli del Continente americano e per il quinto di quelli dell'Africa, Asia e Oceania.

L'anno scorso vennero, appunto, i vescovi di Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Scozia e Irlanda; vennero anche, con il cardinale Wyszynski, alcuni vesco; vi polacchi. La Polonia era fuori turno, ma, naturalmente, la circostanza eccezionale giustificò la deroga, visto che da vari anni i vescovi polacchi non comunicavano direttamente con Roma.

Quest'anno, come si è detto, l'elenco è lungo, ma, nonostante si dubita che possano venire i vescovi della Germania orientale, è ben difficile che possano muoversi i pochi vescovi dei Paesi baltici, quasi tutti imprigionati o relegati o comunque impediti di esercitare la loro funzione. Anche i vescovi ungheresi potranno ben difficilmente lasciare il Paese. In Russia non esiste più alcun vescovo cattolico da parecchi decenni. L'anno prossimo sarà il turno dei vescovi americani.

Denunciata dai suoi fedeli per truffa una donna, capo d'una setta religiosa

«Suor Gaillard», sessantasettenne, predicava la povertà, ma regalava auto e motoscafi a un «figlio» adottivo di 40 anni - Medicone, curava i malati con l'imposizione delle mani: un suo paziente è in fin di vita

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 gennaio.

Alcune centinaia di fedeli della setta religiosa detta «Assemblea di Dio» hanno sporto querela contro «suor Gaillard», che la dirige da molti anni, accusandola di frode.

L'«Assemblea di Dio» — una delle tante sette, un centinaio almeno, esistenti in Francia — venne fondata nel 1933 dal pastore protestante Oscar Guillaume. La vedova Gaillard, medicona che godeva di una notevole fama nella regione e che oggi ha 68 anni, ne prese la direzione alla sua morte imponendosi con una menzogna: affermò infatti di essere stata paralitica e di essere guarita per grazia divina. Con la grazia del miracolo, disse, ricevette anche un messaggio sulla sua missione terrestre. I meriti degli altri candidati non reggevano al confronto e, nonostante l'intervento del pastore protestante Baudoin, che provocò una scissione, «suor Gaillard» trionfò assumendo il titolo di «presidente-tesoriere».

Dopo la guerra, la sede della setta venne trasferita in un vasto locale di Villeurbanne, sobborgo di Lione, dove vengono celebrati i vari riti: prediche e riunioni seguite da circa tremila persone, in cui si insegna la pratica dell'imposizione delle mani sul corpo degli ammalati per guarirli. Due volte all'anno si battezzano in grande pompa i nuovi membri della setta che, vestiti di un camice bianco, vengono immersi in una grande vasca contenente ottocento litri d'acqua. I fratelli arrivano da ogni parte della regione, alle volte in automobili lussuose.

«Suor Gaillard» è contro la religione cattolica e si scaglia con violenza contro di essa ogni qualvolta prenda la parola, invitando i fedeli a consegnarle la medaglietta che portano al collo e i crocefissi appesi alle pareti di casa. Grazie a questi «doni» e alle sovvenzioni notevoli dei fedeli, la setta «Assemblea di Dio» è finanziariamente in ottima condizioni e tutto andò bene fino al giorno in cui la Gaillard informò i suoi amici che aveva intenzione di adottare un giovane. I fedeli approvarono, ma rimasero poco stupiti quando constatarono che si trattava di un certo Alfredo Faticone, di 40 anni, già ammogliato e senza professione.

Le donne, più degli uomini, incominciarono a riflettere quando la Gaillard si mise a predicare la modestia e la povertà, invitandole a consegnare i loro gioielli. Il malumore aumentò quando «suor Gaillard» comperò una villa pagandola una diecina di milioni di franchi, due automobili e un motoscafo per il «figlio» adottivo, oltre ad un *garage*. Quando la Gaillard, nelle sue prediche, vietò il cinematografo ed i divertimenti in genere, si levarono le prime proteste; e la protesta divenne ribellione aperta quando una ragazza della setta, impiegata come maschera in un cinematografo, dichiarò di aver visto «suor Gaillard», accompagnata dal «figlio», allo spettacolo che essa proibiva agli altri. E quando infine si seppe che la Gaillard aveva ordinato un'altra automobile, sebbene ne avesse già due, qualcuno fece osservare che da tre anni nessun bilancio finanziario della setta era stato presentato. Invitata a precisare in che modo erano stati impiegati i fondi notevoli ricevuti, la Gaillard finse di non capire.

Intanto alcuni fedeli indagavano segretamente sul suo passato, constatando tra l'altro che essa non era mai stata paralitica, sicchè si era fatta eleggere presidente-tesoriere invocando titoli di merito che erano falsi. Inoltre, un membro della setta, che la Gaillard curava da quattro anni per un'ulcera proibendogli di ricorrere al medico, fu costretto a farsi ricoverare in ospedale il giorno di Natale per sottoporsi ad intervento chirurgico ed attualmente si trova in fin di vita.

Tutto ciò ha prodotto una vera rivolta tra i fedeli della «Assemblea di Dio». Trecento di essi si sono riuniti per firmare una denuncia che hanno inviato al Procuratore della Repubblica.

l. m.

Elisabetta è tra le donne più eleganti del mondo

New York, 2 gennaio.

La regina Elisabetta figura per la prima volta, occupando il quarto posto, nella graduatoria delle donne più eleganti del mondo. La classifica è il frutto di un «referendum» che il «New York Dress Institute» indice ogni anno interpellando duemila fra direttori di case di moda, autori di rubriche mondane ed esponenti della politica, dell'arte e dell'alta società.

Le donne segnalate dal «New York Dress Institute» debbono distinguersi per un'eleganza improntata a gusto raffinato, completamente aliena da ostentazioni e stravaganze. La graduatoria per il 1957 si apre con la signora Paley, moglie di un alto funzionario della televisione americana, (la signora Paley si è aggiudicata il titolo per la quinta volta consecutiva), seguita dalla duchessa di Windsor e dalla signora Guest, di New York, appaiate al secondo posto. Al quarto figurano a pari merito: la regina d'Inghilterra, la contessa Consuelo Crespi, di Roma, la viscontessa francese Jacqueline De Ribes, la signora Ford, moglie dell'industriale dell'automobile, e l'attrice cinematografica Audrey Hepburn. Seguono, all'ottavo posto, la diva dello schermo Claudette Colbert e la signora Hearst, moglie del famoso finanziere.

La rassegna si chiude con la contessa di Quintanilla, spagnola, la contessa Mona Von Bismarck e la signora Winston e Bancroft, entrambe di New York.

Impiegato delle imposte sospettato d'aver trattenuto numerosi tributi

L'inchiesta in corso al secondo ufficio IGE di Genova - Il funzionario avrebbe incassato circa 10 milioni di una ottantina di contribuenti

Genova, 2 gennaio.

Cinque ispettori stanno svolgendo un'inchiesta sulle eventuali responsabilità di un impiegato del secondo ufficio Ige di via Fiasella 1, che secondo l'accusa avrebbe ricavato per proprio conto somme ingenti nell'ordine di milioni. Le presunte irregolarità sarebbero state scoperte già da alcuni mesi ma soltanto oggi la vicenda è diventata di dominio pubblico.

L'inchiesta avrebbe permesso di stabilire che l'impiegato riscuoteva i tributi ed invece di rilasciare regolari ricevute poneva un generico «pagato» sul modulo della ingiunzione trascrivendovi inoltre i numeri di serie di altre ricevute; poi, nel registro di «scarico» dell'ufficio, falsificava la sigla dell'ispettore che concludeva la revisione dei conti. Il presunto responsabile, che è un applicato del ruolo aggiunto, sposato e con una figlia, avrebbe confessato parte degli addebiti mossigli.

L'impiegato, secondo quanto è stato possibile apprendere da alcuni contribuenti, avrebbe incassato interamente le somme che venivano pagate, mentre da altri si sarebbe fatto consegnare metà dei tributi assicurandoli che la transazione era possibile. Tutti questi contribuenti hanno già ricevuto una nuova ingiunzione a pagare le somme dovute, in quanto l'ufficio non riconosce quelle precedentemente incassate dall'impiegato. Stamane uno di essi — proprietario di una calzoleria del centro — si è rivolto alla Procura della Repubblica con un esposto presentato dall'avv. Maiatto. Il negoziante chiede una inchiesta della magistratura e nello stesso tempo la sospensione del pagamento della nuova ingiunzione. Non è da escludersi che nei prossimi giorni altri esposti vengano inoltrati alla Procura. L'inchiesta interna dell'ufficio di via Fiasella, avrebbe già accertato che l'impiegato ha avvicinato almeno una ottantina di contribuenti.

Pare che i contributi ineasi ammontino a 20 milioni e di questa somma il funzionario avrebbe incassato personalmente circa la metà. Se l'inchiesta dovesse provare la responsabilità del sospettato, egli verrebbe denunciato per corruzione e per alterazione di libri contabili. Non è escluso però che pure una parte dei contribuenti possa essere coinvolta nella prima imputazione. Bisognerà tuttavia attendere la decisione del magistrato e gli eventuali sviluppi della complessa vicenda.

Ristabilite le studentesse intossicate dal candelotto

La Thuile, 2 gennaio.

Tutte le studentesse universitarie torinesi rimaste intossicate in seguito al lancio di un candelotto fumogeno nella camerata in cui stavano dormendo, sono ormai completamente ristabilite.

L'associazione dei «Raggio verde» intanto desidera precisare che scherzo e infortunio si sono svolti esclusivamente nel reparto dei colleghi del «Raggio nero».

Siamo nella stagione ideale per immunizzare i nostri figli contro la poliomielite

Il vaccino antipolio si trova ma quasi nessuno lo chiede

In America, dove la vaccinazione è praticata su ampia scala, i casi di polio sono diminuiti dell'80 per cento nel 1957 - Un minor contagio si è osservato anche in Europa nei paesi dove è in corso la vaccinazione - In Italia invece si è avuto un preoccupante aumento del 12 per cento - Non è giustificata la diffidenza per il vaccino italiano - Il programma per Torino: 10 mila vaccinati entro il 1958

Quest'estate ci fu gran rumore intorno alla poliomielite. Primo, perché anche da noi fecero capolino alcuni piccoli focolai del morbo, per quanto ben circoscritti. Secondo, perché mai come in quell'epoca si adunarono congressi di tanta risonanza precisamente sui vari problemi, profilattici, terapeutici e sociali, connessi alla grave malattia. Restò evidentemente vana cosa il dire che infezione poliomielitica non significa in ogni caso paralisi. Si voleva affermare, che anche quando si è colpiti da essa non si va che ben raramente incontro alle paralisi; le quali, anzi, sono proprio la complicazione eccezionale della malattia, che per la maggioranza dei casi passa quasi inosservata e confusa con lievi malanni stagionali, con qualche disturbo di gola e gastetti intestinali di poco conto e transitori.

Ogni mamma era giustamente in allarme, pensando chi nella sia pur piccola percentuale statistica poteva incappare un proprio figlio. Si ingenerò, pertanto, una vera psicosi, che rischiò di superare qualsiasi precedente, allorché da un lato troppo si andava strombazzando le ventilate virtù profilattiche del primo vaccino realizzato col metodo Salk e dall'altro ben pochi potevano entrare in possesso di esso. Poi, come ritualmente avviene, passato il pericolo imminente di una calamità, passata cioè la stagione generalmente più propizia alla diffusione della polio e scomparse dalle cronache le notizie di ulteriori casi di paralisi infantili, il silenzio è tornato come un velo sul grave problema della prevenzione.

Non deve essere, però, un abbio, perché volendosi addivenire alla vaccinazione, per quanto essa non sia ancora obbligatoria, sono questi i mesi più favorevoli per l'inizio. Come ormai è noto, la tecnica di applicazione consiste nell'effettuare tre iniezioni della soluzione vaccinica allestita con i virus della polio uccisi mediante il formolo, per cui l'organismo viene sollecitato a formare gli anticorpi difensivi specifici contro una eventuale successiva infezione poliomielitica spontanea. Secondo Salk questa eventuale aggressione successiva, anche se si realizzasse a distanza di anni, avrebbe la virtù di spingere immediatamente il corpo ad incrementare il bagaglio di anticorpi preformati. Il che deve servire precisamente ad impedire agli agenti della polio di nuocere al sistema nervoso, dalle cui lesioni dipendono precisamente le paralisi.

A questo punto bisogna pur dire che, per quanto si opini che già alla seconda iniezione la produzione degli anticorpi sia già di utile portata, è dopo la terza che si può ritenere completa. Ma tra la prima e la seconda iniezione debbono passare tre settimane e la terza, col vaccino Salk, si esegue dopo sei mesi. Ecco perché, valutandosi tra mezzo giugno e tutto settembre la stagione più propizia all'invasione poliomielitica, per chi voglia ricorrere al vaccino preventivo il momento è ora giunto. Col rimandare troppo in là resta anche più tranquillo chi ancor teme che tra la prima e la seconda iniezione esista nel soggetto un supposto periodo di maggiore sensibilizzazione al male; per quanto lo stesso Salk, al quale noi poniamo perentoriamente a suo tempo il quesito, si abbia categoricamente risposto che si può vaccinare col suo metodo in qualsiasi stagione ed anche in periodo di epidemia senza alcun rischio.

Ma all'atto pratico, come fare? Abbiamo già accennato che non esiste ancora in Italia l'obbligo della vaccinazione antipolio; tuttavia essa da qualche tempo è iniziata in speciali comunità infantili (Istituti provinciali per l'infanzia, O.N.M.I., ecc.). D'altra parte chiunque desideri valersi spontaneamente di tale pratica può ormai disporre del vaccino italiano che è attualmente in commercio, con i requisiti necessari. Basta ricorrere al proprio medico di fiducia. Del resto l'Ufficio d'igiene municipale ha una dotazione di dosi, per cui presso di esso la vaccinazione può essere effettuata gratuitamente. Per quanto non siano ancora ufficialmente registrati in Italia, è possibile trovare anche il tipo di vaccino americano e quello francese dell'Istituto Pasteur.

Al contrario di quanto sta avvenendo in America, ove sono discretamente frequenti anche tra gli adulti i casi di polio, nel nostro Paese la malattia è per ora quasi esclusivamente infantile. Perciò non sembra almeno ora il caso di estendere la vaccinazione sino ai quarant'anni, com'è auspicato negli Stati Uniti. Si può arrivare sino ai tredici anni circa, pur tenendo conto che i casi di paralisi, secondo i dati statistici, si realizzano più frequentemente tra il secondo ed il quarto anno di vita. Ad ogni modo per l'adulto che volesse controllare se ha in sé sufficienti anticorpi formatisi nel corso della vita per ignorate lievi infezioni, è subordinare al risultato la vaccinazione volontaria, la possibilità di accertarlo c'è. Consiste in un esame da eseguire sul siero del suo sangue, in laboratori di virologia adeguatamente attrezzati.

Angelo Viziano

Dichiarazioni dell'A.C.I.S. sulla vendita delle fiale

Roma, 2 gennaio.

Nel 1957 la poliomielite è aumentata in Italia nella misura del 12 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 3485 a 4100 casi. Il numero totale degli ammalati non sembra, a prima vista, rilevante in un paese di 48 milioni di abitanti; tuttavia, la recrudescenza della poliomielite è un fenomeno che non deve essere sottovalutato, sia per le terribili conseguenze del morbo, sia perché l'aumento non trova riscontro nelle Nazioni che hanno reso obbligatoria la vaccinazione Salk. Negli Stati Uniti infatti nel 1957 ho visto un regresso della poliomielite pari all'80 per cento; in Svizzera, in Inghilterra e negli Stati scandinavi, dove la vaccinazione viene praticata usualmente, si sono registrate forme blande, mentre i casi mortali dovuti a poliomielite anteriore acuta si sono ridotti del 30 per cento.

La situazione dell'Italia è invece peggiorata negli ultimi due anni. Fino al 1956 la media dei colpiti si era mantenuta stazionaria sulle 3000 unità annue; nel 1956 il numero delle denunce di malattia aumentò improvvisamente del 5 per cento ed ora ecco il grafico della poliomielite salire di un altro 12 per cento. I casi si sono verificati con uniformità in tutte le regioni d'Italia e la recrudescenza è dovuta — rilevano i medici — al ciclo di cicli e ricorsi della poliomielite; con l'avvicendarsi delle generazioni la malattia registra cioè un aumento, perché si affacciano alla vita soggetti privi di qualsiasi forma di immunizzazione, organismi particolarmente sensibili all'infezione. Quando coloro che sono stati risparmiati dal morbo hanno acquisito una sorta di «immunizzazione naturale», la poliomielite spontaneamente decresce.

Dopo la scoperta del dottor Salk, è evidentemente illogico attendere che si verifichi questa «immunizzazione naturale»; sono sempre più numerosi i medici e i pediatri, anche in Italia, che ritengono opportuna e necessaria la vaccinazione obbligatoria, confortati in questa opinione dai risultati delle vaccinazioni eseguite in tutto il mondo su oltre cento milioni di bambini. Sembra però altamente improbabile che nel 1958 venga promulgata una legge in tal senso; all'Alto Commissariato alla Sanità si dichiara che in primavera verrà incrementata la campagna per la vaccinazione volontaria, ma si esclude ogni intervento del legislatore.

La profilassi antipoliomielitica, sia pur nella forma facoltativa, presenta tuttavia un miglioramento rispetto al passato e, per chi lo desidera, dovrebbe essere agevole sottoporsi alla vaccinazione. Si sarebbe posto rimedio così — stando ai chiarimenti dell'Acis — alla anacronistica situazione del 1957, quando il vaccino nazionale scarseggiava, mentre il vaccino di produzione straniera veniva venduto a borsa nera.

Un decreto ministeriale del gennaio 1957 affidava infatti all'Istituto Siercterapico di Napoli la produzione di un vaccino italiano con metodica Salk. Se si eccettua un quantitativo di 60 mila dosi acquistate dall'Acis, il vaccino era introvabile nelle farmacie. Ora — si afferma — la situazione si è normalizzata, e vi sono ingenti depositi di vaccino, sufficiente a soddisfare tutte le richieste. Adesso si può acquistare liberamente nelle farmacie il vaccino dell'I.S.I. a 1500 lire la fiala. E' in vendita, inoltre, anche un vaccino importato dagli Stati Uniti, il *Lilly*, che è stato regolarmente registrato nei mesi scorsi.

L'Acis ha acquistato oltre 100 mila fiale di vaccino italiano, che verrà distribuito gratuitamente agli uffici sanitari provinciali in base alle richieste. Nello scorso anno venne iniziata la vaccinazione a 22 mila bambini e quest'anno l'Alto Commissariato si dice disposto a raddoppiare la cifra.

L'attività antipoliomielitica svolta gratuitamente dall'ACIS dovrebbe servire a stimolare la vaccinazione volontaria dei privati; a questo proposito si fa rilevare che, da quando il vaccino è in vendita, ben pochi sono stati gli acquirenti. L'opinione pubblica italiana manifesta ancora ingiustificate diffidenze nei confronti del vaccino. Per questo motivo, prima di produrre quantitativi maggiori di vaccino, l'Istituto Sieroterapico di Napoli vuole attendere la reazione del pubblico: le fiale hanno una validità di sei mesi e dopo questo periodo devono essere distrutte. E' inutile, quindi, trattenere in magazzino quantità di medicinale che non vengono acquistate e che si risolvono in passività per l'Istituto farmaceutico.

Un caso analogo si è già verificato per il vaccino dell'«asiatica»; ne sono stati resi prodotti forti quantitativi ma nessuno, nonostante il protrarsi dell'epidemia benigna, li richiede.

Nel corso del 1958 l'Alto Commissariato alla Sanità intende abbinare la distribuzione gratuita del vaccino allo svolgimento di una campagna diretta a propagandare l'efficacia e l'opportunità delle immunizzazioni antipoliomielitiche. Quando la pratica della vaccinazione volontaria si sarà generalizzata, sarà possibile togliere al nostro Paese un triste primato.

Propaganda a Alessandria delle autorità mediche

Alessandria, 2 gennaio.

(*f.*) In provincia di Alessandria hanno inizio in questi primi giorni dell'anno le operazioni per la vaccinazione antipoliomielitica secondo la metodica Salk. Essa viene praticata ai bambini compresi nei primi tre anni di vita, è gratuita, e non è obbligatoria: viene eseguita soltanto a richiesta dei genitori o di chi ne fa le veci. I laboratori attrezzati per la vaccinazione sono, ad Alessandria, l'ufficio d'igiene e l'ospedale infantile; a Casale il reparto pediatrico dell'ospedale; a tutti i consultori dell'ONMI della provincia.

L'anno scorso ad Alessandria il numero di vaccinati fu praticamente nullo. L'inizio delle vaccinazioni venne dato in estate, in periodo cioè di recrudescenza stagionale, e considerazioni di ordine psicologico sconsigliarono di dare vasta diffusione alla nuova terapia immunizzante. Era possibile infatti che in tale periodo epidemico venissero vaccinati bambini che già avevano il tremendo virus nel sangue. La vaccinazione non avrebbe potuto fermare il decorso del male in stato incubatorio, e nulla avrebbe potuto togliere di mente alle famiglie il sospetto che fosse stata invece la cura immunizzante a provocare il morbo.

Il medico provinciale dottor Sircana, in una sua relazione, precisa che nell'ultimo ventennio si sono avuti, in Italia, 33.878 casi di polio paralitica, di cui l'80% tra bambini sino a quattro anni di età. La profilassi immunizzante viene appunto praticata entro i tre anni, l'età in cui si ha il maggior numero di colpiti. Ma essa può esser fatta anche dopo, ed è sempre gratuita. Nella provincia di Alessandria i casi sono stati 20 nel '52; 31 nel '53; 30 nel '54; 13 nel '55; 27 nel '56; 18 nel '57. Un diagramma, come si può constatare, irregolarissimo, che non fa capire se il male sia in aumento o in diminuzione.

«E' chiaro — afferma il dott. Sircana — che non si può rinunziare alla vaccinazione, unica arma in nostro possesso per la prevenzione della poliomielite». Egli è convinto che, almeno per quanto riguarda la provincia di Alessandria, le famiglie risponderanno con fiducia all'invito della vaccinazione, e assicura che la disponibilità assicurata dall'ACIS può fronteggiare in pochissimi giorni qualsiasi richiesta.

In Piemonte e Liguria in tre mesi vaccinate soltanto 700 persone

Il deposito dell'Istituto sieroterapico italiano per il Piemonte e per la Liguria ha sede a Torino: esso provvede a spedire le fiale a tutte le farmacie delle due regioni e agli ospedali che ne fanno richiesta. Il vaccino è in libera vendita da circa tre mesi: prima era distribuito gratuitamente dall'Alto Commissariato per la Sanità alle prefetture perché lo desse parte alle cliniche e parte agli istituti provinciali per l'infanzia. Quelle dosi avevano ancora un carattere sperimentale. Già sono state fatte le due prime iniezioni: una ad un mese dall'altra. In questi giorni stanno arrivando i quantitativi per la terza ed ultima iniezione che vien fatta a distanza di sei mesi.

In questi tre mesi di libera vendita il consumo è stato scarso. Forse non tutti sapevano che bastava recarsi in farmacia o in un ospedale per avere la fiala del vaccino.

In Piemonte e Liguria sono state vendute cento fiale in ottobre, quattrocento in novembre, seicento in dicembre. Il che vuol dire che in ottobre hanno iniziato la vaccinazione cento persone, e trecento persone in novembre (perché delle 400 fiale vendute in questo mese bisogna dedurre le cento che sono servite come seconda iniezione a vaccinati in ottobre). Così risulta che sono i vaccinati in dicembre (perché delle 600 fiale vendute vanno detratte le 300 fiale per la seconda iniezione ai vaccinati in novembre).

Il maggior consumo lo ha avuto Torino, seguono Biella e Asti, Minimo il consumo in Liguria. Una farmacia di Genova ha richiesto 16 fiale al deposito dell'I.S.I. di Torino. Non consta che altra farmacia ne abbia acquistate. Si spera con la propaganda che il numero delle vaccinazioni aumenti.

I mesi invernali sono i più idonei alla vaccinazione anche perché permettono di fare la terza fiala in giugno, prima che i bimbi siano portati al mare o ai monti. Chiunque può rivolgersi al proprio medico oppure ad un ospedale e richiedere di essere vaccinato. La iniezione non presenta difficoltà alcuna. Le farmacie di solito non tengono scorte di fiale per due motivi. Innanzitutto vanno conservate ad una temperatura compresa tra zero e sette gradi. Sotto o sopra questi limiti il vaccino si altera. E poi perché il prodotto scade dopo sei mesi e per disposizione ministeriale non si può restituire alla casa produttrice.

Le farmacie sono in grado di provvedere le fiale in giornata se in Torino o in provincia, entro un giorno o due se nel resto del Piemonte o in Liguria. In questa stagione fredda il loro trasporto non richiede cure speciali ed affermano gli esperti che possono anche sopportare per un giorno una temperatura diversa da quella in cui solitamente vanno conservate. Ogni fiala costa 1500 lire, le tre fiale della vaccinazione completa, quindi, 4 mila e 500 lire.

Il vaccino preparato in Italia è ottimo. Anzi è consigliabile in preferenza di quello americano o francese perché coltivato con ceppi nazionali e quindi, teoricamente, dovrebbe essere per noi italiani più efficace.

Si consiglia di attendere che il paziente sia in buone condizioni di salute, che non abbia febbre. Un motivo forse che ha frenato le vaccinazioni nei mesi scorsi è da attribuirsi alla epidemia di influenza asiatica che ha colpito troppi bambini. Per ora buona parte delle fiale sono state acquistate dai medici per i loro familiari, fatto questo che conferma la fiducia che i medici hanno nella vaccinazione come lotta preventiva contro la polio.

Torino: già è stato disposto un piano molto vasto: il medico provinciale lo ha preparato in accordo con i direttori degli ospedali, i direttori delle principali mutue cittadine. Il programma per il 1958 sarebbe di vaccinare almeno 10 mila bimbi o ragazzi. Già è stato chiesto all'Acis un primo quantitativo di 3-4 mila fiale e da Roma è giunta assicurazione che arriverà entro i primi di gennaio. Pare che la vaccinazione possa essere gratuita, perché l'Acis non ha parlato di far pagare le fiale. In questo caso la cittadinanza potrà rivolgersi alle sedi dell'O.N.M.I., oppure alla clinica pediatrica, oppure all'ufficio di Igiene. Le mutue provvederanno per i figli dei loro iscritti.

Ivrea: Olivetti ha ottenuto 500 fiale che ha messo a disposizione dei suoi dipendenti e della popolazione.

Biella: attualmente il vaccino lo si può trovare in tutte le farmacie con un preavviso di poche ore. Per questa vaccinazione i privati possono rivolgersi a qualunque medico della città. Le richieste sinora non sono state molte.

Asti: l'ufficio comunale di igiene ora rifornito di vaccino ricevuto dall'Acis fino alla fine dello scorso ottobre. Poi lo ha ricostituito alla Prefettura perché non più usabile, essendo trascorsi i 6 mesi di validità. Fino ad oggi sono stati vaccinati contro la poliomielite una trentina di bambini, ospiti presso ricoveri per l'infanzia.

La vaccinazione nello scorso autunno era stata offerta gratuitamente dall'ufficio d'igiene e il sindaco aveva avvertito la popolazione per mezzo di un manifesto. Nessuna persona si è presentata però. L'ufficio di igiene è in attesa di un altro quantitativo di vaccino, e a quest'ufficio si dovrebbero rivolgere i genitori per la vaccinazione dei figli. Alcuni privati di questo mese hanno provveduto direttamente acquistando le fiale nelle farmacie.

Acqui: in tutte le valle, con le fiale offerte dall'Acis sinora sono stati vaccinati un centinaio di bimbi ricoverati presso istituti. Già sono state fatte le due prime iniezioni; ora si è in attesa che arrivi il quantitativo per la terza di richiamo. La farmacia sono in grado di procurare le fiale ai privati che le vogliano acquistare, ma non consta che ci siano richieste.

Vercelli: l'Alto Commissariato per la sanità ha avvertito che in gennaio manderà un quantitativo gratuito di vaccino. Le farmacie possono vendere le fiale ai privati, ma la richiesta sinora è stata minima.

Cuneo: con il vaccino mandato dall'Acis la scorsa estate sono state fatte le prime due iniezioni a 70 bimbi ospiti dell'Istituto provinciale per l'infanzia e ad altri bimbi assistiti dall'ONMI. E' ora in attesa che arrivi il quantitativo per la terza iniezione. Il vaccino dell'I.S.I. è in vendita libera da alcuni mesi.

Novara: il prof. Fornara ha chiesto che un forte quantitativo di vaccino sia messo a disposizione dell'ospedale. Le farmacie in breve tempo possono fornire le fiale ai privati. Le richieste sinora sono state poche.

Tre giovanissimi «pirati» fuggono con un panfilo rubato

Irruzione a mano armata sulla nave - Catturati al largo della Florida - Volevano "cercare fortuna all'estero,,

(*Nostro servizio particolare*)

New York, 2 gennaio.

Tre ragazzi del Texas, Mike Moore di 17 anni, ed altri due i cui nomi non sono stati rivelati dalla polizia perché minorenni, ossia di età inferiore ai 16 anni, compariranno nei prossimi giorni in tribunale per rispondere dei reati di «sequestro di persona» e «pirateria».

Stamane la famiglia di Richard Sias, un facoltoso costruttore di macchinario per l'inscatolamento di prodotti alimentari, era intenta — a Key West (in Florida) a scaricare i bagagli dal lussuoso panfilo «Fiesta II» sul quale aveva trascorso le vacanze di Natale e Capodanno, quando a bordo sono balzati i tre giovani che, armati di pistola e coltelli, hanno imposto allo sbalordito signor Sias di far salpare il panfilo alla volta del Messico.

«I tre malviventi ci hanno chiusi tutti in una cabina, facendoci uscire, uno alla volta, soltanto quando lo ritenevano opportuno per il buon funzionamento dello «yacht». Per quattordici ore siamo stati sotto il tiro delle loro pistole. E' stata un'avventura allucinante; temevo che qualcuno dei miei figli si ribellasse, dando così inizio a una sparatoria dalla quale forse nessuno di noi sarebbe uscito vivo». La famiglia Sias è composta, oltre che dal padre, della signora Phyllis, di 50 anni, dei figli David e John di 14 e 10 anni, e delle figlie Jane e Bobby di 15 e 13 anni.

I tre giovani «pirati», compagni di scuola a Sant'Antonio nel Texas, erano fuggiti da casa dieci giorni fa e con vari mezzi di fortuna erano giunti sulla costa della Florida, dopo aver attraversato gran parte del Texas, la Louisiana, il Mississippi e l'Alabama. Esaltati da film e da romanzi d'avventure, volevano «cercar fortuna all'estero».

Non essendo sufficiente il carburante per poter giungere sino al Messico, i tre giovani decidevano una sosta nella vicina isola Morado, per un rifornimento. Durante la fermata uno dei figli dell'industriale riusciva a calarsi in acqua attraverso un oblò e ad avvertire la polizia che catturava i tre «pirati».

n. p.

Cameriera ventenne sola a casa percossa e legata da due banditi

L'aggressione ad Acqui nell'appartamento d'un noto industriale - Nell'alloggio, però, non è mancato nulla - I ladri messi forse in fuga dai latrati di un cane

Acqui, 2 gennaio.

Alle 16 circa di oggi, due individui — uno piccolo sui 50 anni, l'altro più alto e più giovane — hanno aggredito in un alloggio sito al secondo piano dello stabile contrassegnato col n. 6 della centrale piazza Orto San Pietro della nostra città, la cameriera di un noto industriale il comm. Stefano Bocchiotti, che in quel momento era sola in casa.

Noemi Crosatto, di 20 anni, da Treviso, da circa due mesi al servizio del Bocchiotti, nel pomeriggio di oggi era rimasta sola in casa poiché il commendatore si era recato al cinematografo, la signora era da un'amica e il figlio Domenico, di 15 anni, si trovava presso un circolo ricreativo; nell'abitazione, insieme alla giovane veneta, era invece la cagnetta Dea.

Erano circa le 16 — questo il racconto della cameriera — quando il campanello suonava e si presentavano i due individui che alla domanda della Crosatto rispondevano di essere stati invitati dalla signora Bocchiotti per riparare una porta. La giovane, sia pure titubante, faceva entrare i due, ma appena questi furono nell'ingresso le intimarono con fare minaccioso di consegnare le chiavi dei cassetti dove i signori tenevano i denari e i gioielli: ad un tentativo di reazione della ragazza, gli aggressori la percossero con pugni al capo tanto da stordirla, quindi le riempirono la bocca con del sapone, l'imbavagliarono, le legarono mani e piedi con il cordone di un accappatoio, rinchiudendola infine nella stanza da bagno.

Rimasti così liberi di agire gli sconosciuti aprirono e rovistarono parecchi cassetti, andandosene però senza asportare nulla: l'unica cosa che infatti manca nella casa sono due «gaxose» prelevate dal frigorifero; oppure i Bocchiotti, oltre a gioielli e argenteria, avevano in un cassetto una grossa somma di denaro. Probabilmente i latrati della cagnetta o altri rumori hanno insospettito gli aggressori, mettendoli in fuga.

Soltanto verso le 18,30, al rientro della signora Bocchiotti, l'aggressione venne scoperta: la signora notò con stupore che la cameriera non rispondeva al suono del campanello e aprì la porta con le chiavi che aveva con sé; vista poi l'unica luce accesa nel bagno, si diresse verso quella stanza trovandovi la Crosatto riversa sotto il lavabo. Convinta che la ragazza si sentisse male, uscì di nuovo per chiedere l'aiuto di due vicini: solo quando rientrò con loro scoprì che la ragazza era legata e imbavagliata.

Liberata e ristorata, Noemi Crosatto faceva un primo racconto di quanto era accaduto mentre, prontamente richiamato, giungeva in casa anche il signor Bocchiotti. Si provvedeva intanto a chiedere l'intervento dei carabinieri che, dopo le prime constatazioni, interrogavano la giovane. Ad essi la Noemi faceva il racconto che abbiamo riferito. Il fatto, la cui voce si è diffusa rapidamente, ha destato grande impressione in tutta la città.

Salvate nella notte 8 persone dalla casa trasformata in rogo

Trento, 2 gennaio.

Otto persone sono state sottratte alle fiamme durante un drammatico salvataggio notturno a Bondo in Val Giudicarie. Un incendio sviluppatosi in un vasto caseggiato si è esteso con tale rapidità da sorprendere gli inquilini nel sonno. Fortunatamente il tempestivo intervento dei pompieri è valso a scongiurare gravi sciagure.

Penetrati nelle stanze ormai invase dal fumo e minacciate dal fuoco che stava per precludere ogni via d'uscita, i pompieri hanno portato in salvo prima i vecchi e i bambini, e poi le altre persone. Anche il parroco del paese, sfidando coraggiosamente il pericolo, si è aperto più volte un varco tra le fiamme per collaborare all'opera di salvataggio.

Uno degli inquilini, Giuseppe Bonenti, mentre stava per essere portato all'aperto è stato colto da un grave collasso cardiaco e versa in condizioni disperate. L'incendio è stato domato e circoscritto solo dopo otto ore di duro lavoro. I danni ammontano a parecchi milioni di lire.

Nasser e i delegati di Ghana

Il presidente egiziano Nasser fotografato con i delegati di Ghana, il nuovissimo Stato indipendente africano, al termine della conferenza afro-asiatica del Cairo (Telefoto)

Il congresso a Roma dei laureati cattolici

Roma, 2 gennaio.

Si è aperto stasera a Roma, all'Ateneo lateranense, il XX Congresso nazionale del movimento dei laureati di Azione Cattolica. Erano presenti, tra gli altri, i ministri Moro e Togni ed i sottosegretari Scaglia, Maria Jervolino, Caron, Bisori, Sullo, Ferrari Aggradi e gli ambasciatori presso la Santa Sede dell'Irlanda e del governo di Polonia in esilio.

Il tema del Convegno riguarda «i cristiani nella realtà internazionale» e appunto sulla posizione della Chiesa dinanzi a questa realtà ha tenuto la prolusione mons. Antonio Poma, vescovo di Mantova. «Accade — egli ha detto — che nella situazione storica in cui ci troviamo si prospettino problemi di urgente approfondimento. Difficile è stabilire la casualità di tali problemi, ma come cattolici e uomini di cultura non possiamo non sentirci e non essere direttamente richiamati all'attenzione e alla responsabilità».

Il Congresso, al quale partecipano oltre mille delegati, ascolterà domani la relazione generale dell'on. Paolo Emilio Taviani, ministro della Difesa, sugli «aspetti e problemi della realtà internazionale».

La causa tra la Lollobrigida e Rizzoli sarà discussa il cinque febbraio a Roma

Il contratto, oltre al film a colori e a grandi nomi d'attori, prevedeva venti settimane di lavoro
Richiesti danni per 200 milioni - Il produttore sembrava propenso a una soluzione amichevole

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 2 gennaio.

La vertenza Lollobrigida-Rizzoli intorno al film *La Venere imperiale*, la causa intentata dall'attrice al produttore con la richiesta di 200 milioni per danni morali e materiali, notizia che abbiamo dato due giorni or sono, sta mettendo a rumore il mondo cinematografico italiano e anche quello francese, in quanto alla Lollo verrebbe sostituita Miriam Bru e, al primitivo regista Renato Castellani, Christian-Jaque.

Le due parti in causa sono ormai ai ferri corti e la «Gina nazionale» da due giorni non fa che concedere interviste, accordare dichiarazioni, esprimere in ogni maniera il suo disappunto per la sfumata partecipazione al film e soprattutto per la mancata interpretazione del personaggio di Paolina Borghese, da lei giudicato ineguagliabilmente adatto alle sue qualità e tale da costituire «il culmine della sua carriera cinematografica».

A questi motivi morali e artistici di sdegno si aggiunge quello del mancato guadagno di svariate decine di milioni e della inattività per parecchi mesi, ché il contratto con la Rizzoli prevedeva una lavorazione di venti settimane e, sulla scorta di esso, la Lollobrigida aveva rifiutato altre vantaggiose offerte pervenutele da produttori italiani e stranieri.

Come già abbiamo riferito, Gina Lollobrigida e il suo procuratore e marito Miko Skofic, per gli uffici dell'av. Emilio Tempesta, hanno promosso la causa contro la Rizzoli Film più che per ottenere un risarcimento di danni, per far sì che la Casa produttrice adempia puntualmente tutti i patti contenuti nel contratto firmato fin dal marzo 1956 e, attraverso dilazioni successive in parte ottenute dall'attrice e in parte dovute a successivi rimaneggiamenti delle svariate sceneggiature, mai «perfezionato» con l'inizio delle riprese. La causa promossa dall'attrice ha però messo le cose in modo che ogni aggiustamento amichevole è ormai impossibile e, se il film sarà realizzato, sia pure secondo i nuovi piani, la Lollobrigida non figurerà di certo nel cast. La parola sulla questione non spetta più che al magistrato e la causa è fissata al 5 febbraio.

La Venere imperiale, doveva porre accanto alla Lollobrigida, come già abbiamo riferito, non solo Montgomery Clift (nella parte del dell'usaro De Canouville), ma anche Paul Newman (che doveva impersonare il primo marito di Paolina, il generale Leclerc morto ad Haiti). Per la parte di Napoleone il regista Castellani aveva pensato a Daniel Gélin e Gina ne era ben lieta, avendo già lavorato con lui nel film «La Romana». Il rimaneggiamento della sceneggiatura e del cast affidò invece il personaggio a Raymond Pellegrin. Questa sarebbe stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e scatenato le ire dei coniugi Skofic. «Ci avevano promesso lo schermo grande e il colore, poi sono venuti allo schermo normale e al bianco e nero — ha detto Miko. — Passi per il colore e l'ampiezza dello schermo, ma quando abbiamo saputo che invece di Castellani sarebbe stato Christian-Jaque a dirigere il film abbiamo rotto ogni indugio e siamo ricorsi alle vie legali».

Non sarà inutile ripetere che, insieme al nome di Jaque come regista, venne fuori anche quello di Miriam Bru come protagonista del lavoro. Le ragioni del disappunto sono quindi parecchie.

Alla Rizzoli Film, come era prevedibile, non smentiscono né confermano la presenza della Bru in *La Venere imperiale*. In questa faccenda il suono dell'altra campana, quella della Casa produttrice, non si è fatto sentire che flevolmente. La notizia della causa intentata dalla Lollobrigida ha raggiunto Angelo Rizzoli a Milano, ove si trovava a trascorrere in famiglia le feste di fine d'anno. «No comment», ha detto il noto editore e produttore ai giornalisti che l'assillavano di domande. Egli si è mostrato più sorpreso che risentito dell'improvviso clamore sollevato dai coniugi Skofic intorno alla questione, in quanto erano in corso trattative per risolvere la controversia in via amichevole e, forse, nella maniera migliore, sin dall'inizio, cioè, della lavorazione del film.

Anche Miriam Bru, l'attrice francese portata in Italia da Leonide Moguy, si è rifiutata di commentare le notizie diffuse dai giornali sulla sua partecipazione o meno al tanto discusso film. La Bru si è limitata ad affermare: «E' falso che io entri in qualche modo in tutta questa faccenda. E' una questione che non mi riguarda e che risolverà il magistrato».

a. n.

Un medico cade dal 3° piano nella tromba dell'ascensore

Il sanitario ricoverato all'ospedale - La disgrazia sarebbe stata provocata dal mancato funzionamento del congegno di sicurezza

Pavia, 2 gennaio.

Un grave incidente è avvenuto oggi nella nostra città: ne è stato protagonista il dottor Marco Magrini, abitante a Lodi ed assistente presso la clinica chirurgica generale del nostro Policlinico. Il sanitario, al terzo piano, nell'intento di salire sull'ascensore del palazzo in cui abita in piazzale Golgi 2, apriva la porta esterna senza accorgersi che la cabina non era presente: varcata la soglia, precipitava nel vuoto.

L'urlo del poveretto richiamava l'attenzione di alcuni coinquilini che provvedevano a porgergli i primi soccorsi. Trasportato successivamente al vicino policlinico, l'infortunato veniva ricoverato nella clinica chirurgica, dove gli venivano riscontrate varie ferite e la frattura multipla di entrambi gli arti inferiori, oltre a un grave stato di «choc».

L'incidente è stato provocato, a quanto sembra, dal mancato funzionamento del congegno di sicurezza che impedisce l'apertura delle porte esterne quando l'ascensore non si trovi al piano.

Le pensioni dei ferrotranvieri aumentate del 12 %

Roma, 2 gennaio.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha elaborato un provvedimento con il quale, a decorrere da ieri 1° gennaio 1958, le pensioni dei ferrotranvieri vengono aumentate del 12 per cento per perequare l'assegno di pensione al costo della vita. Con il provvedimento, che sarà ora sottoposto all'esame delle associazioni rappresentanti la categoria interessata, sono stati anche concretati, per quanto riguarda la perequazione, criteri tecnici che formeranno un tutto organico con gli altri elementi informatori del progetto.

UN REGALO UTILE È MAGGIORMENTE GRADITO

La WATERMAN'S presenta le 2 nuove penne

Richiedere sempre il certificato di garanzia
Concess. esc. C. CAVALIERI - MILANO - Via Cesare Correnti 16 - Tel. 790855

SPI

PER LA DEMOLIZIONE DELLO STABILE
gli sportelli della SPI
(avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.)
sono provvisoriamente trasferiti in
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
Telefoni invariati: 42.039 - 50.990 - 53.961

ULTIME NOTIZIE

Per consegnare la risposta al messeggio di Bulganin

Preannunciato un colloquio fra Adenauer e l'ambasciatore sovietico

L'incontro avverrebbe dopo il Consiglio atlantico di mercoledì prossimo in cui il documento tedesco sarà concordato da Bonn con gli alleati

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 gennaio.

(m. c.) Ripresa l'attività alla Cancelleria dopo le feste di Natale e Capodanno, Adenauer si è incontrato oggi con il ministro degli Esteri von Brentano per elaborare la risposta al messaggio inviatogli dal primo ministro Bulganin prima della Conferenza atlantica di Parigi. A questa risposta, che il Cancelliere aveva già abbozzato i giorni scorsi, si attribuisce qui molta importanza, essendo essa un tentativo per riprendere il dialogo con Mosca sulla riunificazione del Paese e sui problemi che vi sono connessi.

Appena sarà stato definitivamente redatto il messaggio verrà trasmesso al Consiglio permanente della Nato che dovrebbe esaminarlo con le risposte degli altri Capi di governo nella sua prossima riunione, prevista per il giorno 8 di questo mese. La lettera verrà poi consegnata all'ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, e quasi certamente «illustrata» a voce dallo stesso Adenauer.

L'attesa per la risposta del Cancelliere a Mosca è particolarmente viva, anche perchè su di essa verrà impostato, nella seconda metà del mese, un dibattito di politica estera al Bundestag, sollecitato dai liberali. Essi ed i socialdemocratici chiedono chiarimenti sul riarmo della Bundeswehr con mezzi atomici, sulla costruzione di basi missilistiche in Germania e sul «piano Rapack» (il ministro degli esteri polacco) per una zona europea sgombra da armi atomiche. All'opposizione interessa soprattutto di strappare ad Adenauer dichiarazioni sulle basi per i missili. Essa vorrebbe che il Cancelliere si impegnasse a rifiutare i missili americani a media gittata e a discutere con il Cremlino le proposte di Rapack.

Non è avanito nei circoli dell'opposizione il sospetto che il rinvio della decisione sui missili provocato da Adenauer alla Conferenza atlantica sia un temporeggiamento a fini tattici, per calmare l'inquieta opinione pubblica tedesca. Di qui alla primavera prossima, infatti (riferiamo gli argomenti dell'opposizione) il Cancelliere potrebbe riuscire a dimostrare ai tedeschi l'inutilità delle trattative con Mosca e quindi la necessità di completare i piani difensivi. Per un tale espediente, però, non sarebbe forse sufficiente la pur eccezionale abilità del vecchio statista, in quanto l'opposizione sta continuando e continuerà sicuramente anche nelle prossime settimane a insistere su un'intesa con i russi e sulla neutralità tedesca, con l'appoggio di grandi giornali indipendenti.

Una prova di questa continua «vigilanza» da parte della stampa tedesca la troviamo anche oggi in un lungo articolo di fondo della «Welt» di Amburgo dedicato alle possibilità del piano Rapack. Il giornale critica con durezza il *no* della Francia, di Spaak e dello stesso Adenauer alla zona neutra, facendo anche l'ipotesi che il *premier* francese Gaillard voglia tener imbrigliata la mezza Germania di Bonn alla «piccola Europa» e quindi impedirne la riunificazione. L'articolista si fa in particolare modo Adenauer, perchè cercherebbe «peli nell'uovo» in ogni proposta lanciata dai Paesi dell'Est. In questo caso, per bocciare il piano Rapack, il Cancelliere avrebbe fatto osservare che due o trecento chilometri di terreno neutrale, ai tempi dei razzi intercontinentali, hanno una ben scarsa importanza strategica.

m. c.

Catturati i 6 aviatori inglesi

L'Albania rifiuta notizie sull'aereo

Londra, 2 gennaio.

Il governo di Tirana non ha fatto ancora sapere se intenda restituire il quadrimotore civile inglese ed il suo equipaggio di sei persone; due caccia albanesi costrinsero l'apparecchio britannico ad atterrare sull'aeroporto di Valona. I diplomatici francesi ed italiani nella capitale albanese sono riusciti soltanto ad appurare che i cinque uomini e la *hostess* sono ben trattati e «in ottime condizioni di salute e di spirito». L'apparecchio — un «D.C. 4 Skymaster» di una società inglese di trasporti — si troverebbe tuttora sul campo di aviazione di Valona.

Secondo un giornale della sera, il governo britannico si appresterebbe ad inviare a Tirana una dura nota di protesta, ma fonti più autorevoli dicono invece che, per qualche giorno almeno, Londra agirà con grande prudenza. I motivi sarebbero due. Anzitutto, non è ancora chiaro, nell'inchiesta svolta dagli inglesi, se l'apparecchio (proveniente da Düsseldorf e diretto a Bangkok, con un carico di pezzi di ricambio per aerei) abbia o no violato lo spazio albanese. La nuvolosità era forte in quella zona, e il pilota (un polacco anticomunista, «asso» della Raf durante la guerra) potrebbe avere abbandonato senza accorgersene, magari di qualche chilometro, il corridoio aereo internazionale. In questo caso, una nota di protesta aggraverebbe la situazione e Tirana potrebbe rifiutarsi di restituire il velivolo.

In secondo luogo, non esistendo rapporti fra Inghilterra e Albania, la «pratica» è nelle mani della rappresentanza diplomatica francese a Tirana. Una mossa iniziativa britannica potrebbe rendere più difficile la delicata azione francese di ricupero sia dell'aereo che dell'equipaggio.

Si è ucciso con il cianuro uno dei periti di Norimberga

New York, 2 gennaio.

Il prof. Douglas Macglashan Kelly, già presidente del collegio di psichiatri affiancato al tribunale internazionale di Norimberga che condannò i maggiori criminali di guerra nazisti, si è ucciso con una fialetta di cianuro che aveva conservato come ricordo del processo. Sembra si tratti di una minuscola fiala simile a quella che Goering usò per togliersi la vita prima di essere accompagnato alla forca.

Criminologo di fama mondiale, docente di criminologia all'Università della California fin dal 1949, il prof. Kelly, che aveva 45 anni soltanto, ha preso la tragica decisione all'improvviso, ieri sera, senza lasciar trapelare alcuna emozione. Era in casa con la moglie, apparentemente tranquillo. Ad un certo momento salì al piano superiore, dove aveva lo studio; ne ridiscese pochi minuti dopo annunciando alla moglie d'aver ingerito un veleno potentissimo. La signora telefonava subito alla polizia che inviava immediatamente un'ambulanza. Purtroppo il prof. Kelly moriva prima del ricovero in ospedale.

Secondo la polizia, il suicidio trarrebbe origine da una grave malattia allo stomaco di cui il prof. Kelly soffriva da tempo. Negli ultimi giorni, lo scienziato si lamentava inoltre per l'eccesso di lavoro a cui doveva sottoporsi.

Si teme siano state soppresse 3 ragazze inglesi scomparse

Londra, 2 gennaio.

(m. c.) Tre fanciulle sono scomparse in località diverse dell'Inghilterra, e col passare delle ore aumentano le probabilità che siano state uccise da bruti o malati di mente. Una quarta ragazza è stata trovata morta questa mattina in un bosco, e sebbene i periti non si siano ancora pronunciati, i giornali già accennano alla possibilità di un delitto. Questa sera, infine, Scotland Yard ha annunciato che tutte le ricerche per trovare un ragazzo di undici anni sparito da tre giorni non hanno dato alcun frutto, e s'è rivolta al pubblico affinchè collabori alle indagini.

Le tre scomparse sono Isabelle Cooke, di 17 anni, Ann Noblett, pure di 17 anni, e Wilhelmina Robertson, di 14 anni.

La ragazza sulla cui morte si sta ora indagando è una bella studentessa universitaria, Mary Hamilton, di 21 anno. Il suo cadavere è stato rinvenuto questa mattina in un bosco a Exminster, nella contea del Devon. La sua casa si trova nella contea del Dorset e la famiglia aveva segnalato la sua scomparsa la vigilia di Capodanno.

Il ragazzo undicenne di cui più non si hanno notizie è Stewart Morgan, la cui casa si trova in un quartiere settentrionale di Londra.

Giustiziato uno dei capi dell'insurrezione ungherese

Belgrado, 2 gennaio.

Radio Belgrado ha detto stasera che oggi è stato giustiziato a Budapest Laszlo Kovacy, uno dei capi della insurrezione ungherese dell'autunno 1956.

Secondo l'emittente jugoslava, Kovacy era stato accusato di avere diretto l'insurrezione a Budapest, di aver arrestato numerosi comunisti durante la rivolta e di aver costituito un gruppo di armati con lo scopo di lottare contro il governo legittimo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Pineau alla Certosa di Pavia

Il ministro degli Esteri francese Christian Pineau, con la consorte, durante la visita alla Certosa di Pavia (Telefoto)

Alcuni gruppi di ribelli resistono ancora

Quasi finita la rivolta dell'aviazione nel Venezuela

Le truppe governative occupano Maracay, dove era scoppiata l'insurrezione - Nessun danno agli stranieri nei brevi combattimenti

(Nostro servizio particolare)
Caracas, 2 gennaio.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito venezuelano ha annunciato stanotte che la guarnigione dei ribelli di Maracay si è arresa e che i poteri sono stati assunti dalle autorità civili nelle prime ore di stamane. La rivolta dell'aviazione contro il Presidente Marcos Perez Jimenez è così terminata dopo 14 ore. Alcuni gruppi di insorti resistono tuttavia in piccole località dell'interno.

Il comunicato dello Stato Maggiore afferma che i capi della rivolta, i quali avevano costituito il loro comando a Maracay, sono fuggiti in aereo verso una destinazione ignota, sembra in Colombia. Essi per rifugiarsi all'estero avrebbero usato l'aereo personale del Capo dello Stato. In tutto il Paese, assicura il comunicato, è tornata ormai la calma.

Il Presidente del Venezuela, colonnello Marcos Perez Jimenez, ha parlato più tardi alla radio per annunciare che le sollevazioni di Maracay e Los Teques sono state soffocate «con un minimo di perdite di vite umane e di danni materiali». La resa di un reparto di artiglieria e di un gruppo corazzato, avvenuta a Los Teques — ha sottolineato il Presidente — ha segnato la rapida fine della ribellione ed ha consentito al governo di riprendere rapidamente il controllo della situazione.

«I capi ribelli — ha aggiunto Perez Jimenez — erano degli incapaci nel campo militare. Gli avvenimenti hanno dimostrato che, quando è in gioco la difesa di nobili ideali e non del tornaconto personale, lo spirito fornisce la forza necessaria per superare gli ostacoli fisici». Il Presidente ha poi lodato il comportamento del popolo venezuelano.

Mentre Perez Jimenez parlava, erano presenti anche il ministro della Difesa Oscar Mazzei, il ministro delle Comunicazioni gen. Luis Felipe Llovera Paez ed un gruppo di ufficiali.

I giornali non sono usciti stamane a Caracas, poichè i redattori, preoccupati dalle minacce di rappresaglie seguite da parte degli insorti, erano tornati ieri sera a casa, prima di completare il lavoro. Oggi, comunque, tutto sembra normale nella capitale.

Da una prima inchiesta risulta che nessun straniero residente nel Venezuela ha riportato danni, sia personali che nei propri beni, durante la breve rivolta organizzata dall'Aeronautica militare. All'insurrezione hanno aderito alcuni reparti dell'esercito. La popolazione è rimasta estranea alla sommossa.

u. p.

Si è uccisa con il cianuro una dei periti di Norimberga

New York, 2 gennaio.

Il prof. Douglas Macglashan Kelly, già presidente del collegio di psichiatri affiancato al tribunale internazionale di Norimberga che condannò i maggiori criminali di guerra nazisti, si è ucciso con una fialetta di cianuro che aveva conservato come ricordo del processo. Sembra si tratti di una minuscola fiala simile a quella che Goering usò per togliersi la vita prima di essere accompagnato alla forca.

Criminologo di fama mondiale, docente di criminologia all'Università della California fin dal 1949, il prof. Kelly, che aveva 45 anni soltanto, ha preso la tragica decisione all'improvviso, ieri sera, senza lasciar trapelare alcuna emozione. Era in casa con la moglie, apparentemente tranquillo. Ad un certo momento salì al piano superiore, dove aveva lo studio; ne ridiscese pochi minuti dopo annunciando alla moglie d'aver ingerito un veleno potentissimo. La signora telefonava subito alla polizia che inviava immediatamente un'ambulanza. Purtroppo il prof. Kelly moriva prima del ricovero in ospedale.

Secondo la polizia, il suicidio trarrebbe origine da una grave malattia allo stomaco di cui il prof. Kelly soffriva da tempo. Negli ultimi giorni, lo scienziato si lamentava inoltre per l'eccesso di lavoro a cui doveva sottoporsi.

Tre russi disertano e si rifugiano a Berlino-ovest

Inutile rastrellamento dei sovietici con carri armati - Chiesta la restituzione dei fuggiaschi

Berlino, 2 gennaio.

Oggi per la prima volta dopo la rivolta del giugno del 1953 carri armati russi hanno pattugliato le vie del settore sovietico dell'ex-capitale tedesca. Almeno dieci mezzi corazzati hanno attraversato la «Alexander Platz», affiancati da reparti di fanteria che sono stati inviati di appoggio alle forze di polizia che controllano la linea di demarcazione con i settori occidentali di Berlino.

Le ragioni delle eccezionali misure adottate dai sovietici non sono state rese note fino a sera, quando il rastrellamento è stato sospeso. Un funzionario del comando francese ha detto infatti che i russi cercavano tre disertori, fuggiti ieri in divisa e con le armi; ma ormai non c'erano più speranze di ritrovarli: i tre si erano già presentati alle autorità inglesi di Berlino-Est chiedendo ed ottenendo asilo politico.

Lo stesso informatore ha aggiunto che il comando sovietico, conosciuta la sorte dei tre disertori, ne ha chiesto la restituzione agli inglesi. Non si conosce ancora il tenore della risposta del comando britannico.

Secondo un portavoce inglese, non si tratterebbe di tre disertori russi, ma di uno solo, «un membro delle forze armate sovietiche» entrato nel settore britannico di Berlino alcuni giorni fa chiedendo asilo politico. L'asilo gli è stato concesso, e il militare è stato allontanato da Berlino in aereo. L'organizzazione della Germania occidentale per la «lotta contro l'inumanità» aveva raccolto voci secondo cui il disertore sarebbe un generale. Gli inglesi hanno recisamente smentito: si tratterebbe di un soldato semplice.

Mosca annuncia che oggi cadrà il primo Sputnik

New York, 2 gennaio.

Il primo satellite artificiale sovietico, lanciato il 4 ottobre scorso, rientrerà probabilmente nell'atmosfera terrestre entro 48 ore, a quanto annuncia l'Osservatorio astrofisico Smithsoniano di Cambridge, che sempre ha seguito, di ora in ora, i passaggi dello «Sputnik I».

Numerose stazioni scientifiche in tutto il mondo sono state avvertite di «tenersi pronte».

Radio Praga ha diffuso stamane questa notizia: «L'Osservatorio popolare di Praga ha ricevuto un telegramma da Mosca nel quale gli scienziati sovietici annunciano che lo "Sputnik n. 1" cadrà sulla Terra verso il 3 gennaio».

Aumentati in Russia i prezzi di automobili, vino e vodka

Mosca, 2 gennaio.

Il governo sovietico ha annunciato che con decorrenza immediata sono aumentati i prezzi della vodka, la bevanda favorita dei russi, del vino, delle automobili, delle motociclette e dei tappeti lavorati a macchina.

I prezzi del pane e dei prodotti similari sono stati lievemente diminuiti e arrotondati per permettere un più facile conteggio. Il provvedimento in massima parte andrà a beneficio dei consumatori. I prezzi al dettaglio di alcuni tipi di apparecchi televisivi e di macchine fotografiche di fabbricazione sovietica sono stati diminuiti.

La stampa sovietica spiega che l'aumento dei prezzi si è reso necessario per trovare sei milioni di rubli che mancano al bilancio nazionale per abolire la tassa sul celibato.

ULTIME DI CRONACA

Cade stroncato da una sincope in mezzo alla folla di via Garibaldi

Verso le 19 di ieri il vigile urbano di servizio all'angolo di via Garibaldi con via San Francesco d'Assisi vedeva un passante accasciarsi al suolo privo di sensi. Lo soccorreva e, con l'aiuto di un automobilista, lo portava al pronto soccorso del San Giovanni. L'infelice moriva dopo pochi minuti per collasso cardiaco. Dai documenti trovati in tasca è stato possibile identificarlo: era il commerciante ambulante Giovanni Wottero, di 65 anni, residente a Pinerolo in via Principi d'Acaja 38. Si stava probabilmente recando in un pubblico esercizio di via della Basilica 4, presso il quale aveva il suo recapito a Torino.

— Il venditore ambulante Giuseppe Pisani, di 69 anni, è stato fulminato ieri mattina da una sincope nella cucina della sua abitazione, in via Rosolino II. L'altra sera era rincasato a tarda ora dopo avere festeggiato il Capodanno con gli amici. La moglie, nel dormiveglia, lo aveva udito rientrare e metterai a letto. Ieri mattina la donna si svegliava alle 9: suo marito non c'era più e lei pensava che, come al solito, fosse già al mercato di corso Racconigi. Ma quando andava in cucina lo trovava steso sul pavimento, inanimato.

La donna si chinava su di lui e con raccapriccio constatava che era già morto. Chiamava allora i vicini che telefonavano alla polizia e a un medico municipale. Dopo gli accertamenti la salma è stata trasportata all'Istituto di Medicina Legale.

— Ieri mattina l'operaio fonditore Mario Gribaudo di 54 anni, abitante in via Revello 27, non si presentava al lavoro. Per tutta la giornata i suoi compagni non avevano notizie di lui. In serata parlavano con la sorella. La donna si recava in via Revello: la porta del Gribaudo era chiusa, dall'interno nessuno rispondeva. Intervenivano agenti del commissariato San Paolo i quali forzavano l'uscio e trovavano l'operaio a letto, morto. Il medico municipale accertava che il decesso era stato provocato da sincope cardiaca.

Una bambina aggredita nei prati di c. Orbassano

Un episodio gravissimo si sta occupando il commissariato di P. S. Mirafiori: un padre si è presentato ieri sera all'ospedale Maria Vittoria accompagnando la sua bambina di sei anni. La bambina sarebbe stata aggredita nel tardo pomeriggio, nei prati di corso Orbassano, da un uomo molto anziano. Il fatto è stato segnalato alla polizia che ha immediatamente aperto una rigorosa inchiesta. L'ignobile individuo sarebbe già stato identificato.

Si frattura il cranio in via Roma urtando contro il fianco di un'auto

Ieri sera poco dopo le 18, un giovane attraversava di corsa via Roma quasi all'altezza di piazza San Carlo senza accorgersi che in quell'istante sopraggiungeva, diretta a piazza Castello, una macchina. Al volante dell'auto si trovava il dott. Ercole Perasoglio, medico condotto di Piossasco. Vedendosi comparire davanti il passante frettoloso, egli frenava e sterzava. Non poteva però evitare che il giovane andasse a sbattere con il capo contro la fiancata della macchina, per ricadere indietro in una pozza di sangue. Soccorso dal dott. Perasoglio e da un vigile urbano in servizio al vicino semaforo, il ferito veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove l'agente di servizio lo identificava per il sarto Voremondo Arborio, di 19 anni, da Cigliano. E' stato accolto con prognosi riservata per ferite al capo.

— La signora Lucia Motta in Montanaro, di 50 anni, abitante in via Mazzini 56, passava ieri in via della Rocca. Giunta davanti al negozio di pettinatrice al numero 41, la donna non vedeva un tappeto deposto davanti alla porta, inciampava e cadeva, riportando la frattura del braccio destro. Trasportata al San Giovanni, era ricoverata con 40 giorni di prognosi.

Dopo lunghe e dolorose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato

Giovanni Marossero

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio:
la moglie **Barbara Bardessono**;
i figli:
Franco,
Liliana col marito **Giovanni Giovannini** e i piccoli **Barbara** e **Franco**;
la sorella **Lucia** ved. **Vergnano** con i figli **Luciano** e **Mario**;
i parenti tutti.

La famiglia rivolge un particolare ringraziamento per le amorevoli cure al medico curante dott. Aldo Andreone.

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto.

I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo da corso Cairoli 10.

Torino, 3 gennaio 1958.

Margherita e **Francesco Bardessono** piangono la morte del genero

Giovanni Marossero

Angela e **Giorgio Pezzetti** unitamente ai figli annunciano con dolore la perdita del cognato

Giovanni Marossero

Mariuccia e **Eugenio Capellino** con i figli annunciano con dolore la morte del cognato

Giovanni Marossero

I cugini **Michele Eugenia Francesca Caulamessa-Marossero** partecipano al dolore per la scomparsa di

Giovanni Marossero

Maria Giovannini Manetti partecipa al lutto per la scomparsa di

Giovanni Marossero

Iolanda e **Renato Fassi**, con i figli, si associano al lutto degli amici Marossero.

Iria Luigi e **Maria Grazia De Pasquali** prendono viva parte al dolore della famiglia Marossero.

Gina e **Giovan Battista Valle** si uniscono al dolore dei familiari.

I Rappresentanti della S. p. A. **Giovanni Marossero** esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

Impiegati e Maestranze della S. p. A. **Giovanni Marossero** esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

Piero Danco e famiglia piangono la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

Il Collegio Sindacale della S.p.A. **G. Marossero**, partecipa al generale cordoglio per la morte del

Comm. Giovanni Marossero
Amministratore Unico della Società.

Luciano Valbusenzo e **Marie Catti** vivamente partecipano al dolore della famiglia per l'immatura dipartita del

Comm. Giovanni Marossero

Impiegati e Maestranze della **DITTA FIMAT** prendono parte al dolore della titolare signora Lucia Vergnano per la morte del fratello

Comm. Giovanni Marossero

L'Unione Industriale di Torino partecipa la dolorosa immatura perdita del

Comm. Giovanni Marossero
apprezzato Membro del suo Consiglio Direttivo.

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione Provinciale Industriali dell'Abbigliamento annunciano con profondo dolore la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero
Vice-Presidente dell'Associazione stessa, pioniere ed esponente valoroso dell'industria dell'abbigliamento. Il Suo nome rimarrà segnacolo di virtù e di incitamento alle migliori iniziative del lavoro.

Torino, 2 gennaio 1958.

L'Associazione Italiana Industriali Abbigliamento ha il dolore di annunciare la scomparsa del suo benemerito Vice-Presidente

Comm. Giovanni Marossero

che all'industria dell'abbigliamento diede non soltanto l'apporto della sua capacità imprenditoriale, ma altresì quello, assai più raro, di una pronta viva comprensione della vita associativa e dei suoi legami con l'interesse generale.

Milano, 2 gennaio 1958.

Il Commissario dell'Ente Italiano della Moda annuncia, a nome dei Colleghi tutti del Consiglio Generale e degli Amici, la dipartita del

Comm. Giovanni Marossero

avvenuta in Torino il 1° gennaio, associandosi con profondo cordoglio al dolore della famiglia, e ricordando con gratitudine l'azione instancabile dell'Amico scomparso per l'affermazione delle attività italiane dell'abbigliamento nel mondo.

Il Presidente del «Salone-Mercato Internazionale dell'Abbigliamento» («SAMIA»), dott. **Dario Morelli**, annuncia con profondo dolore, insieme con i Colleghi del Comitato Generale, la scomparsa del Consigliere

Comm. Giovanni Marossero

sin dalla fondazione del Mercato torinese dell'abbigliamento assertore instancabile delle fortune del lavoro italiano e collaboratore prezioso, alla cui opera si deve in larga misura il successo delle iniziative alle quali Egli ha prodigato con generoso entusiasmo la propria attività.

Il Comitato tutto del «SAMIA» prende parte al lutto della famiglia Marossero con sentimenti di profonda ed affettuosa amicizia.

Si associano le Ditte:
Società De Micheli Carlo fu E. - Milano
Società Confezioni «Cassar» - Torino
Gruppo Finanziario Tessile - Torino.

Il Direttore prof. **Paolo Emilio Maspes** e gli Assistenti della Clinica delle malattie del Sistema Nervoso dell'Università di Cagliari prendono viva parte al lutto dell'aiuto prof. Franco Marossero per l'immatura perdita del padre

Comm. Giovanni Marossero

Si associano al dolore di Liliana e Vanni Giovannini per la scomparsa di

Giovanni Marossero

gli amici de «La Stampa»:
Mirella Appiotti
Francesco Argenta
Evasio Castellari
Sergio De Vecchi
Alfonso Di Nola
Giuseppe Farari
Fausto Frittitta
Gigi Ghirotti
Riccardo Giordano
Remo Grigio
Riccioti Lazzero
Umberto Maggioli
Bruno Marchiaro
Carlo Moriondo
Piero Martinotti
Gino Nebiolo
Tino Neirotti
Nando Paris
Leo Pestelli
Gabriella Poli
Gino Pugnetti
Francesco Rosso
Maurizio Vergnano
Aldo Viè.

Giovanni e **Angela Cavigliasso** si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

Gli amici **Baietti** e **Gioda** partecipano al dolore della signora Barbara per la perdita del marito

Comm. Giovanni Marossero

Prendono viva parte al dolore della famiglia Marossero gli amici:
Eugenio Audisio
Giovanni Bogetto
Guido Bonomo
Ernesto Ceresa Gianet
Giustino Fournier
Laura Gambino
Leo Gilardino
Egidio Ginella
Enzo Lamberteaghi
Francesco Marangola
Cesare Mattalia
Emilio Milano
Edmondo Penna
Silvio Peretti
Carlo Pistoja
Silvio Rivetti
Guido Rusarza
Vladimiro Rusdel
Giuseppe Sanlorenzo
Cesare Soberro
Franco Vallara
Piero Zanchetta.

Luigi Radaelli
Eugenio Carotto
Maurizio Gemelli
Giovanni Demichelis
annunciano con grande dolore la perdita del carissimo amico

Giovanni Marossero

Armando Balbarini e famiglia partecipano commossi al grave lutto per la perdita dell'Amico carissimo ed indimenticabile.

Diego Negrone piange la perdita del caro Amico.

Partecipano al dolore della famiglia Marossero gli amici: **Nino Bozani, Alfredo Bonzo, Umberto Marcoi** e **Pier Achille Astrua.**

Le Maestranze **Tessilnord** si associa al cordoglio della famiglia del

Comm. Giovanni Marossero

La Tessitura e Candeggio **F.lli Visconti di Modrone** partecipa al lutto per la grave perdita del

Comm. Giovanni Marossero

Il sig. **Ginoni Tettamanti** titolare del **Cotonificio di Induno** partecipa con vivo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Marossero per la perdita del

Comm. Giovanni Marossero

I Dirigenti e Impiegati del **Cotonificio di Induno** partecipano al lutto che ha colpito la ditta Marossero per la morte del suo titolare

Comm. Giovanni Marossero

La N. Lemmano s. p. A. partecipa con sincero rimpianto la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

al quale la Società era legata da tanti anni di cordiali ed antichevoli rapporti.

Il Cotonificio Valle di Susa prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

Emilio Discacciati si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

La Ditta «Al bello» di Cavalieri & Capolino di Alessandria si unisce sinceramente al cordoglio della famiglia per la dipartita del

Comm. Giovanni Marossero

legata a Lui da anni di comune lavoro e di reciproca stima ed amicizia.

La S. p. A. **Manifattura Tessi - Busto Arsizio** - unitamente al suo rappresentante **Giovanni Sorce & Figlio** partecipa al grave lutto della famiglia Marossero.

La **M.T. Castoldi & C. Filati Cucirini Milano** e la **Ditta G. Secco & Figlio** prendono parte al dolore della famiglia Marossero.

La Soc. An. **Textilosses & Textiles** di Milano partecipa con sentito cordoglio la immatura scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

esprimendo alla famiglia sincere condoglianze.

Milano, 2 gennaio 1958.

Cesare Samaden, Direttore Generale della Soc. An. Textilosses & Textiles, porge sentite condoglianze alla famiglia del

Comm. Giovanni Marossero

per il doloroso lutto che l'ha colpita.

Milano, 2 gennaio 1958.

Giovanni Frunzio e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Marossero.

Il Cotonificio Cantoni prende vivissima parte al lutto della famiglia Marossero.

Giuseppe Bardelli
Giannino Begnis
Giuseppe Boccalatte
gr. uff. **Luigi Bossi**
Giuseppe Farau
Vincenzo Giacomelli
Roberto Giacchino e figlio
Vittorio e **Vincenzo Marchis**
Luigi Pesando
Oresta Prunotto e figlio
Ippolito Reynaudi
Piero Rubiolo Sons
Federico Scalabelli
Luigi Fasano
Aldo Anfossi
Ernesto Caniggia
partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del

Comm. Giovanni Marossero

La Ditta **Terzano Bernardo** partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per il decesso del

Comm. Giovanni Marossero

Chivasso, 2 gennaio 1958.

Prende viva parte al lutto della famiglia Marossero, la **Ditta Giuseppe Neri** che nel compianto

Comm. Giovanni Marossero

ebbe amico preziosa e cortesissimo.

La Ditta «Rag. A. Cassara» di Bussolo ed il signor **Achille Gagliardi** prendono viva parte al dolore della famiglia Marossero.

La Manifattura di Fesna, unitamente al personale, si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

Il Gruppo Pesca Sportiva Alta Piemonte rimpiange la perdita del consigliere

Comm. Giovanni Marossero

Vincenzo Botta e **Carlo Cridà** con le famiglie si uniscono al dolore della famiglia Marossero per la perdita del consigliere

Giovanni

Mario Botta e famiglia prende viva parte al cordoglio per il decesso dell'amico

Comm. Giovanni Marossero

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

gli amici del Bar Combi: **Astrua, Bonaglia, Brolette, Bussio, Buzzacchino, Chiaberge, Cioia, De Bernardi, Michele Demichelis, Gatto, Gonella, Longo, Lucatelli, Mussa, Merlo, Mostarris, Palo, Pepino, Perroglio, Platini, Ricca, Vicaldo, Vitetti.**

La famiglia **Sanguanini** partecipa commossa al lutto nei congiunti per la scomparsa dell'amico carissimo

Comm. Giovanni Marossero

Corrado Anna Guglielmo Debenedetti si uniscono con vivo rimpianto molto affettuosamente al dolore della famiglia.

La famiglia **Bellavita** prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Marossero per la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

Renzo Cavallo partecipa al dolore dei familiari ed amici per la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

rievocando con reverente commozione le magnifiche doti dell'Organizzatore e dell'Uomo.

Il comm. **Luigi Ameglio** e famiglia prendono parte al dolore della famiglia.

La famiglia **Brugnago** partecipa al grande dolore del prof. Franco Marossero per la perdita del Padre.

Gli amici **Giovanni Ferrero** e **Renzo Giordanetti** prendono parte al lutto della famiglia.

Ercole Pezzi e famiglia partecipano con vivo dolore la scomparsa del

Comm. Giovanni Marossero

associandosi al lutto dei familiari.

Acqui Terme, 2 gennaio 1958.

Gli amici **Bergamini, Broglia, Donegani, Grattarola** prendono viva parte al dolore di Franco per la perdita del padre

Giovanni Marossero

Maria Gros e famiglia, profondamente colpiti, partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del fraterno amico

Comm. Giovanni Marossero

Gli amici **Pino Capucchio, Luigi Avidano** ed **Enrico Pegani**, con rispettive famiglie, si associano al dolore dei congiunti per la dipartita del caro

Giovanni Marossero

Pina Capucchio partecipa al dolore della famiglia e della sorella sig.a Lucia Vergnano.

Enrico Genna, Arrigo Migliore, Ludovico Infuso e famiglie prendono viva parte al lutto della famiglia Marossero.

Vincenzo Bergaretto prende parte al dolore della famiglia Marossero per la perdita del caro amico

Giovanni Marossero

Partecipano la scomparsa della propria Mamma

Francesca Vescovi vedova Rigamonti

avvenuta a Milano il 2 corr. i figli: prof. **Rolando** con la moglie **Angiola Maria Rossignani** e figli; **Giocanda** con il marito ing. **Alberico** e figli; **Matelda; Franco** con la moglie **Letizia Capelli.**

Torino, 2 gennaio 1958.

Si associano al grande dolore del prof. ing. **Rolando Rigamonti**:
Direttore dell'Istituto di Chimica Industriale del Politecnico, i **Collaboratori** ed il **Personale**
prof. **Angelo Tettamanzi**
dott.ssa **Elena Marchetti**
dott.ssa **Amelia Vaccina**
dott. **Maurizio Fanetti**
dott. **Agostino Gianotto**
sig. **Giovanni Soracco**
dott. **Carlo Cavallo**
Anna Vadacchino
Michele Prino
Lorenzo Meinardi
Giuseppe De Orsola
Angelo Albertin.

Cristianamente è mancato:

Francesco Palladino
Pensionato F. S.

L'annunciano con dolore: la moglie **Lucia Delande**, il figlio **Ezaldo** e famiglia; i figliastri **Giovanni Battista Barbero** e **Giuseppina** con le rispettive famiglie.

I funerali sabato 4 dicembre ore 10,30 da via Capriolo 54.

La presente serva di ringraziamento.

Le famiglie **Barbero** e **Durandi** partecipano al dolore.

Dopo lunghe sofferenze e dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, munito della speciale benedizione del Santo Padre, è cristianamente mancato il

Cav. Ugo Pietro Sampò
Ex-titolare buffet Stazione di Ceva
di anni 86

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie, i figli, le nuore, nipoti e parenti tutti vicini e lontani.

I funerali avranno luogo in Ceva sabato 4 corr. alle ore 9,30 partendo da via XX Settembre 21.

Ceva, 2 gennaio 1958.

E' mancato ai suoi cari

Ciambattista Rossetto

Ne danno il triste annuncio la moglie **Elisabetta Cernaglia**, le figlie **Rina** e **Domenica**, il fratello **Francesco**, cognati, cognate, nipoti, cugini.

La famiglia ringrazia il dott. Pier Giacomo Donipè e la famiglia Calandr: per l'affettuosa assistenza.

I funerali sabato 4 corr. alle 10,30 da via Gioberti 14.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Fisanotti
Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Angela Peona**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Olga Troffo** e l'adorata **Mariangela**, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi 3 corr. alle ore 16 da Strada San Mauro 10 (Barrè).

La presente serva di ringraziamento.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Paolina Cena in Damarchi
d'anni 50

L'annunciano con dolore il marito, la sorella, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chivasso venerdì 3 gennaio alle ore 15 partendo da via Paleologi 4.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Chivasso, 2 gennaio 1958.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Emilio Quarello

Ne danno il triste annuncio la moglie **Angela Baldone**, la figlia **Annamaria** col marito **Carlo Nicodemo**, mamma, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

Funerali oggi 3 corr. ore 14,30 via Alba 5.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30691. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbizzarendo le arditi eventuale composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indi-pensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denari o francobolli allegati solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere risposte ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ... SPI, Torino » (ed altre simili), computate per cinque parole. I tali casi all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 120 per decade, all'atto primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono ottenere il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie a mezzo di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

CALDAIE a vapore ogni tipo accessori compra vende Cucciolo, via Montevideo 6, telefono 890-754. M5029
CHIOSINI, boccette, lucernari ghisa. Vasto assortimento. Richiesta, corso S. Maurizio 35. Telef. 82-202. 6464
COMMISSIONARIA Ineri, Pitt avvolgimento. Ponti, via Mazzini 31, tel. 872-234.
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Silter », via Nizza 23. Telefonare 683-076. T3381
ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti « Tubiplast » economico, isolante, approvato Azienda Elettriche, Conduttori plastici, Brevetti Margin, Busta 7. Telefonare 772-785. 368
TRE frantoi ghiaia su ruote urgo vendere. Telefonare 356-559. F0026

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

BANCHI bar, frigoriferi, pallare arredamenti negozi completi, consegna rapida. Telefonare 760-952. L8764
DOTTORI consigliano occhiale prodigioso « Faccioli » ristabilizzatore vista, convenientissimo, c. Matteotti 42. T5230
FALEGNAME ebanista restauro mobili antichi, Telefonare [illegible]. L0068

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p. p.

A automobilisti concediamo prestiti in giornata. Dodici rateazioni. FINAM S.p.A. Sacrario 3, telefono 528-509. B6334
AFFARONE: avendo negozio avventizio, indicato coppia pratica articoli vari, 3.500.000. Telefonare 687-574. 16514
AFFIDASI gestione avviatissima pensione ammobiliata, redditizia. Riva, via Mazzini 1. 16573
ARTIGIANO macchinario moderno redditizio assicurerebbe persona apporti 5.000.000 referenze. Scrivere cassetta 3380 SPI, Torino. F0054
AZIENDA, espletando attività corse, cerca conduttore amministratore rilevante terzo quota sociale 3.000.000. Telefonare 687-574. 16514
DAFFE' prim'ordine, realtà 4.000.000 [illegible] belli garanzia prova. Dilazionando cedesi. Quirico, Garibaldi 3, tel. 46-897.
CAUZIONANDO cerco in gerenza negozio bottiglieria, trattoria, alloggio. Telefonare 890-142. 16573
CEDESI avviato elettrodomestici mobili casalinghi giocattoli ferramenta in Moncalieri. Scrivere cassetta 8334, SPI, Torino. F1777
CEDESI negozio mobili, corso Vittorio. Telefonare 32-532. B0021
CEDESI pensione altra piccola centralissimo avviatissimo molti pretese. Telefonare 40-964. G0024
CEDO laboratorio negozio maglieria lavoro assicurato. Via Stradella 193. L0078
COLORI negozio ben avviato cedesi. Scrivere cassetta 6055, SPI, Torino. B0103
COMMESTIBILE salumeria centrale, incasso 70.000 giornaliere. Veramente redditizio cedesi. Quirico, Garibaldi 3, telefono 46-897. 16707
COMMESTIBILI angolare posizione alloggio cedesi motivo vecchiaia 1.800.000. Telefonare 761-914. L0054
DIVISIONE società cedesi trentenario negozio facile gestione 15.000.000 comprese merce buon reddito. RAI, casella postale 18, Alessandria. F1751
FACILITAZIONI massime a persona seria capace disposta avviare negozio cartoleria giocattoli, altro radio televisione. Telefonare 584-024. 16519
LATTERIA litri 250 incasso 50.000 giornaliere, cedesi. Quirico, Garibaldi 3, telefono 46-897. 16707
LUANO cedesi trentennale albergo trattoria, rimodernato sul mare, centro paese, 70 letti (eventuali mari). Albertazzi, Rivarolo 12, Torino. L7864
MARMISTI vecchia ditta bene avviata socio anziano cede a marmista pratico lavori cimitero. Informazioni, tel. 70-956.
MECCANICO cerca gestione garage avviato o da avviare. Telef. 381-179, 853-459 ore pasti. F0030
MOTIVI salute cedesi confezioni abbigliamento uomo [illegible]. Telefonare 796-414 pomeriggio. L0120
NEGOZIO casalingo forte reddito bisogna attività marco 4.000.000. Quirico, Garibaldi 2, telefono 46-897. 16707
PANETTERIA pasticceria licenza privilegiata trasferibile cede Pizzorno, Po 12.
PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintali-di, cinematismi facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 1914
PASTICCERIA confetteria centrale. Incasso minimo 40.000 giornaliero causa vecchiaia cedesi. Quirico, Garibaldi 3, telefono 46-897. 16707
PASTIFICIO coloniali vini liquori, macchine Ticinese, Guarnera, cedo. Tel. 773-151.
RIVENDITA pane kg. 100, 150, 200 giornaliera cedesi. Quirico, Garibaldi 3, telefono 46-897. 16707
STABILIMENTO industriale Torino, modernissimo, impianti di prim'ordine, a tre piani totale mq. 4000 circa, posizione ideale cedesi o affittasi. Scrivere cassetta 8323, SPI, Torino. F1715
TABACCHERIA 900.000-1.100.000 incasso settimanale cedesi. Quirico, Garibaldi 3, telefono 46-897. 16707
VENDO negozio avviatissimo di confezioni e merceria per divisione di società. Vicinanze Porta Nuova, [illegible] cassetta 6052 SPI, Torino. B0084

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p. p.

A Bordighera passeggiata a Mare Vallecrosia vendo appartamentini [illegible] 12 camere 70 cabine. Ospedaletti vendo villa terreno, impresa Cravero, Ospedaletti. L7349
A buone condizioni vendiamo bellissimi alloggetti due camere cucina liberi biografi. Ceva 31. Visite 15-17. L8966
A buone condizioni vendiamo cinq. stanze (borgo Vittoria) 48 camere, 5 garage, magazzino, terreno, bagno, accessorie 48.000.000, rendono mutuo 8.000.000, affittate, reddito 9 %. Affarone, Tratta comm. Angiolino, Nizza 9. 9714
A bosco condizioni via Monginevro 25, vendiamo cumbertevoli alloggi liberi, occupati, Visite pomeriggio. 14289
A Porta Nuova, Berruti 9, vendiamo alloggi, mansarde, Visite pomeriggio.
A Porta Nuova, 4 camere servizi, da piano, 3.500.000. Telefoni. 680-357. F0029
A 1.800.000 [illegible] camere servizi 600.000 rimanenza mutuo. Borgaro angolo Lanzipina 13, cantiere, pomeriggio. T1284
ADBIAMO corso Unabertide 9 bis angolo corso Unione Sovietica alloggi due camere cucina terreno bagno accettano affittuali alto reddito, facilitazioni pagamento, lire 3.000.000. Telefonare 50-288.
ADBIAMO [illegible] lungo Orbassano, pronte settembre 1958, prenotazioni dilazione, acconto 500.000. Telefonare 772-152. G0028
ABITABILI primavera vendiamo 8, Ristorante alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cortile, 50 % contanti rimanenza mutuo ed lungo rateazioni, rivolgere cantiere via Monbarcaro angolo via Lesegno. Domus, Garibaldi 39, telefono 51-050. 14107
ACCHIARDI Settembre 66, vende piccoli alloggetti affittati, attuali particolarmente adatto capitali, valendo liberabili.
AFFARONE. Ganaderia 8 avendo direttamente casa 14 camere, 10 libere, sopraelevabile, 3.800.000. Telefonare 45-039.
ALLOGGIO centralissimo, cinque camere, cucina, terma centrale, bagno, libero 1.500.000. Acchiardi, Settembre 58.
ALLOGGIO corso Moncalieri, in palazzina, otto grandi locali, mq. 260, due ingressi 10.000.000. Acchiardi, Settembre 58
ALLOGGIO primo tratto via Cibrario, cinque camere, cucina, terzo bagno, libero 5.500.000. Acchiardi, Settembre 58.
ALLOGGIO signorile, corso Unabertide, via Nizza, tre camere, tinello, cucinino, terzo bagno, accessorie, libero 6.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 14231
APPARTAMENTI, autorizzione prossimi costruzione a 7 chilometri, insieme alle **caratteristiche generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.
APPARTAMENTI signorili 3-4-5 camere doppi servizi, zona Francia vendonsi. Beltrando, via XX Settembre 3, telefono 53-312. L8390
APPARTAMENTI 3 camere cucina piazza Chirone, S. Paolo 3.600.000. 3.500.000. Telefonare 773-181. 40030
ATTREZZATA impresa edile costruisce civili terzi, case, stabilimenti industriali, cassoni prefettivi servizi; massima rapidità. Telefonare 201-280 ore 19-21.
BERNARDINO Telefoni 57 convenienti soggiorni appartamenti 2-3 camere cucina vendonsi a lunghe rateazioni mutuo trentennale. Visite 16-17. Com. « A.L. telef. 527-496. 10704
BORGO San Paolo vendesi gruppo alloggetti, occasionissima. Tel. 389-003, 33-031
CASA nuova (borgo Vittoria) 48 camere, 5 garages, magazzino, terzo bagno, accessorie, vendiamo 46 milioni, compreso mutuo 8 milioni, affittata reddito 9 %. Affarone, Tratta comm. Angiolino, Nizza 9. 9714
CASA vendesi 52.000.000 redditizia, 45 camere più cucinino servizi, garages cantiere Torino, Telefonare 50-324. 13004
CASA 24 camere, alloggetti camera, tinello, cucinino, bagno [illegible] rimessaggi, possibilità costruibile 4 garages, S. Paolo, reddita 2.200.000 annue vendiamo 30 milioni più mutuo 5.800.000. Beltramo, XX Settembre 3, telef. 53-912. L8388
CASETTA tre camere servizi, ingrossato mq. 150, Regina, Grugliasco, vendesi 5.700.000 trattabili. Telefonare 391-947.
CENTRALE appartamento nuovo, lussuosissimo, ovest, soleggiatissimo, terrazzo, vendesi. Telefonare 51-400. L0112
CITTA' Giardino vendonsi ultimi lotti terreno mq. 300-500, costruibili subito, dotati tutti servizi. Scrivere cassetta 9007 SPI, Torino. G1713
COLLINA 190.000 vendo, occasione unica, camera cucinetta, in bellissima villa, (unicamente due). Fullmann Chieri. Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino. L0104
CORSO Francia 236 vendonsi signorili appartamenti una camera cucina, bagno, 2.400.000, compreso mutuo S. Paolo; altri 2 camere, cucina, bagno 3.600.000, pronti subito. Visite martedì, giovedì, sabato 10.30-12,15 oppure telef. 500-098.
CORSO Regina Margherita 276, vendonsi alloggi abitabili subito, finitissimi di 1-2-3-4 camere. Rivolgersi in cantiere.
FARMACIA piazza Statuto 4 vendesi illuminante proprietà muraria. Telefonare ore ufficio 528-819. 16647
GOFFREDO Cavalla 11 signorilissimo quattro camere cucina svende. Telefonare 685-429. L0105
IMPORTANTE impresa acquista direttamente area fabbricabile centrale oppure con troppo periferica per costruzioni signorili. Scriv. cassetta 1220, SPI, Torino
IMPRESA vende affitta ultimi alloggi via Foligno 44, telef. 294-945. L6491
NEGOZI, magazzini liberi occupati, palazzo piazza Statuto 3, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 528-819. 17528
OCCASIONISSIMA, vendo, due camere, tinello, cucinino, accessori, zona largo Orbassano. Telefonare 393-182. L0124
PIAZZA Nizza, vendo libero cantiere tinello cucinino, 1.700.000. Telef. 68-[illegible].
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages. Telefonare 528-819 ore ufficio. 16716
PRESTITI con garanzia ipotecaria concediamo rapidamente, I.F.I.T., San Quintino 4 bis. T4662
PRIVATO causa partenza vende corso Francia alloggetto camera tinello cucinino, termo, bagno, affittato alto reddito, unico, prezzo convenientissimo. Telefonare 50-288. 14107
PRIVATO avendo trasferendosi 3 camere tinello, casa nuova, rinlmito, semicentro, Telefonare 72-688. F0046
RAPALLO appartamenti centralissimi, moderni 2.000.000, oltre. Labor, via Mameli 32, Rapallo. 17[illegible]
RAPALLO Villaggio giardino la Pineta, vendo graziosi appartamenti all'americana due locali, servizi 1.500.000. Galleria Cristallo 23. Attenzione: primo piano.
SAN Paolo centro vendiamo ultimi alloggetti camera tinello, pronti subito. Telefonare 528-805. 17454
SIGNORILE alloggio 5 camere vendo. Accetto in parziale pagamento casetta campagna, alloggio Riviera. Tel. 42-213.
SIGNORILI, soleggiati appartamenti 2-5 camere, doppi servizi, autorimesse private, massima costruzione via Villa della Regina 5, vendonsi. Telefonare 890 026.
SOPRAELEVAZIONE corso Duca Abruzzi progetto massima vendesi diritto. Telefonare 40-964. G0022
TERRENO adatto costruzione autorimessa, qualunque zona purchè Torino, acquista contanti Gabetti, XX Settembre 17.
TERRENO industriale, lotti 1500, 2000, 3000, vendesi corso Orbassano 460, davanti San Luigi. Scrivere cassetta 1260, SPI, Torino. 463
VARIGOTTI vendesi incantevole villa completamente arredata, giardino. Telefonare mattino 760-607. 15006
VENDESI terreno mq. 1400 circa vicinanze corso Francia, Leinamm. Telefonare ore pasti 783-544. G0014
VENDO grandi capannoni uffici alloggio mq. 3500 terreno corso Francia, Regina Margherita, redditizia 35.000.000. Telefonare 761-405. F0036
VIA Proverbi 4 quasi angolo corso Francia piazza Statuto impresa vende alloggio piano rialzato, 2 camere cucina, adatto alloggio ufficio. Rivolgersi portineria. Telefonare 732-977. F0071
VIA Figlie dei Militari angolo via Artt, impresa vende alloggi 3-4 camere cucina, ogni comodità. Telefon. [illegible]-403. F0076

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p. p.

ALLOGGETTO 1-2 camere possibilmente servizi urgenti, contrattando. Tel. 44-919
CERCO alloggetto per aprile zone Berolini, Statuto, Telefonare 693-168; 791-831.
CERCO [illegible] piemontesi, referenziati, cercano camera indipendente, cameriera cucina. Telefonare 871-028. L0001

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p. p.

A bassi affitti senza cauzione alloggi, camere, soffitte. Telefonare 871-026.
A Porta Nuova, 4 camere servizi, ripulito, 4° piano, riscaldamento forzo, 22.500. Telefonare 680-357. F0022
AFFITTANSI locali, Bonzanigo 8, primo, secondo piano, terreno, laboratori, magazzini, scuole, associazioni. Tel. 683-727.
AFFITTANSI buoni negozi [illegible] Paolo, adatti artigianato, calzoleria, stireria, pettinatrice ecc. Telefonare 685-821.
AFFITTASI alloggio due camere, cucina, terrazzo, terrazzo, Amedeo Peyron, 20 (Milano) altro camera cucina via Cigna, 12 mila. Telefonare 47-374. 14231
AFFITTASI laboratorio mq. 120 seminterrato mq. 60. Bigiano 8, parrucchia.
AFFITTASI locale mq. 160 con forza, via Nizza 342. Telefonare 637-383. B0088
AFFITTASI locale uso magazzino officina, Sona Partella, Telefonare 40-923.
AFFITTASI negozio grande retro idem, centro nucleo. Telefonare 273-555.
AFFITTASI negozio retro adatto artigiano officina, 12.000, via Governolo 4-6.
AFFITTASI, passaggi via Borgaro, alloggio (illeggerito) 2 camere tinello servizi, garage. Telefonare 47-110. 10009
AFFITTASI signorile seminterrato 500 mq. con soprastanti locali uffici. Telefonare mattinata 760-607. 311839
AFFITTO passaggi Regina alloggetto pensionati. Telefonare 796-320; 17-18.
ALLOGGETTI signorile camera tinello cucinino ogni comforto, finalmente accurate, arredate prima persone, via Forlì 142. Telefono 683-228. 14613
ALLOGGIO restituito ripulito 4 camere servizi. Telefonare ore pasti 570-400.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro. Autosurgoni imballi, Garanzia, convenienza, preventivi. Telefono 286-220.
BORGOSESIA 80, due camere tinello cucinino e servizi attigui. Tel. 60-440.
CENTRALISSIMO, signorile, 4 camere, ascensori, quarto piano, termogas, confortante. Telefonare 56-436. B0046
CROCETTA alloggio signorile panoramico due camere cucina grande terrazzo affittasi. Telefonare [illegible]-996. F0024
GIULIO Cesare tre camere [illegible] servizi modernissimi 32.000. Telefonare [illegible]-220.
PARELLA, Graviere 14, affittansi 2 camere tinello cucinino terma bagno, piano quinto senza ascensore: 17.500, [illegible] re 551-101 (pasti). 13094
PROPRIETARIO affitta camino negozio alloggio con locali S. Paolo, Tel. 30-253.
SEMINTERRATO luminoso zona Madonna di Campagna mq. 100 circa affittasi. Telefonare 50-440. 6258
STATUTO 4 affittansi negozi e appartamenti signorili 3, 4, 6, 8 vani oltre ingresso e servizi, [illegible] ufficio abitazione. Telefonare ore ufficio 528-819. 16647

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p. p.

PROPRIETARIO affitta subito camera cucina garage Mollardo, Telef. 371-672.
TRASLOCHI, trasporti in genere, Schirripa, via Rochemolles 16, Tel. 795-929.
VIA Nizza 20 affittasi subito primo piano alloggio 4 camere più servizi altro in camere più servizi et un garage. Telefonare ore pasti 886-713. L0126
VIA Paolo Sarpi affittansi alloggi signorili quattro camere, cucinino, bagno, terrazzo molto. Telefonare 53-318. L8696
3000 mobili affittasi subito laboratorio magazzino 36 quintali, Cordero, via Mottalcone 4, Telefono 271-217. L0096

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p. p.

A Torre del Mare sette minuti viaggio centro balneare prospiciente Spiaggia (vicinanze ippodromo) due villette piccoli mobili tutti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bungalow lunghe rateazioni. Tazzoni, via Domenichino 4 Milano, telef. 705-538. 16594

8 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p. p.

ABBISOGNANDOVI impiego frequentate istituto Gregna, Cernaia 22. Istituto esercitazioni dattilografia, stenografia, computometrica, paghe, contabilità, calligrafia. 16541

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p. p.

SANREMO albergo Bellavia vicino passeggiata imperatrice, tranquillo, confortevole, ottimo trattamento. 14672
SANREMO modernissimo Hôtel-Pensione « Gli Ulivi », Rimati 10, tel. 60-919, zona centrale, panoramico, tranquillo. 16583

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

A ottimi prezzi ammobiliate Stadio, Unione Sovietica, comodo, Telefon. 361-903.
A prezzi convenienti camere ammobiliate centrali tutte comodità. Telef. 534-904.
AFFITTASI ammobiliata due letti una singola volendo pensione comodità moderne. Telefonare 882-434. L0088
AFFITTO ammobiliata in alloggio signorile. Telefonare 44-915. G0020
AFFITTO camera ammobiliata forno bagno telefono. Telefonare 702-334.
ELEGANTISSIMA centrale non piccolo cerca affitto distinto signore. Telef. 555-787.
GIOVANE, pratico contabilità, stenodattilografa, lunga esperienza macchine meccanografiche, ampia conoscenza negozi articoli sportivi Torino e Provincia impiegherebbesi ovunque. Telefonare 50-203. B0095
MODELLISTA gonfezioni esperta[illegible] tecnico, moderno, esperienza, cerca posto [illegible]. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
OTTIMA conoscenza inglese francese vendesi stenodattilografia pratica ufficio referenze impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4150, SPI, Torino. L0083
SEDIGENNE licenza commerciale stenodattilo-computometrista, offresi primo impiego. Telefonare 270-621. G1580

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

SANREMO albergo Bellavia vicino passeggiata imperatrice, tranquillo, confortevole, ottimo trattamento. 14672
SANREMO modernissimo Hôtel-Pensione « Gli Ulivi », Rimati 10, tel. 60-919, zona centrale, panoramico, tranquillo. 16583

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p. p.

DATTILO compromettier dilazionerebbe secondo impiego, seria, attiva, impiegherebbesi. Telefonare 60-788.
DICIANNOVENNE dattilografa pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 4164 SPI, Torino. L0033
GEOMETRA acutissimo ottimo diploma, post-militare, corrisponderebbesi ovunque impiego. Eventualmente mezza giornata. Riferenze. Scrivere cassetta 4155 SPI, Torino. L0114
GIOVANE 20enne, seria, brillante, laureata IV ragioneria, offresi aiuto ufficio o compagnia. Telefonare 387-042. L0138
LAUREATO legge multilingue cerca qualsiasi impiego. Scrivere Segreza, via Baulino 38. B0090
DIPLOMATA 55enne solufficiale, pratica ufficio, ottime referenze occuperebbesi subito incarichi fiducia. Scrivere cassetta 8350, SPI, Torino. F0040
PERITO tessile, lungo pratico, filato naturali, artificiali, sintetiche, filatura, preparazione, tessitura, organizzazione, lingue, referenze, offresi impiego tecnico, interno, esteri. Scrivere cassetta 4169 SPI, Torino. L0063
SIGNORINA pratica lavori ufficio, veloce dattilografa, bella calligrafia, cerca serio impiego. Eventualmente mezza giornata. Riferenze. Scrivere cassetta 4155 SPI, Torino. L0114
VELOCE stenodattilografa referenziata cerca lavori ufficio o mansioni segretaria. Scrivere cassetta 6061 SPI, Torino. B0055
VENTITREENNE magazziniere pratico spedizioni cerca mansio organizzazione magazzino offresi seria data scopo migliorare. Scrivere cassetta 4163 SPI, Torino.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p. p.

GEOMETRA pratichissima lotu amministrativo moralità assoluta cercasi per piccola impresa affronti stipendio ed eventuale interessenza. Scrivere cassetta 8351, SPI, Torino. F1766
PRATICA ufficio perfetta conoscenza francese inglese tedesco cercasi. Telefonare 794-944. B0064
SCUOLA cercasi massaggi, corsi serali gratuiti. Via Giolitti 5, telef. [illegible]-653.
VENTIQUATTRENNE, dattilografa, praticissima affari legali impiegherebbesi anche mezza giornata. Telefonare [illegible]-206.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p. p.

GEOMETRA pratichissima lotu amministrativo moralità assoluta cercasi per piccola impresa affronti stipendio ed eventuale interessenza. Scrivere cassetta 8351, SPI, Torino. F1766
PRATICA ufficio perfetta conoscenza francese inglese tedesco cercasi. Telefonare 794-944. B0064
SCUOLA cercasi, massaggi, corsi serali gratuiti. Via Giolitti 5, telef. [illegible]-653.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p. p.

ABBIGOCHA tuttofare fissa referenziata. Alto stipendio. Cittlio, Pasubeccua 6.
ACCONCIATURE cerca aiutante pettinatrice svelta, capace mandare, bella presenza. Telefonare [illegible]-950. B0011
APPRENDISTA pettinatrice 14enne cercasi. Telefonare 43-037. F0100
CERCANSI apprendisti piemontesi tornitori lustra verniciatori e fermatori con 2 o 3 anni di pratica desiderosi perfezionarsi. Montecuore, via Balbi 7. L7093
CERCASI cromatore provetto, apprendisti pulitori sedicenni petto impiego. Telefonare 273-620. B0062
CERCASI ragazza 16-18 anni aiuto negozio casa. Telef. 596-873. F0044
CERCASI ragazzo porta pane, meglio se pratico, 14-16 anni, vitto e alloggio. Telefonare 44-006. B0065
CERCO aiutante pasticciere. Telefonare 774-552. B0104
CERCO donna tuttofare fisso, referenze. Telefonare 32-056. 17655
CERCO ragazza servizio tuttofare. Telefonare 50-706. L0150
CONIUGI, un bimbo, cercano tuttofare casa maestra, ottimo trattamento. Telefonare 73-393. L0148
FATTORINO inizialtore pacchetto cercasi, referenze. Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino. L0102
IMPORTANTE negozio centro cerca pacchettista pratica. Preferire età. Scrivere cassetta 6058, SPI, Torino. G0110
MASSAGGIATRICE corpo, viso specialista corsi[illegible] istituto bellezza Genova. Dettagliare referenze, pretese. Scrivere SPI, cassetta 11 T, Genova. 51
STABILIMENTO grafico cerca giovane abile fotografo inclinare desiderasi migliorare. Scrivere cassetta 8344, SPI, Torino.
TINTOSTIRERIA cerca stiratrice. Presentarsi via S. Marino 37, Ore 14-20.
TUTTOFARE fisso coppia famiglia. Telefonare ore pasti 84-784. F0039

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p. p.

AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori a privati. Distillerie Rasher, Bra.
CERCANSI rappresentanti vendita rateale tessuti. Mantelli, via San Antonino, Firenze. 19
COMMERCIANTE 50enne dinamico trentennale esperienza vendite rilevandosi società commerciabile rappresentanza oppure spettacolo vendite importante industria. RAI, casella postale 18, Alessandria.
FABBRICA tedesco formaggino Jolanda concede rappresentanza ditta intraprendentissima clientela alimentari. Esclusività Italia « Oldeno », Viale Arnaldo, Genova.
FACILITA' ampia, 40.000 mensili, collaboratore affari cauzione 200.000. Presentarsi giorno 8 UPI, Arsenale 40, Torino. 17092
IMPORTANTE industria chimica cerca rappresentanza o viaggiatore interessato cosmetici et affini, Torino Piemonte, Relazionale. Serie, cassetta 6048, SPI, Torino
NOTA fabbrica macchine edilizia per riparazioni organizzazione commerciale cerca rappresentanti, incensibili qualità. Cassetta 40 M, SPI, Bologna. 17
ORGANIZZAZIONE alimentare regionale cerca elementi presenza serietà moralità per facile lavoro produttivo guadagno immediato. S.A.C.A., corso Galileo Ferraris 22. B0050
RAPPRESENTANTI provinciali e regionali intrinsecati zanno cosallegri elettrodomestici per vendita società americana grande mercato cercansi. Scrivere casella 219 B, SPI, Milano. 23
TENDINIFICIO cerca rappresentanti vendita tendine per usci. Fratelli Grande, Rossetti 47 B, Bari. 60

18 SMARRIMENTI L. 100 p. p.

MANCIA adeguata al trovatore due fogli plastica smarriti salita Gratte c. Frinco-Pecchiera. Telefonare 781-132. L0100

INFORMAZIONI L. 100 p. p.

ACCERTAMENTI assunti, informazioni, sorveglianze, tutti i rami, prematrimoniali Italia estera, « Nuova Italia », via Pio Quinto 29 (Porta Nuova), tel. 682-110.
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telef. 687-574.
AD abili detectives affidate [illegible] sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181.
AD abili detectives trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Peloncali, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 8242

21 AUTOMOBILI L. 100 p. p.

A automobilisti concediamo prestiti in giornata. Dodici rateazioni, FINAM S.p.A. Sacrario 3, telefono [illegible]-509. B6334
A buone rateazioni, automobili, autocarri, furgoni nuovi, occasione. Vasto assortimento. Cavalieri, Brescia 18. 14230
ABBIAMO Appio prima seconda serie, Giulietta immatricolare occasioni, Aurelie S 20, Simca Aronde, 103, 600, nuove 500. Permute, rateazioni, facilitazioni. 1900 Gran Luce. Autosalone Porta Nuova, Volta 3, XX Settembre 7, telef. 46-681.
ABBIAMO assortimento autovetture semi-nuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T2039
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Balbis. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.
ABBIAMO ratealmente 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ALL'AUTOSALONE « Montecuore », Perrarea 6, telef. 81-051 vastissimo assortimento autovetture nuove, occasioni, cambi, rateazioni. 14333
ALL'AUTOSALONE « Tassiare », Roma n. 237 bis, telef. 42-525: Giulietta, Sprint, Dauphine Nuova, Aurelia Granturismo 2500 Jaeger e Spyder, Appia II, Appia Spyder. 1900 A Granluce, 1400 B nero, 1400 A liquigas, 1400 nafta. TV. TV liquigas. TV giardinetta Viotti. Cambi, rateazioni. 5360
APPIA prima seconda serie, perfette condizioni, rateazioni. Piazza Adriano 5, telefono 31-110. F0024

21 AUTOMOBILI L. 100 p. p.

A automobilisti concediamo prestiti in giornata. Dodici rateazioni, FINAM S.p.A. Sacrario 3, telefono [illegible]-509. B6334
A buone rateazioni, automobili, autocarri, furgoni nuovi, occasione. Vasto assortimento. Cavalieri, Brescia 18. 14230
ABBIAMO Appio prima seconda serie, Giulietta immatricolare occasioni, Aurelie S 20, Simca Aronde, 103, 600, nuove 500. Permute, rateazioni, facilitazioni. 1900 Gran Luce. Autosalone Porta Nuova, Volta 3, XX Settembre 7, telef. 46-681.
ABBIAMO assortimento autovetture semi-nuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T2039
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Balbis. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.
ABBIAMO ratealmente 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ALL'AUTOSALONE « Montecuore », Perrarea 6, telef. 81-051 vastissimo assortimento autovetture nuove, occasioni, cambi, rateazioni. 14333
ALL'AUTOSALONE « Tassiare », Roma n. 237 bis, telef. 42-525: Giulietta, Sprint, Dauphine Nuova, Aurelia Granturismo 2500 Jaeger e Spyder, Appia II, Appia Spyder. 1900 A Granluce, 1400 B nero, 1400 A liquigas, 1400 nafta. TV. TV liquigas. TV giardinetta Viotti. Cambi, rateazioni. 5360
APPIA prima, seconda serie, perfette condizioni, rateazioni. Piazza Adriano 5, telefono 31-110. F0024

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p. p.

ABILE ambientatore assistenza acquisti, arredamento ambienti. Scrivere cassetta 6057 SPI, Torino. B0096
ACQUISTATORE anziano, titolo studio, comprenderebbesi magazziniere, dispensiere ufficiale, scrivere cassetta 6057 SPI, Torino. B0001
ANZIANA persona fidata abile offresi ambiente piccola casa. Scrivere cassetta 4156 SPI, Torino. L0126
AUTISTA domestico ventisettenne volonteroso patentissimo cilth, referenze, offresi subito. Telefonare 521-911. L0116
BAMBINAIA media età gentile offresi serie referenze. Telefonare 270-814.
BARISTA torrefattore esperta offresi 22enne. Scrivere Peano, via Cavelli 121, Torino. B0095
CONIUGI marito pensionato cercano portineria in cambio sorveglianza pulizia scale, mantenimento auto. Tel. 736-294.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p. p.

ABILE ambientatore assistenza acquisti, arredamento ambienti. Scrivere cassetta 6057 SPI, Torino. B0096
ACQUISTATORE anziano, titolo studio, comprenderebbesi magazziniere, dispensiere ufficiale, scrivere cassetta 6057 SPI, Torino. B0001
ANZIANA persona fidata abile offresi ambiente piccola casa. Scrivere cassetta 4156 SPI, Torino. L0126
AUTISTA domestico ventisettenne volonteroso patentissimo cilth, referenze, offresi subito. Telefonare 521-911. L0116
BAMBINAIA media età gentile offresi serie referenze. Telefonare 270-814.
BARISTA torrefattore esperta offresi 22enne. Scrivere Peano, via Cavelli 121, Torino. B0095
CONIUGI marito pensionato cercano portineria in cambio sorveglianza pulizia scale, mantenimento auto. Tel. 736-294.

AIUTO commesso trentenne 5 anni pratica negozio, magazzino, cerca occupazione. Massime contrattabili referenze personali, familiari. Telefonare 398-379. B0066
CONIUGI isolanei, media età, elementi primordine, cercano custodia villa, casa signorile, Riviera Ligure, marito aiutato provetto, conoscenza lingue francese, spagnolo, ottime referenze. Lizzeri, via Cumo 3, Torino. B0049
CUOCA tuttofare sola, referenze, offresi ore 8-17. Scrivere cassetta 4162 SPI, Torino. B0085
CUOCA 35enne, presenta, referenziata, offresi, famiglia signorile. Scrivere cassetta 8361 SPI, Torino. F0070
DATTILOGRAFA 22enne offresi primo lavoro. Scrivere in via Cavelli 121, Pecco, Torino. B0003
DISBRIGHERETTENNE offresi salottino disposizione conduttore piccolo molocarro. Scrivere cassetta 6054 SPI, Torino. B0102
EX-carabiniere 25enne patente II offresi qualsiasi lavoro adeguato. Telef. 662-778.
FATTORINO, commesso, magazziniere anche mezza giornata, ottime referenze, offresi mill pretese. Scrivere cassetta 4158 SPI, Torino. L0183
FATTORINO patente qualunque lavoro anche privato, offresi. Tel.